ANNO XLII MATTINO TORINO, *Sabato 16 Maggio 1908* MATTINO NUM. 13[illegible]

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 80	8 85	4 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Torino, [illegible]
a pagamento si ricevono esclusivamente da[illegible]
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Vienna
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea e corpo 7: *Finanze* (dopo la firma del gerente) L. [illegible] *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina. — *Piccolo Cronache* 2°, 3° e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Il guardasigilli, parlando sul suo bilancio,

risponde ad Aroldi sui giudici di Bozzolo e a Cavagnari sull'inchiesta Garofalo pubblicata dalla "Stampa,,

(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).

Seduta del 15 maggio.

Roma, 15 ore.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.10.

Malgrado il caldo veramente soffocante, quando l'on. Marcora dichiara aperta la seduta l'aula è abbastanza popolata.

Tutti i sottosegretari di Stato, ad eccezione degli onorevoli Segato e Pompili, sono al loro posto.

Lo svolgimento delle interrogazioni procede in mezzo alla calma completa.

Le iscrizioni elettorali.

CIUFFELLI, sottosegretario per l'istruzione pubblica, risponde all'on. De Felice Giuffrida, che interroga sulla circolare del ministro Nava, relativa alle iscrizioni nelle liste elettorali. Premesso che l'interrogazione è connessa con le formule molto vaghe ed indeterminate, dichiara che la circolare fu concordata coi ministri dell'interno e della giustizia. Essa tende ad eliminare dissidi ed incertezze circa la norma da seguirsi negli esami abilitativi, particolarmente in vista delle vigenti disposizioni regolamentari sugli esami di proscioglimento.

DE FELICE GIUFFRIDA ravvisa nella circolare una illiberale restrizione, per cui, in onta allo spirito del vigente diritto elettorale, sarà impedita la iscrizione nella lista di una grande quantità di cittadini.

Sulla nomina del direttore dell'Ufficio dei monumenti a Napoli.

Alle dichiarazioni degli onorevoli Guerci, Ariotta e Guarracino intorno ai lavori della Commissione per la nomina del direttore dell'Ufficio dei monumenti di Napoli, risponde brevemente l'on. CIUFFELLI.

Espone che, in applicazione dei nuovi organici, dovranno farsi i concorsi al posto di direttore; protesta che alcuni degli aspiranti a questo posto sia sotto il giudizio della Commissione d'inchiesta sul Ministero dell'istruzione. In ogni modo, non sarebbe mai questa una ragione per sospendere e prorogare il concorso. La Commissione giudicatrice, composta di uomini integri e competentissimi, potrà fare tutte le osservazioni e richiedere tutte le spiegazioni che crederà opportune. E' doveroso intanto attendere serenamente il responso.

Aggiunge che la Commissione, convocata pel 4 maggio, dovette prorogarsi per l'assenza, giustificata, di uno dei commissari.

GUERCI osserva che, poichè uno dei concorrenti ha domandato di essere sentito dalla Commissione d'inchiesta, si dovrebbe attendere il giudizio della medesima prima di decidere il concorso. Se non avrà precise assicurazioni in questo senso, convertirà l'interrogazione in interpellanza.

L'on. ARIOTTA, altro interrogante, dice:

— Come deputato di Napoli e come amico delle persone alle quali si allude anche nella interrogazione dell'on. Guerci devo protestare per le mene inqualificabili che si intrigano attorno alla persona di due galantuomini, i fratelli Aveni.

GUERCI — Non fate nomi.

ARIOTTA — Io i nomi li faccio sempre.

GUERCI — Allora domando la parola.

ARIOTTA — Lo accuso che si sono fatto contro quei due fratelli....

— Ma se sono cugini!

ARIOTTA — No, sono fratelli consanguinei *(ilarità)*.

ARIOTTA, correggendosi — Volevo dire fratelli cornuti. Ebbene le accuse partirono da un giornale socialista di Napoli e furono poi riprese da un giornale ultra-clericale di Roma, che volle vedere nella protezione, di cui il conte Aveni meritatamente godeva, il mezzo della massoneria. Io non sono massone.....

SANTINI (interrompendo) — Ma allora che ne sai? Non puoi saper nulla.....

ARIOTTA — Il fatto è che vorrei sapere se questa campagna abbia influito sul ritardo della pratica alla nomina del direttore degli uffici dei monumenti di Napoli. Ad ogni modo protesto per questi due ottimi funzionari, che hanno dato all'Amministrazione delle P. I. tutto sè stessi.

Voci: «Ohi! Oh!».

PRESIDENTE — Ma lasci andare! Non è questo il luogo adatto. La parola è all'onorevole Guarracino.

GUARRACINO — Dopo quanto è stato detto poco rimane a me da dire. Non posso però non far rilevare che nella campagna contro quei due funzionari deve esserci un sobillatore che ha interesse a farla, e che su quei giornali sono pubblicati documenti colla data ed il numero di protocollo, il che dimostra manifestamente la loro provenienza dal Ministero della P. I. Non sarebbe improbabile che l'ispiratore di tutto fosse qualche aspirante al concorso. Chiedo che si indaghi e si vada fino in fondo per accertare la verità.

Sull'acquisto di palazzo Farnese.

COTTAFAVI, sottosegretario per le finanze, risponde agli onorevoli Santini e Leali circa le pratiche per affermare il possesso dello Stato sul palazzo del Vignola, in Caprarola, ed i suoi diritti di prelazione nell'acquisto del palazzo Farnese, in Roma.

Dichiara che la Commissione incaricata dello studio della questione ha presentato la sua relazione nella quale sono dimostrati i diritti che competono allo stato sul palazzo di Caprarola e sul palazzo Farnese, di Roma.

Tali diritti saranno naturalmente rivendicati ed a tal uopo già gli Uffici competenti sono stati invitati a provvedere. La detta relazione sarà comunicata al Parlamento. Intanto è lieto di tributare un vivo encomio alla solerte e sapiente Commissione.

CIUFFELLI assicura che anche il Ministero dell'istruzione, in vista dell'immenso pregio artistico del due edifici, si associa a quanto ha detto il sottosegretario di Stato per le finanze.

SANTINI si dichiara soddisfatto.

Quando l'on. Santini, dopo aver terminato di parlare si pone a sedere, l'on. LEALI, che è al suo posto nel banco immediatamente inferiore, dice: — Domando la parola.

PRESIDENTE. — Perchè?

LEALI. — Per fatto personale.

PRESIDENTE. — Ma non lo vedo questo fatto personale.

LEALI. — La risposta del sottosegretario di Stato sarà esauriente alla, ma intanto l'attuale proprietario del palazzo Farnese non dà a nessuno il permesso di visitare lo splendido fabbricato del Vignola.

PRESIDENTE. — E questo era il fatto personale?

L'on. Leali siede, tra la generale ilarità. Lo stesso on. Santini, compagno di interrogazione, consente col presidente e cogli altri, ed appena l'on. Leali si è seduto, gli batte confidenzialmente la palma della mano aperta sul capo *(nuova ilarità generale)*.

Pei postelegrafici di Domodossola.

BERTETTI, sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi, risponde all'on. Falconi circa la concessione dell'indennità di residenza agli ufficiali postelegrafici addetti alla stazione internazionale di Domodossola. Osserva che le vigenti disposizioni regolamentari escludono in modo assoluto tale indennità, che è soltanto ammissibile nelle residenze disagiate ed in quelle oltre il confine. Non è poi il caso di istituire confronti cogli impiegati dipendenti dalle altre Amministrazioni, rette da norme affatto diverse.

FALCIONI, replicando, dice:

— Mi ha voluto richiamare l'attenzione del ministro delle poste e telegrafi sulle condizioni veramente straordinarie nelle quali vengono a trovarsi gli impiegati postelegrafici addetti alla stazione internazionale di Domodossola. La loro missione consiste in questo: che, mentre tutti gli impiegati degli altri rami dell'Amministrazione dello Stato godono di una indennità di residenza per il loro servizio nella stazione di Domodossola, i soli impiegati postelegrafici sono privi di tale indennità. Il sottosegretario di Stato alle poste ha detto che questi impiegati postelegrafici trattenuti in un maggior quadro, quanto perchè sono compresi nel lavoro straordinario loro affidato. Ma io faccio osservare che qualunque impiegato il quale compie un lavoro straordinario ha diritto di essere straordinariamente pagato; perciò la ragione addotta dall'on. Bertetti non ha alcun valore. Il sottosegretario alle poste ha fatto inoltre osservare che non è una residenza disagiata da richiedere una maggiorità di residenza, ma faccio osservare a questo proposito che, in seguito al trasferimento del Semplone, i prezzi delle case ed i viveri sono rincarati, cosicchè si può dire che la vita sia più cara a Domodossola che a Milano, a Torino ed a Roma.

A proposito degli impiegati dogonali, basta notare che appena essi si scostano dall'ufficio per compiere visite sui treni in movimento, ricevono un soprassoldo di 4 o 5 lire al giorno. Per queste ragioni, pur rendendo omaggio alla sincerità della risposta del sottosegretario di Stato, debbo dichiararmi insoddisfatto della risposta medesima».

La seduta prosegue tranquilla.

Il bilancio di grazia e giustizia

E si riprende la discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio 1908-909».

LUCIANI è contrario all'abolizione dell'istituto del fallimento propugnata dall'on. Ciuffelli, riconosce però necessario un miglioramento ed il funzionamento, specialmente quello alla nomina dei curatori, che dovrebbero essere meglio scelti e meglio compensati. Afferma invece la necessità di estendere la procedura fallimentare anche ai non commercianti conformemente alle tradizioni italiane ed all'esempio della maggioranza delle legislazioni straniere. Illustra questi temi con copia di argomenti ed esorta vivamente il ministro a rivolgere i suoi studi all'importantissima questione. Si associa ai precedenti oratori nel lamentare la tendenza di molti colleghi giudicanti a sopprimere la discussione orale, anche quando possa essere necessaria per la retta decisione della causa. Deplora lo stato indecoroso in cui si trovano per la maggior parte i nostri uffici giudiziari, affermando la necessità che le nostre sale di giustizia siano tenute con maggior dignità *(benissimo!)*.

Deplora pure la poca esattezza nell'orario delle udienze, con grave perdita di tempo per tutti, raccomanda queste modeste, ma importanti osservazioni all'onorevole ministro *(benissimo!)*.

I due giudici di Bozzolo.

Il deputato socialista AROLDI parla molto vivacemente sul bilancio di grazia e giustizia. Lamenta la disattenzione con cui generalmente i magistrati seguono la discussione delle cause ed afferma che talvolta nei processi politici non sono talvolta sufficientemente rispettati i diritti della difesa. Sostiene poi che la vigilanza esercitata dal Pubblico Ministero sulla Magistratura giudicante diminuisce l'indipendenza della Magistratura stessa, indirettamente che è grandemente menomata dall'ingerenza esercitata sui magistrati dal potere politico. Due giudici del Tribunale di Bozzolo, in provincia di Mantova, furono trasferiti senza parere della Commissione consultiva, perchè essa aveva chiesto il proforma.

La « 10ª il locatario non potrà fare per to suo, da quel posto fino alla banchina, sun binario senza chiedere prima il perso »

chie
ave
ste

Alcuni altri dettagli
dalla relazione della Commissione d'inchiesta sulla guerra.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 23,15.

F ieri vi abbiamo telefonato un largo sunto sulle conclusioni, o cui è venuta la Commissione d'inchiesta sui servizi della guerra. Spigolo questa sera ancora qualche altro dettaglio.

A proposito della difesa dei nostri confini dal punto di vista delle deficienze sì militari che ferroviarie, la Commissione ha dato alle sue indagini un'estensione più ampia di quella che hanno prevedito la stampa ed il mondo parlamentare. La Commissione ha infatti esaminato tutto quanto il problema della difesa dei nostri confini, tanto nord-est quanto nord-ovest, così dal lato di terra come sulle coste. Essendosi finora trascurata la nostra frontiera orientale, questa dovrà più specialmente attirare l'attenzione di chi ha la responsabilità della difesa nazionale: ma anche in difesa costiera dove essere intensificata e riorganizzata pur tenendola in rapporto col presente nostro programma navale. Per quanto si riferisce a questa prima parte dei suoi lavori della difesa terrestre e marittima, la Commissione si è limitata a proporre una spesa complessiva che secondo la *Tribuna*, raggiunge i 170 ed i 180 milioni.

Circa la questione pregiudiziale, se nella scelta della nuova artiglieria debba darsi maggiore importanza al criterio della potenza o a quello della mobilità, la maggioranza della Commissione ritiene che dovesse aversi di mira soprattutto la potenza.

La Commissione ritiene che si possa con animo tranquillo addottare il tipo Krupp per l'armamento di tutta quanta l'artiglieria campale italiana, completando così la già iniziata ordinazione ed affrettando il momento di colmare questa gravissima lacuna del nostro apparecchio bellico. Le batterie della nostra artiglieria campale sono in tutto 211.

Si è già disposto per 107 batterie: rimarrebbe quindi da provvedere ad oltre 104 o facendo venire da Krupp la parte grezza e affidandole completamente agli stabilimenti italiani dello stato o a privati. In tal modo tutta l'artiglieria campale italiana sarebbe fornita del tipo Krupp, modificato in certi particolari del munizionamento secondo i miglioramenti suddetti accettati dalla casa Krupp e già eseguiti.

La *Tribuna* dice che oltre alla questione di parte tecnica nella relazione sull'artiglieria, vi sarà anche una parte amministrativa nella quale saranno esaminati i contratti conclusi e tutta l'azione amministrativa delle ordinazioni avvenute. Questa parte delicata della relazione è stata oggetto di studi da parte di una sotto commissione, la quale, avendo quasi compiuti i suoi lavori, riferirà tra breve alla Commissione plenaria. Sembra che emergeranno gravissime responsabilità generiche di uomini eccitici, piuttosto che non responsabilità specifiche di uomini di governo. Karte in ogni modo contro l'amorabilità e la delicatezza di chiedessin. Soltanto rilievi riguardanti l'avvertulenza e la preveggenza in alcuni che ebbero parte importante nella questione.

Però, lo studio delle questioni inerenti alla carriera è stato rinviato, perchè esso si collega col problema della Scuola di guerra, collo Stato Maggiore, che devranno essere esaminati più tardi. Circa l'allo quota da riservarsi alla scelta, si è delineata la tendenza a trasformare il Corpo di Stato Maggiore in un servizio di Stato Maggiore senza ruolo, separato, come si usa in Francia. Nell'avanzamento ordinario vi sarà l'esame obbligatorio per tutti.

Quanto alle sedi reggimentali, la Commissione si è pronunziata, proponendo che si istituiscano le sedi fisse nei luoghi di probabili operazioni militari, cioè nei luoghi di frontiera, come sono le guarnigioni dei Corpi di Armata di Genova, Torino, Alessandria, Milano, Verona, Bologna: per gli altri luoghi la Commissione propone che si continui nel sistema attuale, ma tranne per i Corpi che hanno già presentemente sedi fisse.

Circa la data della presentazione della Relazione, la *Tribuna* dice che altro giorno il presidente della Commissione, senatore Taverna, si è recato dal ministro Casana, ed ha avuto con lui un lungo colloquio, nel quale lo ha ragguagliato dei principali risultati dei lavori della Commissione, affinchè il ministro stesso possa prendere lume nella preparazione dei progetti che ne discendono.

A questo proposito la *Tribuna* riferisce che la Relazione coprirà il voto che il ministro della guerra presenti il suo progetto per la difesa del paese prima della ferie estive. Le due parti già ultimate della Relazione (quella sulla difesa e quella sulle condizioni degli ufficiali) saranno distribuite lunedì o martedì. Seguirà, dopo alcuni giorni la parte relativa all'artiglieria campale.

La *Tribuna* dice, infine, che per evitare dissensi nelle varie conclusioni, che possano provenire dagli studi del Ministero della difesa militare e dagli studi della Commissione d'inchiesta, il presidente del Consiglio ed i ministri competenti hanno coordinato tutti i voti e tutte le questioni in un insieme organico di provvedimenti, del quale comune dei grandi Corpi potesse dirsi soddisfatto entro i limiti delle condizioni politiche e finanziarie del paese.

Il *Corriere d'Italia* si dice in grado di affermare che la Commissione d'inchiesta sulla guerra, nel prossimo giugno, quando scade il termine assegnatole per la presentazione dell'inchiesta, domanderà una breve proroga, per esaurire lo studio di tutte le questioni che riguardano l'Amministrazione della guerra.

La Regina madre rimanda la sua andata a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 22,30:

Giorni sono era stato annunciato l'imminente arrivo della Regina madre a Venezia. Pare invece che l'Augusta Donna abbia rimandata la sua venuta al prossimo giugno. Durante la sua permanenza a Venezia, la Regina madre interverrà alla cerimonia inaugurale dell'Esposizione nazionale dell'arte sacra moderna e regionale antica, di cui S. M. è alta patrona.

L'Esposizione è promossa dalla Società delle arti edificatorie.

Schiacciati da un carico di pietre.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 21:

Un grave accidente è accaduto oggi verso le ore 13, su di un *quai* della Senna, presso il ponte Solferino. Essendosi rotta la catena di una gru, un carico enorme di pietre precipitò sulla testa di due operai: l'uno di essi, certo Enrico Hardy, è stato schiacciato dalle pietre ed è morto all'istante, l'altro, Antonio Menu, è stato gravemente ferito e si dispera di salvarlo. I canovali, che in questo momento si trovano in sciopero, e che dovevano tenere questa sera una riunione alla Borsa del lavoro hanno rinunciato alla riunione, in segno di lutto.

Per l'incremento della nostra marina

Nuove costruzioni — Riforme — Proteggiamo la marina mercantile — La relazione Morin sul bilancio per l'esercizio 1908-1909.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 8:

E' stata distribuita la relazione del senatore Morin, per la Commissione di finanze del Senato, sul disegno di legge per lo stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1908-909. La relazione rileva che delle direttrici speciali per le spese della marina, nove hanno effetto continuativo per tutta la durata del periodo di assestamento del bilancio, ed una sola, quella del 15 luglio 1906, autorizza una spesa ripartita su tre esercizi 1906-907, 1907-908, 1908-909. Le leggi di effetto continuativo non hanno azione sull'incremento della forza organica della flotta e sullo sviluppo della sua attività. Una legge che ebbe effetto sulla potenzialità della flotta fu quella del 7 luglio 1907, che portò un rinforzo di un milione e 800 mila lire agli assegnamenti destinati agli armamenti navali e valse indirettamente alle condizioni navali, permettendo le rimpiegazioni di L. 854 mila al capitolo ad essi relativo. La relazione osserva poi che la legge di consolidamento 2 luglio 1905 risulta ogni giorno più insufficiente a provvedere alle esigenze del servizio militare marittimo, le quali sono in continuo accrescimento, sia per cause intrinseche alla natura stessa di questo servizio che diventa sempre più costoso, sia per il maggiore sviluppo delle costruzioni e degli armamenti navali che si accentua in tutte le principali marine, al quale sviluppo il nostro paese non potrebbe mantenersi indifferente ed estraneo senza declinare in modo grave come potenza marittima. E poichè le condizioni delle finanze acconsentono ora in sessione di assegnamenti maggiori di quelli considerati dalla legge 2 luglio 1905, il provvedimento col quale si ammenterebbe non semplicemente i titoli del bilancio, nella misura compatibile con tali condizioni, risulta il più semplice ed ovvio, quando si voglia prescindere da ogni questione formale. Questo procedimento, nota la relazione, riporta le determinazioni dei fondi da assegnarsi all'ammodernazione marittima, al concetto fondamentale e prevalente di commisurarle a quanto l'erario può accordare, contemperando con queste condizioni il criterio stabilito di stabilire, a priori, nella misura che sarebbe desiderata che essi avessero per il grado di sviluppo più conveniente da darsi alle nostre forze marittime.

Considerando che la mercede degli operai navali è in continuo aumento, come pure il prezzo delle materie prime occorrenti ai lavori navali, la relazione afferma l'opportunità della quota di variazione per l'aumento di spese preventate dal ministro il 15 febbraio 1908, che porta un totale di maggiori spese di circa dieci milioni.

La relazione nota che, con lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1908-1909, non si propongono altre nuove costruzioni oltre quelle considerate per l'esercizio precedente, ma la nota di variazione del 15 febbraio 1908 propone l'inizio di una seconda nave da battaglia di prima classe (B), di una nave esploratrice e di una nave-baccino per i sommergibili.

Queste nuove proposte, come quella già autorizzata per la nave da battaglia di prima classe (A), rispondono perfettamente ai programmi di costruzioni navali più opportune alla nostra marina nel momento attuale.

Le navi da battaglia, le navi esploratrici e le navi silurianti devono essere i precipui elementi costitutivi della flotta, che meglio corrisponde alla difesa del nostro Paese. Gli incrociatori corazzati hanno per noi minore importanza: ad ogni modo, se, quattro ora in costruzione, si riterrà provveduto di questo naviglio di quel genere, se le torpediniere ed i cacciatorpediniere, dopo le ultime ed abbondanti aggiunte che vengono fatte al naviglio corrente, si possono considerare in uno stato di deficienza tale da considerarne nuove da impostare commesse.

I maggiori oneri derivanti dalle costruzioni navali proposte colla nota di variazione ammontano complessivamente a 76 milioni. La spesa che si prevede di fare per le nuove costruzioni nell'anno finanziario 1908-909, è in totale di L. 34 milioni 656.000, di cui Lire 30 milioni 824.141 rappresentano alla competenza del detto esercizio e L. 3.831.859 provenienti da residui a reimpegnare. Per il compimento di queste costruzioni resteranno da spendersi negli anni successivi L. 118.203.005.

La relazione nota che un confronto, anche sommario, tra le varie cifre ora esposte, dimostra che se negli esercizi precedenti il 1908-909 l'bilancio della marina avrà contribuito ad essere compilato come questo sulla base di L. 158,444,321 di spese effettive, con 2 soli Esercizi stabiliti dalle leggi complementari di quello del consolidamento, i mezzi disponibili per la costruzione delle imponenti navi in costruzione, non sarebbero sufficienti per poter dare principio i lavori di quelle navi, la cui costruzione è già stata votata dalle leggi speciali, anche se per almeno tre esercizi dopo il 1908-909, non si cominciasse più alcuna nave. Un così lungo periodo di stasi costituirebbe dunque un disastroso arresto nella progressione del materiale della flotta, la quale deve procedere sempre di pari passo, per potere convenientemente seguire lo svolgimento del progresso, che è continuo in tutti i rami delle scienze e delle industrie attinenti alle costruzioni navali.

Per queste ed altre considerazioni, appare manifesta la necessità che gli aumenti apportati nel bilancio per l'esercizio 1908-909 non siano gli ultimi ed è da augurarsi, dice la relazione, che le condizioni finanziarie consentano la concessione di un ulteriore accrescimento di mezzi negli esercizi successivi.

La relazione esamina poi particolarmente, approvandoli, i maggiori stanziamenti per gli Arsenali e per gli ufficiali dei varii Corpi, del Corpo dei reali equipaggi. La relazione considera poi le innovazioni nel reclutamento, sulla base di quattro divisioni, della zona navale del Mediterraneo e nella soppressione della Divisione di riserva autonoma. Questa riforma, dice la relazione, è senza dubbio felice, poichè con essa vengono ricentrate, sotto un solo comando, tutte le navi che, per condizioni di equipaggio e di materiale, sono mantenute pronte all'azione. Mercè la fusione operata, si conseguono importanti vantaggi inerenti all'unità di concetto ed alle modalità della direzione del servizio, alla maggiore larghezza nelle esercitazioni, resa possibile dall'impiego simultaneo di un più grande numero di navi e dall'allontanamento di parecchie di un imperfetto addestramento e dalla riunione stabilmente per un eventuale azione comune di due forze distinte normalmente mantenute separate ed indipendenti.

La relazione conclude compiacendosi l'entrata in servizio della corazzata *Regina Elena*, che, dopo la prova completa dell'apparato motore, riuscì nel modo più brillante. Fece una breve campagna pesarese, nella quale diede le prove migliori di quella marina, in condizioni di tempo tali da rendere completamente decisivi gli esperimenti eseguiti. La perfetta riuscita della delicata cazzatura, che assegna di conseguenza quelle eseguite con lo stesso piano, non può non essere oggetto della massima soddisfazione.

Dopo brevi considerazioni sul servizio viveri e su quei relativi ai carboni fossili e dal materiale di assicuro per le vere navi, la relazione passa ad esaminare gli assegni relativi alla marina mercantile, proposti per gli anni 1908-909, ed osserva che negli anni più recenti le condizioni dei trasporti marittimi non sono state in generale molto propizie allo sviluppo ed alla prosperità della marina mercantile. Se la marina mercantile ha ragione ad aspirare ad una protezione più efficace dell'attuale, non sarebbe giusto asserire che le leggi che regolano ora questa materia non abbiano potuto segnare ad avere benefici effetti, i quali si possono convenientemente apprezzare, non già paragonando lo stato attuale del naviglio con quello che converrebbe che fosse, ma esaminando invece quale esso sarebbe se mancanza di qualunque forma di protezione. Coll'avvicinarsi della data del 30 giugno 1910, alla quale è legata l'ultima proroga della legge 16 maggio 1901, matura la grave questione dell'insegnamento da darsi dallo Stato all'industria delle costruzioni navali ed a quella della navigazione. Occorre determinare i nuovi provvedimenti insieme a quelli relativi ai servizi sovvenzionati ed in relazione alla riforma del Codice penale. Gli studi dovranno contribuire al ristabilimento del reclame lavoro nella marina mercantile.

La relazione conclude proponendo di Senato di approvare lo stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio 1908-909.

L'equipaggio del "Granatiere" al Pantheon.

Roma, 15, ore 22.

La consegna della bandiera che la brigata granatieri offre al cacciatorpediniere che ha la fortuna di portarne il nome, non avrà luogo domenica, come era stato primadeciso, ma lunedì nelle ore pomeridiane.

Alla cerimonia interverranno, oltre i Sovrani, la regina Margherita, il duca di Genova, la principessa Laetitia che sono stati invitati dal comandante Galleani, a nome del ministro della marina.

Mezza equipaggio del *Granatiere* s'è stamane alle 11 recato al Pantheon: seguivano il comandante Galleani, insieme ai cinque ufficiali ed ai macchinisti. I marinai hanno deposto una corona magnifica di rose e garofani davanti alla tomba di Vittorio Emanuele ed una corona di camelie presso la tomba di Re Umberto. Sui nastri neri era scritto: «Regio cacciatorpediniere *Granatiere*».

Prima i marinai si sono schierati dinanzi alla tomba del padre della patria e ad essi il comandante Galleani ha ricordato con belle parole le virtù di Re Vittorio Emanuele. Poi i marinai hanno sostato presso la tomba di Re Umberto, di cui il comandante del cacciatorpediniere ha rievocato la tragica scena di Monza. Gli ufficiali ed i marinai hanno quindi apposto in loro firma sugli *albums*.

L'on Luigi Rossi
commissario generale per l'emigrazione.

Roma, 15, ore 18.

Il contr'ammiraglio della riserva navale, Carlo Leone Reinaudi, che ha lodevolmente coperto per varii anni il posto di commissario generale per l'emigrazione, ha dato recentemente le sue dimissioni dall'alta carica, desiderando godere il meritato riposo. Molte volte il Reinaudi aveva espresso il desiderio di ritirarsi, ma il Governo l'aveva indotto a rimanere al suo posto.

Questa volta, le dimissioni del Reinaudi sono state accettate, con odierno decreto reale.

In sua vece è incaricato, pure con decreto reale odierno, delle funzioni di commissario generale di emigrazione, il deputato di Parlamento, per il primo Collegio di Verona, Luigi Rossi, professore ordinario di diritto costituzionale e nocente di economia sociale all'Università di Bologna.

La nomina dell'on. Rossi, proposta dal ministro degli esteri, e deliberata nell'ultimo Consiglio dei ministri, era del tutto inattesa, giacchè le varie candidature all'importante posto, delle quali si era parlato, erano di funzionari del Ministero degli esteri.

Intorno alle ragioni della scelta dell'onorevole Rossi, ho domandato spiegazioni a fonte diretta, e mi è stato risposto che il Rossi precelto il Rossi perchè, oltre che funzionario di Stato e professore dell'Università di Bologna, è deputato, e perchè è caro al Governo.

Come funzionario dello Stato è perfettamente regolare che l'on. Rossi abbia avuto la missione di reggere quell'importante posto. Anche il Reinaudi era stato funzionario dello Stato, ed ufficiale di marina quando ebbe quelle funzioni. Come professore di Università e come cultore di economia sociale, il Rossi potrà occupare l'importante carica con competenza. Come deputato sarà in grado di spiegare e difendere alla Camera la sua opera di commissario generale di emigrazione, partecipando alle discussioni parlamentari di tema di emigrazione, imprimendo alla sua azione un carattere quasi parlamentare, coll'aver il controllo della sorte dell'emigrazione di tante migliaia di connazionali sarà in qualche modo responsabile anche davanti al Parlamento.

Come ex sottosegretario di Stato l'on. Rossi ha acquistato quell'esperienza delle cose di Governo che è necessaria in chi dirige una amministrazione, che è quasi un dicastero. Questo, insieme colla considerazione che il Governo ha delle qualità personali dell'on. Luigi Rossi, sono le ragioni per le quali egli è stato prescelto.

Fin qui le spiegazioni che mi sono attinte a fonti competenti.

Aggiungo per la cronaca che a Montecitorio la nomina ha destato svariati commenti sopratutto perchè era inattesa. Il Rossi è stato molto felicitato dai suoi amici e colleghi. Luigi Rossi è entrato alla Camera nelle elezioni generali del 904 battendo nel 1.o collegio di Verona il deputato socialista on. Taschini. Siede a destra e appartiene al partito conservatore.

Nel 1905, quando l'on. Fortis formò il suo primo Ministero, l'on. Rossi, deputato da pochi mesi appena, venne nominato sottosegretario alla P. I. La nomina del Rossi fu anche allora una sorpresa. Certo, essa fu politicamente provocata dal desiderio dell'on. Tittoni di avere al Ministero qualche altro rappresentante della così detta *Pentarchia*.

Nel secondo Ministero Fortis, che visse quattro settimane, l'on. Rossi passò sotto-segretario alla giustizia, con l'on. Finocchiaro-Aprile. Nel febbraio 1906, il Rossi uscì dal Governo.

Attualmente l'on. Rossi è un deputato dell'ala destra della maggioranza ministeriale. Egli potrà partecipare alla discussione del progetto di legge per modificazione alla vecchia legge sulla emigrazione, progetto che attualmente è davanti alla Commissione parlamentare, di cui è relatore l'on. Carlo Ferrari.

L'on. Rossi ha 40 anni.

Tra la Minerva e una maestra.
Una sentenza che condanna il Ministero di P. I.

Roma, 15, ore 23.

Or fa un anno una signora, avendo presentato un ricorso al Consiglio di Stato, si è presentata alla IV Sezione, chiedendo al banco della Difesa, insieme al suo patrocinatore, Essa era la professoressa De Rosalbe, la quale nel 1899 sostenne improvvisamente dal Provveditorato della matematica della Scuola tecnica femminile Tommaso di Valperga, in Torino, con decreto del Ministero della pubblica istruzione. Dopo vani anni che la professoressa insisteva presso il Ministero per essere riammessa in servizio, la Commissione consultiva deliberava di accogliere il ricorso di lei, proponendo al Ministero di riammetterla subito in servizio, riconoscendo che era stato commesso un vero arbitrio.

Il Ministero riammetteva in servizio la professoressa, destinandola a Milano, ma, invece del posto che le spettava, la nominava incaricata, siccchè dovette ricorrere alla IV Sezione del Consiglio di Stato. Questo decideva che la professoressa dovesse essere richiamata in servizio con il grado di ordinaria, considerando il periodo dell'immeritata sospensione come servizio attivo.

Il Ministero, però, non solo non volle riconoscere la decisione della IV Sezione, ma non volle neppure pagare gli stipendi arretrati alla professoressa. Fu allora che la maestra fu costretta a citare il Ministero davanti il Tribunale civile di Roma, facendosi patrocinare dall'avv. Cavasola, chiedendo la condanna del Ministero ai danni morali e materiali.

Il Tribunale pubblica ora la sentenza, con la quale viene accolta la domanda della maestra e condannato il Ministero a rifondere dei danni pagandole, come provvisionale, gli stipendi arretrati.

I Comitati dell'Esposizione del 1911 ricevuti da Giolitti.

Roma, 15, ore 23.

Oggi sono stati ricevuti dal presidente del Consiglio, on. Giolitti, l'on. Villa, rappresentante del Comune di Torino, il principe Di Scalea, il conte di San Martino, facenti parte del Comitato per i festeggiamenti da tenere a Roma ed a Torino il 1911, per sottoporre le proposte di concorso del Governo per le esposizioni che si dovranno tenere in quell'epoca. Il presidente del Consiglio ha accolto con benevolenza le domande avanzate, riservandosi di riferire ai ministri competenti onde prendere una risoluzione definitiva in proposito.

I rappresentanti del Comitato romano hanno chiesto al presidente del Consiglio che il contributo del Governo sia uguale per ambedue le città, quantunque Torino possa contare sui proventi derivanti dalla grandiosa esposizione industriale. Da questo primo scambio di idee è risultato che i Comitati esecutivi delle due esposizioni si fonderebbero, specialmente intorno alla concessione di una lotteria, nonchè all'emissione di un francobollo speciale per la data del 1911.

I rappresentanti delle due città saranno ricevuti nuovamente dal presidente del Consiglio e, dopo il convegno, sarà pubblicato il programma definitivo delle feste commemorative, dovendo queste dipendere dalla misura dell'aiuto che il Governo vorrà concedere ai rispettivi Comitati.

L'ufficio di presidenza del Comitato romano si è oggi adunato nella sede concessa dal Municipio di Roma al palazzo della Farnesina, in corso Vittorio Emanuele. Erano presenti il principe Di Scalea, il conte di San Martino, l'on. Martini, il comm. Salvarezza, Dall'Oppio. Sono state prese varie deliberazioni concernenti principalmente il concorso per il nuovo edificio in cui dovranno avere sede le gallerie di arte moderna, il cui termine scade il giorno 20 corrente. L'edificio dovrebbe sorgere nel museo di Papa Giulio in Villa Umberto I.; esso coprirà una superficie non superiore ai 5 mila metri quadrati e vi sarà un solo piano, salvo una sopra elevazione ad uso del direttore delle gallerie, quando il palazzo diventerà di proprietà del Governo.

Uno scambio di idee fra deputati
per la crisi vinicola.

Roma, 15, ore 22.

Oggi, alle 17, negli uffici di Montecitorio si riunirono alcuni deputati per un primo scambio di idee sulla crisi vinicola. Erano presenti, fra gli altri, gli on. Buonacelli, Calissano, Di Rudinì Antonio, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Ferrero di Cambiano, Giovanelli, De Viti de Marco, Medici e Villa.

Si è discusso lungamente sulle cause e sui rimedi alla crisi vinicola. L'idea generale prevalente era che l'unanime abbondanza e l'eccesso di produzione determinano la invendita ed il ribasso dei prezzi.

Ma da questo punto si manifestarono due tendenze diverse: la prima riteneva che il Governo non avesse nulla da fare e che bisognasse lasciare che gli agricoltori trovassero da sè, mediante la libera concorrenza, l'equilibrio fra produzione e consumo; l'altra corrente, rappresentata segnatamente dai deputati Ferraris Maggiorino, Ferraris Carlo, Ferrari, Buonacelli, Medici e Calissano, riteneva che si dovessero proporre i provvedimenti invocati dai viticultori nei recenti Comizi, Maggiorino Ferraris, Carlo Ferraris e Villa esternarono il desiderio che la Camera facesse sul serio questione di voto politico, per appello nominale, non con ordine del giorno puramente platonico, per chiarire bene la questione davanti ai viticultori e perchè ognuno prendesse il proprio posto. Si terrà quindi prima un'altra riunione e si prevede che i deputati faranno rivolti alle domande dei viticultori presenteranno una mozione alla Camera.

Le Leghe di Colorno minacciano di scioperare anch'esse.

Parma, 15, ore 8,2.

Le Leghe del mandamento di Colorno, che comprende i Comuni di Colorno, Mezzano e Torrile, le quali non avevano, in seguito ad un recente accordo, partecipato allo sciopero agrario, ora però, adducendo all'invito della locale Camera del lavoro, hanno dichiarato ai proprietari di Colorno che, se entro 48 ore non avranno rimandato alle loro stalle il bestiame lavorato dalla zona dello sciopero e richiamato i liberi lavoratori svolti nel Parmense in aiuto ai proprietari, esse proclameranno immediatamente lo sciopero, facendo atto di solidarietà col resto della provincia.

L'automobilismo omicida.

Roma, 15, ore 16.

Ieri sera, fuori Porta Furba, è avvenuto un gravissimo incidente automobilistico, che ha avuto per conseguenza di ridurre in fin di vita una povera donna, certa Emma Pellegrini, di anni 35.

L'automobile investitore è di proprietà della principessa di Viggiano, ed un conte di cui non conosciamo il nome. Carolina Rinaldi Fait-Alberti. Sinistro per alcune riparazioni, ieri sera l'automobile, dopo essere stato riparato, veniva provato dagli *chauffeurs* Cardellini e Querolo e da due altri, che sono ricercati dalla Polizia. L'automobile percorreva la via di Porta Furba a velocità vertiginosa. Sulla strada si trovava la povera Emma Pellegrini con le figlie Rina di anni 8, e Severina, di anni 6. La Pellegrini, sentendosi molto stanca per il peso di un grosso fagotto di stoviglierie che portava in testa, aveva voluto riposarsi, ed aveva deposto in terra il fagotto dei panni, sedendovisi sopra. Accanto alla madre erano sedute anche le due bambine. La Pellegrini, vedendo avvicinarsi l'automobile, si alzò per mettersi in salvo, ma l'automobile le fu sopra e la gettò in un fosso profondo tre metri, dove precipitò anche l'automobile. Le quattro persone, cioè i quattro *chauffeurs* che si trovavano sul veicolo saltarono subito a terra e si diedero alla fuga per la campagna. Le due bambine si salvarono per miracolo.

Alle grida della povera donna accorsero i passanti, i quali dopo molti sforzi riuscirono a trarla di sotto l'automobile. Trasportata all'Ospedale di San Giovanni, i medici riscontrarono alla Pellegrini la frattura del bacino, contusioni e lo sfondamento nelle parti delicate del corpo ed operazioni multiple. I medici si sono perciò riservati il giudizio, anche perchè la poveretta si trova inferma di quattro mesi. I carabinieri si posero alla ricerca delle persone che si trovavano nell'automobile investitore, ed avendo saputo che due di esse erano salite sopra un altro automobile, dirigendosi verso Roma, si appostarono a Porta San Giovanni e riuscirono ad arrestarle. Esse si dirigevano infatti verso Roma per porsi in salvo. I due *chauffeurs* arrestati sono il Cardellini ed il Querolo.

Tragica morte di una signora
caduta da un ascensore.

Ci telefonano da Napoli, 15, ore 16:

La signora Virgilia Morelli, recatasi col marito Antonio Russo, cassiere di Campobasso, alla Ditta Bocconi, in via Roma, per fare acquisti, la signora salì con l'ascensore. Giunta questo al primo piano, la signora mise un piede sul pianerottolo per entrare nella sala di confezioni, però l'ascensore improvvisamente discese. Incendo cadere la povera signora al suolo, orribilmente ferita. Fu trasportata all'ospedale dei Pellegrini, ove appena giunta è morta.

Il suicidio d'un amministratore della "Ramifera"

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18:

Nello specchio acqueo tra la villa Massone e quella dei Frati, a flocco, si trovò galleggiante sulle onde il cadavere di un uomo. Venne riconosciuto per il capitano marittimo Lorenzo Gardella, già amministratore delegato della Società Ramifera e consigliere municipale di Sestri Ponente. Il Gardella si era suicidato. Non si esclude che al suicidio abbia contribuito il famoso rovescio della Società Ramifera.

Un incontro di Re Leopoldo col Kaiser

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,5:

Il *Daily Telegraph* ha da Bruxelles che re Leopoldo si incontrerà lunedì a Wiesbaden con l'imperatore Guglielmo.

Gli avvenimenti marocchini.
I francesi bombardano.

Parigi, 15, ore 17.

Telegrammi giunti da Colomb Bechar confermano che la colonna Vigy ha bombardato i tre principali Kjour di Oudeleseboh, Tigliessa e Aitaouli. Secondo informazioni di fonte indigena confermate, Boudenib sarebbe stata bombardata. Le truppe francesi avrebbero contato col grosso del l'Harka comandata dal marabut Mulay Lhassen.

Altri telegrammi da Tangeri dicono che stante le ostilità delle tribù, l'esercito di Abd-el-Aziz rimane stazionario nel paese dei Beni-Hassen: delle trattative erano state iniziate colle tribù.

Pure da Tangeri si annunzia che i resti della *Vire*, e tutto il suo materiale, oltre un ospedale di campagna al completo, cioè 120 letti, saranno venduti all'incanto alla fine di giugno a Casablanca.

Il Governo francese si rifiuta di ricevere gli inviati di Mulay-Hafid.

Parigi, 15, ore 17.

I quattro inviati di Moulay Hafid, di cui si è segnalata la presenza a Parigi, si sono presentati stamane, accompagnati dal signor Jourdan, al ministero degli esteri ed hanno chiesto di essere ricevuti dal ministro. Pichon ha rifiutato di riceverli e di farli ricevere. Gli inviati si sono ritirati senza lasciare alcun documento. Si sono poscia presentati al palazzo dell'Eliseo ove neppure furono ricevuti.

Le indennità pei fatti di Casablanca.

Colonia, 15, ore 19,45.

La *Hochfinche Zeitung* ha da Tangeri che il Maghzen invitò i rappresentanti delle Potenze a nominare i membri della Commissione che dovrà fissare i danni risultanti dal bombardamento di Casablanca. La Commissione internazionale si riunirà il 31 maggio e comprenderà tre marocchini, di cui uno sarà presidente ed i rappresentanti delle nazioni più danneggiate, l'Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, Italia, Portogallo. Le ricerche della Commissione si baseranno sui calcoli fatti dalla Commissione tedesca che si è occupata della valutazione dei danni sofferti.

I francesi attaccati a Bu Denid.
15 morti e 56 feriti.

Algeri, 15, ore 18.

Giunge notizia che Bu Denib è stato attaccato con grande violenza.

I francesi ebbero a riportare numerose vittime. I morti finora accertati sono quindici fra cui tre ufficiali e cioè, un capitano e due luogotenenti.

Si ebbero, inoltre, per parte dei francesi, cinquantasei feriti.

Il combattimento è durato gran parte della giornata.

SPORT

L'arrivo di Delagrange
a Torino.

Le sue prossime esperienze — Il record del quarto d'ora — Un premio di 20.000 lire — La gioia.

I giornali milanesi avevano annunciato che ieri l'aeronauta francese Delagrange sarebbe giunto nella capitale lombarda, proveniente da Parigi, per la linea del semplone. Il giovane aviatore della navigazione aerea giungeva bensì ieri in Italia, ma per la linea del Cenisio, e scendeva precisamente alle ore 15 alla stazione di Porta Nuova, ricevuto dal signor Schemprod, uno dei fondatori della Lega Aeronautica promotrice l'attuale gara d'aviazione.

Prendeva quindi alloggio all'*Hotel d'Europe*, dove, poco dopo, non mancammo di visitarlo. Un'accoglienza più cordiale non ci potevamo aspettare da queste simpatici e giovani apostoli della navigazione aerea, il quale ci intrattenne più di un'ora, rassumendoci con eleganza di parola in sua vita sportiva, spaziando la sua passione per l'aeronautica, i risultati dei suoi esperimenti, i progetti futuri.

Leone Delagrange, figlio di ricchi industriali di Orléans, ha 35 anni, è uno *sportsman* del più bel pelo della Francia ed un compione al tempo stesso dell'arte. Quale *sportsman*, egli ha riportato successi in fatto di canottaggio, di ciclismo, di automobilismo, e come aviatore ha più volte avuto l'onore di ricevere il premio aggiudicato i suoi lavori al Salone degli artisti francesi.

Da lungo tempo egli si dilettava in materia di navigazione aerea, seguendo con passione gli esperimenti che in fatto di aviazione andavano facendo Archdeacon, Blériot e Voisin. Nel 1906 costruì il suo primo aeroplano, e, dopo una serie di esperimenti, seguiti nel 1907, conquistò, con successo, ai premi banditi dall'Aereo-Club di Parigi per i voli di 500 metri.

Il 1908 arride completamente alle esperienze del biondo Delagrange.

Enrico Farman non ha ancora cessato di vedere del suo quarto d'ora di gloria per la sua splendida vittoria del 13 corrente, che il suo collega ed amico Leone Delagrange già lo sorpassa e gli conquista il *record* di distanza percorsa in aeroplano che egli aveva ottenuto, percorrendo circa una distanza più che doppia, nello stesso campo di prova di Issy-les-Moulineaux.

Questa *performance* venne conseguita dal Delagrange l'11 aprile scorso, percorrendo 2925 metri in 6 m. e 30", colla velocità quindi di 30 chilometri all'ora, ad un'altezza media da 3 a 6 metri dal suolo.

A controllare l'esperienza era presente una Commissione dell'Aereo-Club di Francia, di cui facevano parte i signori Paolo Tissandier, Victor Tatin, Francesco Peyrey ed il signor Alberto Friese.

Il risultato ottenuto è certamente importante, perchè prova sempre di più che ormai la strada per volare è trovata e che non resta che perfezionare il motore per renderlo più funzionare per maggior tempo perchè si possa credere realmente creata la macchina volante.

Quantunque da queste esperienze poco si possa dedurre di quello che sarà tale macchina in avvenire, tanto sono le modificazioni proposte, e che già si stanno esperimentando, tuttavia l'impressione che ne riportammo tutti colore che ebbero la fortuna di assistere a queste esperienze di volo è stata grandissima e profonda.

E' indubitabile che fra tutte le conquiste dell'uomo, quella dell'aria ha più del meraviglioso, poichè oltrepassa i limiti della nostra materiale potenza meccanica, per invadere il campo del fantastico, come almeno appare ai nostri sensi quando prende il sopravvolo sull'aria.

L'ultima *performance* di Delagrange fu compiuta perfettamente, in ore ripresa, un percorso totale di 10 chilometri. Nella terza ripresa la stupenda distanza *record* dell'avviazione, *record* che ora il Farman ed il Santos-Dumont cercheranno di battere.

Abbiamo chiesto, a tale punto, al Delagrange quale effetto provasse nel cadere col suo aeroplano, ed egli ci rispondeva:

— La caduta mi anima maggiormente; non penso alle conseguenze; corro sempre di rifare il mio aeroplano, col quale ho spesso rasentato anche i 12 metri di altezza.

(Indovinate ci ha quindi aggiunto)

— Il volo non si misura altrimenti: l'aeroplano, che è munito di due ruote, comincia ad alzarsi dopo avere percorso, alla velocità di 70 chilometri all'ora, un tratto di terreno di circa 30 metri.

Grande, l'aeroplano raggiunge una velocità di 60 chilometri all'ora. L'attuale aeroplano porta il N. 3: esso è stato costruito dalla casa Vuisin ed è munito di un motore Antoinette, della forza di 50 cavalli e del peso di 2 chilogrammi. L'aeroplano, nel suo complesso, rappresenta una superficie di 50 metri quadrati e pesa, pilota compreso, 500 chilogrammi.

Attualmente il Delagrange tiene in costruzione un terzo modello di aeroplano, che sarà munito sempre di un motore Antoinette alquanto modificato. Con questo, egli spera di battere parecchi *records*.

Intanto si prepara a battere, col suo aeroplano N. 2, il *record* del quarto d'ora nell'aria, per cui l'Associazione promotrice italiana di aviazione ha stanziato un premio di 40 mila franchi.

Prima a Roma, poi a Milano e quindi a Torino compirà le sue esperienze, sotto la direzione della Giuria nominata dai Comitati di Roma, Milano e Torino, e di cui fanno parte l'ing. Cosimo Canovetti di Milano, Giuseppe Ricci di Roma e Gustavo Verona, direttore della *Stampa Sportiva*, di Torino.

Ieri, nel pomeriggio, Delagrange fu visitato subito i nostri dintorni per la scelta del terreno più adatto al suo esperimento, e, per lo stesso motivo, prima di proseguire per Roma, si reca oggi a Milano.

Col Delagrange sono venuti in Italia il costruttore dell'aeroplano, signor Voisin, e due meccanici.

L'aeroplano, imbarcato su tre appositi carri, è giunto ieri a Modane, di dove, ultimatesi le

CRONACHE LETTERARIE

Enrico Castelnuovo.

Due anni sono, pubblicando il suo decimo libro di novelle, Enrico Castelnuovo le intitolava *Ultime*, e sul frontispizio voleva disegnato un biglietto da visita con la piega e con tanto di *p. p. c.*, quasi per accomiatarsi da' suoi lettori, fedeli lettori, che da più di trent'anni avevano seguito la sua operosità letteraria, cominciata, se non fallo, nel 1875, con *Il quaderno della zia*, e continuata per due dozzine di volumi, tutti semplici, dignitosi e onesti come il loro autore. Già vicino alla settantina, egli aveva pensato di non più scrivere, di congedarsi con un garbato inchino dal pubblico, che, per conto suo, non aveva mai pensato ad abbandonarlo. E s'ingannò. L'ingegno ancora vivido, vogliosa ancora di lavorare e di produrre, gli ha fatto dimenticare quel malinconico *p. p. c.*, dopo il quale la sua storia avrebbe dovuto considerarsi finita in onorata pace, e sembra invece ricominciare con un romanzo nuovo, *I Moncalvo* (Milano, Treves), opera di vigore e di ardimento che disgrada quasi tutte altre più giovanili. E i suoi lettori lo risalutano contenti, come chi riceve una bella visita insperata dall'amico che ha fatto dubitare del suo ritorno.

Sono molti, senza dubbio, codesti fedeli; ma non sono quelli che oggi dirigono la pubblica opinione letteraria, non sono i cercatori di novità meravigliose, di grandezze iperboliche, educati da tanto tempo cramai a un'enfasi estetica che in fondo, lo sappiamo tutti e dovrebbero saperlo essi pure, non corrisponde affatto alla stato comune della cultura, alla media dello spirito italiano. Il Castelnuovo è uno di quegli scrittori che, appartenendo a codesta media borghese della nostra vita intellettuale, rimane un po' fuori delle letterature agli occhi dei letteratissimi, accademici della scuola e contro la scuola, ma accademici sempre in Italia, per i quali l'arte vive, anzi si sublima, fuori della realtà delle cose, e tanto più vale quanto più scorda o rinnega delle condizioni spirituali del paese.

Non è un grande scrittore, il Castelnuovo, e per ciò ha il vantaggio inestimabile di non sentirsi condannato dagli americani furori della pubblicità presente ai capolavori forzati: ha il vantaggio di poter essere sincero, di scrivere come sente e pensa per chi fa di lui tranquilla e seria stima, senza incorrere nel duplice pericolo che prima lo si levi a cielo per illusione, e poi lo si lasci cascar giù per delusione. E' di quegli autori che altri può trascurare per ragioni d'arte, ma a cui nessuno può mancare di rispetto. Li trascura qualche volta la critica, forzata a occuparsi delle novità che più eccitano la curiosità pubblica; ma a torto se li disdegna, perchè è sempre meritevole di considerazione chi sa guadagnarsi e conservarsi il favore di molti lettori senza speculare su le passioni del giorno, senza volgarità e senza titillazione degli istinti inferiori. Vuol dire che tali autori danno al paese un sano e modesto cibo spirituale di cui esso ha bisogno nella sua vita ordinaria, la quale non è fatta di entusiasmi, di sorprasalti e di capricci. Il buon senso e il buon cuore hanno anch'essi le loro prerogative, non saranno come quelle del genio, ma pur sempre valide nella repubblica delle lettere.

L'esser nato fiorentino non ha impedito al Castelnuovo il divenire per lunga e ostante dimora veneziallissimo; come l'esser venuto su dalla pratica del commercio non gli ha tolto di manifestarsi artista. Dalla tradizione letteraria del suo paese adottivo egli ritiene l'amore della riflessione pacata e della forma decorosa, il senso del giusto mezzo, e, pur nelle usanze quotidiane, il bel garbo signorile che nei modi o nelle parole fu vanto dei veneziani. Dalla pratica del commercio ha acquistato l'istinto sagace della verità nei rapporti fra gli uomini, la veduta giusta dei contrasti giornalieri fra il sentimento e il tornaconto, e l'equilibrio finale che si stabilisce secondo leggi che giova credere provvide. Egli pure, dopo essere stato lungamente narratore di storie affettuose e gentili, pittor di figure create col desiderio della bellezza morale che piacque nei libri ai nostri vecchi, fu tratto dalla necessità dei tempi a considerare, come percosso di sgomento, i fieri travagli del vivere presente, gli uomini sregliati dal bisogno o dalla cupidigia *Nella lotta*, e le donne anche esse uscite dall'antica pace domestica a battaglie nuove, materiali e morali. Ed egli pure dal primo ottimismo ridente, non turbato dallo spettacolo delle passioni che il tempo risana, dello sventure che la pietà consola, è venuto con gli anni esprimendo una tristezza intima, un più amaro senso dell'esistenza comune, in cui il disdilio grande fra l'inerzia morale e il maraviglioso fervore delle attività utilitarie genera tanti mali per ciascuno e per tutti, e, nelle coscienze più pensose, uno scontento di ciò che si perde superiore alla compiacenza di ciò che si acquista.

Lo stile no, non è mutato: è quello dello scrittore indipendente, che il mutar delle mode letterarie non dissuade dal suo semplice costume; è sempre il piano e corretto stile dell'uomo serio che dice altrui nitidamente il suo pensiero, senza star tanto ad ascoltarsi, senza studiare i bei gesti nello specchio. Ma l'animo dello scrittore è non sereno di una volta, e non per vecchiezza. La vita già lunga gli consente di fare paragoni diretti tra lo stato morale della generazione vecchia e quello della nuova. E che trova! - Quasi da per tutto un abbassamento dei caratteri, un naufragio delle convinzioni, un cinico dispregio della virtù ovvero della rinuncia e del sagrificio, una corsa sfrenata verso gli offimeri onori e la improvvisato ricchezza. Che importa che la scienza estenda ogni giorno il suo dominio sulla natura, che importa che ogni giorno i confini del sapere si allarghino, se l'uomo non cresce in bontà e in dignità, ma diventa più piccolo in un mondo più grande! »

Quest'è l'amara conclusione del nuovo romanzo *I Moncalvo*. Nulla di nuovo, non è vero!, cose risapute dall'uno all'altro mondo, da Graf a Roosevelt. E nulla di nuovo avrebbe in sè stesso, quanto a invenzione, e ad arte, il romanzo. Senonchè per giungere a quella conclusione, scrivendo il suo romanzo, il Castelnuovo ha compiuto un atto di nuovo coraggio, e, credo, di profonda pena; ha compiuto un'opera di satira e di censura sociale che nessun altro forse avrebbe potuto scrivere con sì schietta e delicata nobiltà di spiriti.

I Moncalvo sono una famiglia di ebrei, che, stanziati ancora dell'ultimo scorcio nel ghetto di Ferrara, la sorte ha tratto per le grandi vie del mondo moderno a diverse condizioni. Tre fratelli: Giacomo, inclinato agli studi scientifici, ha seguito la carriera dell'insegnamento fino a guadagnarsi una cattedra all'università di Roma, dove alla stessa austera vita cresce volonteroso Giorgio, l'unico figlio lasciatogli dalla moglie morta; Gabriele, altro carattere, s'è dato agli affari con la tenace intraprendenza propria della sua razza, ha condotto una rapida fortuna grosse imprese in Africa e ne è tornato molte volte milionario, grande *brasseur d'affaires*, con la moglie accesa d'ambizione e la figliuola deliberata, quasi per sicuro istinto, a far valere la sua singolare bellezza a quel modo che il padre fa valere il suo credito; Clara infine, la buona sorella, rimasta nubile, felice alle virtù tradizionali delle vecchie famiglie ebree, prima e vissuta con l'uno, poi con l'altro dei fratelli, e, al cominciare del libro, si trova a Roma in mezzo a loro, testimone del contrasto vivo, e che non mancherà di divenire drammatico, fra lo diverso uscito di uno stesso sangue.

Monte Giacomo, autorevole nella scienza, modesto e casalingo nel vivere, è pago della sua condizione, nè sogna per il suo bravo figliuolo sorte migliore. Gabriele si stabilisce a Roma, in un palazzo sontuoso, da finanziere principe, e mostra di voler che gli altri si scordino, come egli volentieri se ne scorderebbe, della sua origine israelitica: della quale, non di una macchia immeritata, si vergogna a dirittura sua moglie, la signora Rachele, tutta intesa, insieme con la seducente figliuola Mariannina, a ficcarsi nel giro delle dame autentiche, o a valorsi di gentiluomini spiantati e di preti accomodanti per comprarsi un grado sociale superiore. *Parvenu* tipici, arrivisti sono altra dignità che quella della ricchezza non si sa come ammucchiata, son pronti a rinnegare e la religione e la fede e il nome stesso dei padri. L'uno si fa chiamare Gabrio, l'altra «donna» Rachele; e trovano (che non si trova coi danari!) chi li aiuta a entrare nel «mondo nero», proprio nella società romana, più schiva di contatti aperti o più avversa agli ebrei. Mariannina, per conto suo, medita senz'altro di divantare principessa romana, senza intanto trascurare di civettare con l'austero eugino che le piace, ma che non sposerebbe mai.

C'è, dirimpetto al palazzo dei Moncalvo opulenti, un altro palazzo, chiuso e muto come una sepoltura di luce e di istituzioni perite per sempre, quello dei principi Oroboni, valvassini intransigenti, dove a un'antica stirpe gloriosa, sopravvive una vecchia dama in guerra con Roma moderna, e il suo pallido figliuolo, cresciuto nella smorta ombra delle vecchie mura, solitario e fantastico. Sono rovinati dalla mala amministrazione: le loro terre stanno per andare all'asta. Allora un prelato astuto, che frequenta l'una e l'altra famiglia, apparecchia il bel colpo: Mariannina con le sue seduzioni, da una finestra all'altra, affascina quel misero principe che non ha mai amato nè vissuto, e insomma l'affare si conclude. Non altro che un affare: il commendatore Moncalvo fornisce i milioni necessari a salvare la sostanza della nobile casata, e in compenso Mariannina si fa cattolica e diventa principessa Crobeni, principessa romana autentica; a poco importa se quello sposo con cui parte fastosamente in automobile la faccia l'effetto d'un ragazzino malcelo, quasi d'un cretino umano. Padre e madre son pronti anch'essi a convertirsi: la conquista del gran mondo è riuscita.

Rimane, ferito a morte dal disinganno troppo crudele, il cugino Giorgio, ebbro di passione e di dolore, che Mariannina ha in un momento solo barlato e respinto; rimane il suo doloroso padre a vegliarlo, a curarlo, a confortarlo poscia, insegnandogli con l'esempio la suprema virtù del sacrificio. Bisogna che Giorgio dimentichi la sua passione sciagurata. Alle ambizioni e alle cupidigie dei risaliti si contrappone nelle anime nobili l'aspirazione ai beni ideali. Godano i Moncalvo rinnegati la loro vana o falsa fortuna. Questi altri Moncalvo, gli austeri, si allontanano da loro in silenzio sdegnoso. Il professore Giacomo non vedrà più il fratello; Giorgio parte per l'India, a ricercare con un maestro tedesco i germi delle pestilenze e i loro rimedi. Così la vecchia famiglia ebrea, per tanti secoli tenuta compatta dalle persecuzioni esterne e dal sentimento ereditario, s'è disfatta; e mentre i padri divengono estranei fra loro, i figli non si sono incontrati se non per farsi del male; e, mentre l'una s'è venduta per un titolo, l'altro, profugo volontario, corre in rischiosa avventure la casa e l'obbio.

Ecco da quale ordine di fatti sociali, osservati con occhio chiaro e con affetto pure, deriva l'amara conclusione del Castelnuovo. Sotto un'altra mano, codesto racconto sarebbe apparso come un'opera di antisemitismo, ispirata dal pregiudizio, colorita d'invido scherno, sarebbe entrata nel novero delle tante satire contro gli ebrei risaliti e rinnegati che, con *Gyp*, tanti autori hanno già dato fuori, più che da noi, in Francia e in Germania. Invece no: il libro del Castelnuovo non reca segno alcuno di maligna avversione; se è una satira acerba, è anche un quadro mirabilmente esatto di verità che lo scrittore ha potuto, meglio di qualunque di noi, studiare da vicino, perchè, ad è qui il nuovo e il piccante dell'opera sua, egli pure è ebreo.

Non è l'ebreo antisemita o clericaleggiante, grottesca varietà mondana, degna del dileggio insigne di Anatole France; è la persona spregiudicata, che fa stima degli uomini secondo il loro intrinseco valore, non secondo la loro fortuna esteriore, e che nel presente dissolversi delle tradizioni morali e sociali ha colpito con dignitosa e disinteressato biasimo il male esempio de' prossimi suoi. E l'ha fatto con tatto pari alla franchezza, con sicura visione delle cose, senza pregiudizi e senza risentimenti, da scrittore maturato come fu sempre, da raccontatore piacevole e da dicitore avveduto. Scrivendo un tal libro, nella sua condizione, egli s'è ancora alzato in dignità. Leggere le sue pagine è come ascoltare l'uomo intemerato, equanime, che ha nella sua vita e nella sua famiglia gli esemplari delle virtù di cui rimpiange l'attuale oblio. A Venezia, ove dirige la Scuola Superiore di Commercio, Enrico Castelnuovo è da gran tempo uno dei cittadini più venerati e cari, acquistato per sua personale nobiltà ad ogni considerazione d'origine e di parte. Nella letteratura corrente, o ceo soltanto nell'italiana, perchè molti suoi racconti girano il mondo in più lingue, egli è uno degli scrittori più amabili, un pregiato amico dei lettori che domandano al libro più persuasione che sorpresa, più riposato diletto che eccitamento fittizio. Ma che idea è stata mai quella del *p. p. c.* su le *Ultime novelle!* Chi scrive *I Moncalvo* vive con freschezza di spirito nel piano della società contemporanea.

Dino Mantovani.

Angelo Brofferio

commemorato dall'on. Galimberti

all'Associazione della stampa di Roma.

Roma, 15, ore 23,30.

Stasera all'Associazione della stampa l'onorevole Tancredi Galimberti ha tenuto una splendida conferenza intorno ad Angelo Brofferio. Il salone dell'Associazione era affollatissimo di pubblico eletto, in mezzo al quale non mancavano numerose ed eleganti signore. Fra i rappresentanti del mondo parlamentare e politico ho notato il presidente del Consiglio, i sottosegretari Giolitti e Marco Pozzo, Finocchiaro, Tommaso Villa, Gaspare Finali, Rinaldo Rossi, il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia e numerosi deputati piemontesi.

Vicino al banco della presidenza avevano preso posto alcuni membri della famiglia Brofferio, residenti in Roma.

L'on. Tancredi Galimberti ha parlato per più di un'ora con un linguaggio smagliante e geniale, facendo passare dinanzi all'uditorio gli episodi più movimentati della vita agitata del poeta patriota piemontese. Ecco il sunto della conferenza:

L'oratore dapprima a grandi linee l'ambiente in cui si poeta visse la sua giovinezza: lo spirito militare, all'epoca napoleonica, che animava anche i sistemi educativi, la trasformazione del Piemonte dalla dominazione liberale francese a quella Sabauda reazionaria, i primi fermenti subalpini di cavalleresche rivoluzioni, il genio spirito degli studi letterari e giuridici che Brofferio seguì all'Università.

Ricordò i primi suoi saggi drammatici, che riprodussero, sotto mentite vesti, l'opera di Byron e Walter Scott, e fermò interessi dalla partecipazione del poeta alla rivoluzione del 1821 e alla cospirazione di Belfiore del 1831, che l'avrebbero mandato al capestro, se Carlo Alberto non fosse succeduto in quel tempo a Carlo Felice. Brofferio fu però condannato alle carceri correzionali, e più tardi alla cittadella; ma ne fu confortato dalla nascente anima della sua Musa, che gli suggerì le migliori canzoni giacobitesi.

Brofferio fu poeta dialettale e poeta politico: in una epoca dove essere contrapposta con quella del Calvo, del Meli del Porta, di Giacchino Belli, dello sventurato Turra, e d'altro canto del Béranger, di cui il poeta volle chiamarsi umile seguace, di Béranger, di Ellini. Ma di tutte si vedeva per gli elementi individuali, che fecero del tribuno piemontese «il più naturale e il più vero poeta epico del passato secolo», come lo chiamò Carducci, e uno dei più geniali cantori di «Upi». Sono questi tipi che constituiscono l'originalità della Musa brofferiana. Il popolo trovava in essi riprodotta e ammantata sotto la sferza del ridicolo le figure più buffe e odiose, tutte le vecchiaie più goffe e più strane, galloni e trigorni, spade e spadini, parrucchini e parrucconi: dal Barone D'Onco, che «perdend una battaja — l'a vist una pension», al vecchio ignorante, di cui l'abbondio, sua vittima, esagerando, ripete: «O che genio e che talent! — o che testa sorprendente!»; da «Sour Lunatter», tutto rigido e inossidabile per virtù d'un nastro, a «Mieton», ridicolo tipo del patriota da strapazzo.

Certamente per questo il Brofferio non basta, servendo a leggervi nel cuore e narrarne diffusamente, dall'Alighieri e confronto in lui «lapidi ai lirismi», diasetto che l'oratore chiamerebbe ingenuo, ma non avesse subito permesso, *fugitivi*. Per compendiarlo bisogna rivivere nel suo mondo, aver bimbi, veduti gli occhi fieri del veterano, udito a dossar persino il Re come se volesse farlo a pezzi, e a nascondi (maniera d'allora di dimostrarsi riservati) con gli occhi di lucciole, e la voce non ferma dinanzi al cannone, farsi remula nel ripetere le strofe vincitrici in campagna d'Italia e le glorie del Piemonte imperiale.

Le critiche, che il Guerrazzi mosse al Canzoniere, non valgono a sminuirne il valore, che gli fu del resto riconosciuto da Rosa Taddei, da Giordani, da Nota, dalla Marchioni e spesso uni dallo stesso Manzoni. Nè fa frequente somiglianza di temi tra il Béranger e il Brofferio fa di quest'ultimo un imitatore pedissequo. Nel Béranger palpita un ardente desiderio negli strali vibrati dall'aquila di Napoleone; nel Brofferio vivono la speranza della libertà e della redenzione patria. La musa del poeta piemontese ha uno spirito più largo: ascende dalla patria all'Umanità — mentre quella di Béranger sale solo dalla patria alla gloria.

La liberalità e la tolleranza instaurate in Piemonte coll'avvento di Carlo Alberto schiudono a Brofferio una nuova vita: il giornalismo. Come già era avvenuto per il Guerrazzi, il Bini e il Mazzini, nel loro «*Indicatori*» una segreta antica politica rivelò il suo «*Messaggere Torinese*»; un foglio di modesto annunzi commerciali fu trasformato in una gazzetta ove la letteratura mai celava la mente politica. Brofferio ebbe squisito spirito di giornalista: polemico e di effetto istantaneo.

E fole si cimentò alla tribuna parlamentare quando dal 1848 il Collegio di Carignano (era il Ghetto) lo mandò alla Camera.

La vita politica del Brofferio si può dividere in due periodi: l'uno termina col 1849, l'altro col trasporto della capitale a Firenze.

Nel primo fu ardente d'impeto rivoluzionario, animato da un'eloquenza temperata su quella di Danton e in parte degli oratori della seconda repubblica.

Ma il Piemonte non era la Francia del 1793, nè il suo Parlamento la Convenzione: trionfò, per la reflessione d'Italia non l'opera violenta e impulsiva, ma l'opera lenta e lenta, la diplomazia accorta ch'egli combatteva. Dopo il 1850 la fortuna di Brofferio come oratore tramontava; sorgeva più viva quella di Cavour.

Brofferio non comprese Cavour, che volle ridurre nel suo. Nè pur Mazzini, Crispi e Marx ebbero una chiara visione del moto del 1859.

Fu invece fino all'ultimo insuperabile la sua fattura di oratore forense e di scrittore brioso e dilettevole. Sono fra le sue migliori opere, troppo spesso trascurate, i «Miei tempi» e la «Storia del Piemonte».

Nel maggio 1856 il Brofferio stava attendendo ad una Storia del Parlamento Subalpino, sollecitato da Vittorio Emanuele II, quando la polmonite lo colse. Morì nella villa della Verzellina sul Lago Maggiore: sul nell'eccidio — ultimo saluto — il canto dei richiamati che si affratellavano dalla Svizzera alla campagna di Venezia e ripetevano le strofe di morte ch'egli aveva lanciate alla patria combattente.....

La conferenza, la quale è stata frequentemente interrotta da applausi, specialmente quando l'oratore ha rammentato gli aneddoti di carattere politico della vita di Brofferio, aneddoti dai quali balzava evidente l'animo patriottico di Angelo Brofferio, fu coronata alla chiusa da sensazionali ovazioni. L'onorevole Giolitti e Finocchiaro si sono recati per primi a congratularsi con l'oratore.

Un duello fra giornalisti a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 21:

Lo scontro deciso tra il signor Pietro Lalo, critico musicale del *Temps*, ed il signor Vuillemin, critico musicale di *Comoedia*, ha avuto luogo oggi, nel pomeriggio, al Velodromo del Parco Principe. Il poco pubblico presente era composto di una dozzina di giornalisti e da qualche fotografo.

Tra gli spettatori si trovavano pure alcuni medici, venuti per trasmettere subito la notizia dell'esito dello scontro. I due avversarii, i testimonii ed i medici si trovarono presto sul luogo: disponeva lo scontro il signor Rougier Dorcieres. Il critico del *Temps* è un esperto schermidore, al contrario, Vuillemin è la prima volta che tiene in mano un fioretto; tuttavia, Vuillemin si è battuto assai valorosamente. Il primo scontro viene interrotto due volte, la seconda ripresa si svolge senza incidenti, alla terza ripresa, la punta della spada di Lalo sfiora il suo avversario all'altezza della mammella sinistra. Il direttore dello scontro fa cessare il combattimento, ma siccome l'arma non ha fatto che una leggera scalfittura, il duello continua: alla quarta ripresa, Vuillemin riceve una botta al ventre, ma il sangue non scorre ancora; alla quinta ripresa, Lalo prechpita i suoi attacchi: egli riesce a far scivolare la spada contro quella del suo avversario e ferisce a questo il polso, sicchè si vede lo scorrere il sangue. I medici, esaminata la ferita, dichiarano che essa mette il signor Vuillemin in istato di inferiorità, ed il duello viene fatto cessare. I due avversarii si sono riconciliati sul terreno.

Un'altra catastrofe edilizia presso Novara

Quattro feriti.

Novara, 15, ore 22.

A Galliate, la bella e operosa cittadina a 6 chilometri da Novara, sulla linea di Milano, stamane, è avvenuto una disgrazia edilizia per la caduta di un ponte di fabbrica al secondo piano di una casa in costruzione, in via Venti Settembre, a circa 300 metri dalla stazione della Nord-Milano.

Erano da poco suonate le 10,30 quando l'operaio Merlano Carlo, di anni 43, da Caneri, ammogliato con prole, si trovava intento al lavoro sopra il ponte sul quale era ammonticchiata una quantità di materiale di fabbrica. Il peso di questo materiale ha dovuto provocare la catastrofe. Ad un tratto il ponte è crollato ed il Merlano ed i suoi dipendenti Paniggini Gaetano, Migliavini Giovanni e Camolli Giuseppe, tutti residenti a Caneri, paese poco distante da Milano, precipitarono nel vuoto. Al rumore del crollo accorsero parecchi contadini che tosto diedero l'allarme in città.

Furono iniziate le operazioni di sgombero delle macerie e vennero estratti i quattro operai.

Fortunatamente nessuno di essi ebbe a riportare ferite presentanti pericolo di vita. Tutti riportarono invece lesioni lacero contuse alla testa, escoriazioni multiple e abrasioni in varie parti del corpo. Di essi il più malconcio è il muratore Paniggini ed il meno leggiero è invece il Migliavini che, in seguito a parere del dottore, potè dal proprio padre, sopra un carretto, essere trasportato a Caneri, a casa sua. Gli altri tre vennero sollecitamente ricoverati nell'ospedale di S. Rocco di Galliate.

Il disastro poteva avere conseguenze maggiori perchè nei giorni precedenti altri operai, unitamente ai quattro sfortunati di oggi, vi lavoravano.

L'autorità locale sta investigando sulla responsabilità per quanto l'opinione pubblica ritenga trattarsi di una mera e fortuita disgrazia.

Un disperato suicidio.

Vochera, 15, ore 23.

Il ricco signor Giuseppe Vecchio, di anni 25, appartenente ad antica famiglia di Montebello, proprietario di vasti possedimenti, essendo volontario, due anni or sono nel 64 fanteria, di guarnigione a Torino, s'ebbe una grave affezione polmonare. Dopo una permanenza di due anni a Nervi ed a Genova, ritornò a Montebello, ove, essendosi aggravato il male, l'altro giorno il povero giovane ingoiava due pastiglie di sublimato corrosivo. Soccorso dai medici e tentati tutti i rimedi, parve lo si potesse salvare, ma stamane egli improvvisamente moriva. La notizia desta profonda impressione essendo il Vecchio conosciutissimo.

Un orribile omicidio fra mentecatti.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 22,30:

Perviene la notizia di un gravissimo fatto avvenuto stanotte all'ospedale della Cittadella. In una sala di quel pio luogo, in cui si trovavano in letto quattro maniaci, senza alcuna sorveglianza di infermieri, certo Giuseppe Toniolo, affetto da mania di persecuzione, alzatosi all'improvviso, si scagliava contro il paranoico Francesco Pasinato, tempestandolo di percosse. Pare che gli altri due mentecatti abbiano assistito passivamente alla scena terribile. Poche ore dopo, il Pasinato cessava di vivere, in seguito ai colpi ricevuti.

Si è recato sul luogo, per fare un'inchiesta, il giudice istruttore di Padova.

REATI E PENE

L'intrusa.

(Corte d'Assise di Torino — 15 maggio).

I giurati sono stati chiamati oggi a giudicare una causa ben grave. Grave la causa apparte lesto, appena si pronuncia il titolo del delitto di cui si è reso colpevole il giudicabile parricidio. Compito facile a tutta prima si direbbe il dare giudizio sulla responsabilità del miserabile: è un reo confesso. Ma i giudici umani non sono chiamati a giudicare soltanto d'un fatto, ma a giudicare dell'animo di colui che l'fatto ha commesso. Ed il fatto di cui il giovane contadino Guglielmo Arduzzo si è macchiato è orribile, orrendo: desta raccapriccio e fa fremere di terrore. Ma la sua anima — ai dire di tutti i testimoni concordi, e siano essi di difesa, o lo siano d'accusa, ricchi o poveri, carabinieri o sacerdoti — è anima dolce, aliena da ogni violenza, mite un po' puerile in sè, ed in qualche momento perfino pavida. Come conciliare la brutale orrenda del delitto colle qualità d'animo pacifico e buono? Come conciliare la violenza terribile, esplosa quasi fulmineamente, con un passato costante di calma melanconica, ma rassegnata e senza intemperanze di carattere?

Ecco il problema psicologico che urge ai giurati, non facili giudici d'un fatto che non può avere attenuanti, ma scrutatori di questa povera anima umana, che racchiude misteri profondi e complessi. E di tale problema, arduo di vile enigma psicologico parve anche per tutta la causa preoccupato il presidente.

Diceva un testimonio e un altro ancora e un terzo: «Guglielmo è un buon figliolo, mite come un agnello». E Pure aggiungeva: «Io zinochi con lui da fanciullo: dresc'ammo assieme: lo conosco l'anima sua come la mia: è buono, molto buono». E l'altro ancora aggiungeva ancora: «Io sono il maggiorente del paese: mi della borgata tutta la vita e conosco l'esistenza d'ogni persona. Guglielmo fu sempre onesto, fu sempre mite».

Ed anche il brigadiere fa la voce più autorevole, non sospetta di tenerezze o di parzialità) dimostra il giovane come lo dipinge il suo schietto patrocinio.

Ed allora il presidente, a tutti questi testimoni:

— Come spiegate dunque l'orribile delitto che egli stesso confessa?

Ed i poveri testimoni hanno un gesto comune di sgomento, essi più sanno: non possono comprendere: non conoscono essi i misteri dell'animo umano...

— Ha ucciso suo padre — insiste il presidente; — è il più nefando dei delitti...

— E' il più nefando dei delitti — convengono anche i testimoni; — ma in quel momento egli non doveva aver in testa a posto...

— Ma non era ubbriaco...

L'obbiezione rimette nell'imbarazzo i testimoni.

— Non è mai stato ammalato di mente...

Allora qualcheduno ricorda che da giovinetto è caduto dal carro ed è rimasto per due giorni come uomo fuori di senno.

— Ma poi non ha più dato alcun segno di debolezza mentale...

— Da quel giorno è diventato più cupo, meno loquace... facile al pianto, alle tristezze...

— Ma ha sempre fatti bene i suoi affari: ha avuto sempre coscienza ai suoi lavori...

I testimoni non sanno oltre: ma non si rassegnano al pensiero che egli abbia voluto veramente la strage di suo padre...

— No! non è possibile! — esclamano; — gli deve in quell'istante aver dato di volta il cervello...

Questi umili testimoni rendono nella loro ingenuità un grande omaggio alla dignità di questa nostra razza umana. Non possono immaginarsi che possa annidarsi in essa tale belva che senza ragione alcuna specchi il cranio al padre, nella lucidità e nella sanità completa del suo pensiero, coscientemente omicida.

— Guglielmo è incapace di tanto delitto! — esclama il teste cav. Modiano.

Ma il P. M. ricorda l'inesorabilità degli avvenimenti.

— Era incapace? Ma l'ha compiuto!

Il teste non si scuncerta e afferma:

— In quel momento Guglielmo Arduzzo non era più lui che agiva...

L'avv. Nasi, domani, nella sua arringa, cercherà di far la diagnosi di quest'anima, chiusa nel corpo tozzo di un giovane contadino, dall'aspetto garbato, dall'occhio dolce, sempre pronto al pianto, che non ha saputo pronunciare una parola a sua discolpa, ma che con voce lamentosa, tra un singhiozzo ed un sospiro, ha mormorato sempre:

— Che so io perchè ho compiuto tanto misfatto? Che accade nel mio cervello in quel momento? Io chiedo perdono alla giustizia degli uomini, come a quella di Dio!

***

Avviene talvolta nei processi di assistere a speciali fenomeni della sentimentalità dei testimoni. Come spiegare che il parricida di ogni trovi tutto un paese a lui favorevole, mentre il suo delitto, così nella specie come nella forma, dovrebbe sollevare l'orrore di tutti? La vittima non era un cattivo uomo. Solo non aveva stessi i difetti della sua ricchezza nella ristrezza della sua vita: era forse un po' avaro, un po' incurioso, con un po' dominante concetto assoluto della patria potestà sulle cose e sulla persona dei figli. Era l'uomo vecchio della storia: c'era in lui un po' del Lazzaro di Roin. Questo concetto quasi schiavistico della sua patria potestà lo ha spinto ad obbligare un figlio a sposare la fanciulla che non amava; e quando questi l'ebbe sposata, egli credette di avere su di lei dei diritti. Docile, il figlio non seppe ribellarsi e all'una ed all'altra violenza. Egli non seppe dire, come Alfieri al padre suo:

Piuttosto sopra con l'acqua
ma non toccate la donna.

Ed oggi che sente dalla moglie, costretta e rossa di vergogna, ad esitante, narrare l'abuso, non sa che nascondere il volto e piangere.

— Egli è infinitamente buono — ha detto la matrigna stessa.

Ed il vecchio padre, sempre per l'iperbelli-on concezione del predominio della sua volontà, credendo il suo desiderio superiore ad ogni interesse della famiglia. Nella casa tanto popolata di figli era già cresciuta persino una seconda fidanza: tutti i fratelli, d'accordo, lavoravano per il benessere comune.

— Lavoravano a tutt'uomo ed in buona armonia — dicono i testi.

Egli, da lunghi anni vedovo, sente, quando già da un pezzo ha lasciato dietro di sè i sessant'anni, il prurito di ripendere moglie. Sanno i figli già adulti che la nuova donna che verrà nell'ambiente, ormai fatto di una lunga consuetudine di metodo di vita e di accordo fra tutti i numerosi membri della grossa famiglia, potrà essere cagione di un turbamento e forse di una disarmonia. La donna prescelta non gode poi le simpatie della gente del villaggio.

I figli discutono il vecchio dal nuovo matrimonio. Non ha egli attorno a sè i nipotini giocondi e ricciuti? E crescerano di numero, e la ridata si farà fitta..... Ma il vecchio è irremovibile. Egli è il padrone assoluto di sè, dei suoi averi, della gioia, della pace della famiglia.....

E la intrusa viene nella casa, si siede al focolare come l'altra, quella di prima, la povera mamma, ch'è morta di parto disanguata, perchè il bubbo non ha pensato di chiamare subito il medico.....

Forse potrebbe parere che la ragione del dramma familiare qui si delineasse. E' la vecchia, l'antica cupa storia del solito odio dei membri d'una famiglia contro colei che nelle rozze e piccole menti è creduta quella che viene ad usurpare diritti d'affetto, d'amore, e d'interessi.

Certo in casa del vecchio colle nuove nozze diventa un inferno. Ma tutto il paese si schiera contro la donna.

Ogni vicina esclama dinanzi ai giurati:

— Che ho dunque fatto io? Perchè contro di me tutti si alzano a gridare? Io ho sofferto gli insulti del figli di mio marito ed ho tacciuto sempre, ed ho sempre perdonato. Io ho amato il padre loro disinteressatamente, ho cooperato con lui ad accrescere il piccolo patrimonio comune. Essi per ricompensa mi dileggiarono sempre. Non volevano che il vecchio mi sposasse. S'accanirono poi a questo matrimonio, ma a malincuore. Pur nonostante il giorno delle nozze vennero i figli e la nuora a prendermi a casa e mi offrirono il vino della buona accoglienza. Fu Guglielmo appunto che alzò disse: «Che c'è di meglio che essere contenti?». Ma la gioia fu breve. I figli e la nuora si credevano in diritto di controllare tutte le mie azioni. Mi rimproverarono persino di mettere in pe' più di legna sul fuoco..... Guglielmo giunse un giorno a levare la mano contro di me.....

— Senti? — interrompe il presidente, rivolto all'imputato, che ha lacrimato sempre senza proferir parola.

Ma questa volta rompe il silenzio e a voce tenue e sommessa dice:

— Questo non è vero.....

La vecchia madrigna è loquace:

— Io perdono a lui, — continua, — e gli perdono anche per il grave suo delitto. Io ho sempre perdonato in quella casa.....

Ma la povera vecchia è presa dalla foga dei suoi sentimenti. Forse è sincera quando dice che perdona, ma poi è amara contro la nuora e contro i figliastri.....

— Ed ha perdonato! — esclama l'avv. Nasi tratto tratto ironicamente.

Il Pubblico Ministero dice che l'accadine dalla matrigna è una spiegabile reazione agli attacchi che da ogni parte le si muovono.

Quando avvenne il delitto uno dei figli, l'Antonio, un mostricciattolo, non ha preso la roncola chiazzata del sangue fraterno? e brandendola contro di lei non ha esclamato con ira sconcertata:

— Tu sola! Tu sola! Sei la causa di tutto questo! Tu sola avresti dovuto morire?

Ed i figli tutti concordi, Antonio, il velenoso, come la chiama la matrigna, e Giovanni, l'ammonticato, e che la matrigna ha detto buono e docile, e la nuora non l'hanno anche al l'udienza assalita accusandola d'essere stata la causa della rovina della loro famiglia, un giorno feltre e buona, nel soave ricordo della mamma morta?

Queste tragiche figure, in grammatica e lacrimanti, sono passate nell'emiciclo ora cupo nell'ordo, senza discrezione, verso la matrigna, ora affannose di pietà verso il fratello, che per loro non è stato che lo strumento incosciente d'una fatalità di reazione e di castigo.

***

Il delitto è avvenuto però in modo che non parrebbe quasi la conseguenza di tutto l'orrendo dramma familiare di queste volgari anime, avide del loro piccolo patrimonio, sulla quale la intrusa stendeva quasi la mano che credevano rapace, gelose degli affetti domestici, che essi vedevano turbato dalla presenza della nuova venuta, che non era mai stata del loro, che era sempre stata così lontana dalle loro anime e dai loro cuori.

Il delitto è avvenuto così.

Era il giorno della festa del paese (Villafranca Piemonte). Dopo la Messa cantata tutta la numerosa famiglia Arduzzo s'era radunata attorno al desco, per solennizzare la festa. Allestramente il focolare scoppiettava: rosolavano i polli ed i lombi di maiale.....

Era un giorno di pace e di amore.

— E di allegria, — osserva il presidente, — avevate un lauto banchetto. Dunque non è vero che il padre vostro vi trattasse male.....

Era un giorno eccezionale quello. Dicono i carabinieri, che da quando la nuova donna era diventata la massaia della casa, il vecchio non dava più un soldo ai figli.

— Si dovevano pagare dei debiti — ribatte la matrigna.

— Il vecchio genitore — dicono ancora i carabinieri, — quando i figli gli chiamavano denaro per quei piccoli svaghi facili ad ogni giovinotto di campagna, rispondeva: «Andatevelo a guadagnare, poltroni!». Ed i figli allora ridevano con amarezza e quasi con rancore:

— Noi abbiamo subito a farli i denari a quella lì spergiera.....

Ma quel giorno (era 13 dicembre scorso) c'era pace in famiglia. Si doveva stare allegri dinanzi alla tavola imbandita e ricca..... La nuora, pacifica, più spensierata, aveva detto infatti: «Quando si mangia bene, non si pensa ai crucci».

I bimbi folleggiavano, lieti per tante leccornie che dal focolare diffondevano per l'aria un po' grave un odore saporoso..... Il vecchio era seduto al tavolo, il volto intento rivolto verso il focolare, nel quale divampava magnifica e lieta la fiamma. Guglielmo guardava quello sfavillio tra gli sbarri, un po' arcigno.

Bibocchavano le vivande dalle pentole pel troppo fuoco.

Guglielmo disse allora alla matrigna:

— Perchè scioprate tanta legna..... Occorreva forse tanto fuoco?

La vecchia ristette dalle scodellare e rispose:

— E tu perchè mi rimproveri ora?

Allora il vecchio guardò il figlio un poco cr

LA TRAGEDIA DI BRISSAGO

Segue la deposizione dei testi.

(Corr. d'Ascoli di Como).

Stamane soltanto alle 9 è cominciata l'udienza antimeridiana alla nostra Assise. La colpa è stata di un automobile. Il capo dei giurati veniva da Lecco ed era infatti partito nella sua automobile, ma, dopo breve tratto di strada, sono scoppiate le gomme ed è dovuto affidarsi ad un cavallo, che lo ha condotto qui. Si è cominciato colla lettura delle informazioni sul conto degli imputati e della vittima. Quelle sul conto degli imputati non sono buone. Ottime sono invece quelle sul conto della vittima.

Quindi si è dovuta leggere la deposizione di un teste che si trova in Isvizzera.

E' stata poi introdotta la teste *Rosa Maria* maritata *Giorgetti*. Essa, che abita in vicinanza della casa dell'imputato, dice che nel giorno fatale, alle ore 12, nell'ala domestica che parlava colla vittima. Alla sera dopo, alle 21, ella intese distintamente tre colpi di rivoltella che venivano dal basso e non dalla cucina. Vide che nella cucina c'era un lume; intese che la dentro si altercava. Dapprima credette che i padroni altercassero colla serva, ma invece dopo riconobbe la voce della vittima.

Il *presidente* le dice:

— Siete proprio sicura che tutto questo avvenne in cucina?

— Sì, proprio in cucina, — risponde. — E, dopo i tre colpi, ne udì a breve intervallo un quarto, ma questo quarto mi parve più cupo.

A questo punto l'accusata esce in scatti violentissimi e grida contro la testimone:

— Buciarda! Impostora!

Nasce un vivace incidente tra la Difesa ed il Pubblico Ministero. L'incidente viene subito sedato dal presidente.

Il capo dei giurati, per orientarsi circa la località in cui la teste si sarebbe trovata e per vedere se è vero che ella abbia potuto sentire i colpi di rivoltella, chiede un piano di quella località. A questo punto un avvocato della Parte civile gli fa presente che la domanda del giurato dimostrerebbe la necessità di visitare il luogo dove l'eccidio avvenne. La Difesa fa la sua domanda di sopralluogo. Il Pubblico Ministero si associa ed il presidente si riserva di deliberare, dicendo che farà tutto il possibile per portare maggior luce a questo processo.

Si introduce un altro testimone, il quale, come quella dinanzi sentita, dichiara che udì i tre colpi di rivoltella e che le parve che essi provenissero dalla cucina.

Viene quindi sentita una bambina di 13 anni, che depone in maniera assai disgraziata. Essa è amica della vittima e si chiama *Maria Balsarini*. Ricorda che la sera del 14 aprile, sentito suo zio alle ore 20, si sofferma a casa fino alle 21, ora in cui uscì. La bambina lo accompagnò fino sulla porta del cortile dal quale si va sulla strada. Rimase sulla porta un momento e sentì suonare il campanello: comprendette che non poteva essere che quello posto sulla porta della casa dell'imputato.

Non prestò attenzione subito, ma dopo, avendo saputo dell'uccisione di suo zio, pensò a tutto quanto aveva inteso.

La teste *Clementina Taiani* racconta che, verso il mezzogiorno di quel 14 aprile, udì in domestica che parlava colla vittima e diceva: «Io sì che mi fido di lei, ma lei non si fida di me». Argomentò da queste parole che la domestica avesse dato un appuntamento al Vitalino Zosi.

L'udienza pomeridiana.

Il racconto del sindaco di Brissago.

Alla ripresa dell'udienza pomeridiana viene introdotto il sindaco di Brissago Valtravaglia, che si chiama *Lorenzo Rasco*. Egli dice che quella sera si intrattenne con alcuni amici suoi, quando udì i colpi di rivoltella. Avviandosi verso il luogo donde quei colpi erano partiti, si incontrò con una persona che lo avvertì essere fuggita da quella casa la domestica Zosi, ed essersi rifugiata dal tabaccaio. Andò subito dal tabaccaio, e potè che la domestica era tutta commossa e tremante e non sapeva altro che ripetere: «Vitalino! Severino!».

Allora comprese che qualche cosa doveva essere avvenuto in casa dello Zosi e si diresse a quella casa. Trovò la piccola porta chiusa, e, poichè si poteva aprire dal di fuori, entrò e si trovò dinanzi la porta della cucina, che era chiusa. Bussò: venne fuori Severino Zosi, che disse: «Io non faccio entrare nessuno, ed appena che vengano le Autorità, Un uomo si è introdotto a casa mia ed ho dovuto adoperare le armi».

Il sindaco rispose che egli era bene un'autorità e chiese che le fossero entrare, ma poichè era accompagnato da altre persone, lo Zosi replicò: «Ebbene lei entri, ma nessun altro deve entrare».

Quando il sindaco andò in cucina, vide in mezzo ad essa il cadavere di Vitalino Zosi, che aveva il capo orribilmente sfracellato: nel cadavere non si riscontravano segni di lotta. Ogni cosa intorno al cadavere era nel più perfetto ordine. Nella cucina c'era il lume: il fuoco era acceso, ma colle braci ricoperte da un po' di cenere.

Egli lasciò subito quella casa per dare le disposizioni necessarie, e non vi ritornò che tardi, quando vennero i carabinieri. Allora accompagnò nella casa anche la domestica Zosi, e salì al piano superiore, nella camera, che trovò tutta insanguinata. Trovò pure sangue sul pianerottolo della scala. Domandò allo Zosi come mai tutto sangue vi fosse nella cucina e sulla scala. Lo Zosi non seppe rispondere nulla.

Dopo il sindaco, sono sentiti due assessori municipali, che depongono le medesime circostanze da lui deposte. Poi alcuni altri testi, i quali dicono il rancore che esisteva fra la famiglia dello Zosi Severino e la famiglia di Zosi Vitalino.

Il teste *Bonicatti Romani* udì Severino che diceva al sindaco: «Qui nessuno entra!». Lo stesso teste fu quello che andò a chiamare i carabinieri ma egli, non sapendo cosa fosse accaduto, credeva che si trattasse quasi d'uno scherzo. Racconta di avere anche parlato con la sorella dell'imputato e di aver raccontato ciò che era avvenuto in quella sera, ed essa la rispose: «Ora gli ha fatto tutto! Lo dissi sempre detto che voleva ammazzare Vitalino e che voleva ammazzare anche me colla mia famiglia, perchè credeva che io volessi dare in sposa una mia figlia al Vitalino!».

Il teste *Lazzola Paolo* narra che trovò Vitalino Zosi, il quale gli domandò di certi affari che egli aveva con Severino e se questi allora erano stati conclusi a termine. Poco dopo, avendo lasciato Vitalino dal Severino, questi sopraggiunse, gli disse: «Che cosa l'ha detto mio cugino?». Appena seppe ciò che il cugino gli aveva detto, disse: «Ecco cosa fanno i parenti! Mi vanno disonorando! Ma me la pagheranno!». Questo fu il giorno 13, verso mezzogiorno, e cioè un giorno prima del delitto.

Altri testi sono introdotti per dire delle condotte che Severino Zosi teneva per dimostrare che era un cattivo soggetto ed un prepotente.

I due parroci, don *Giuseppe Tarossi* e don *Camillo Borozzi* depongono che l'odio di Severino contro Vitalino era straordinario. Anche essi ripetono ciò che la sorella di Severino ebbe a dire e cioè che Severino voleva fare sparire di Vitalino e della sorella di lui, se questi avesse persistito a dare in sposa la sua figliuola al Vitalino.

Si dovrebbe sentire a questo punto il brigadiere dei carabinieri Giuseppe Paderno, ma egli trovasi a Palermo, all'ospedale militare, ove è ricoverato per tubercolosi. La sua deposizione viene letta. Egli conferma i verbali e quello che è stato detto dai sindaci.

Segue poi un'altra fila di testi, sempre sulle medesime circostanze, e cioè sull'odio che esisteva tra Severino e Vitalino e sulle minacce che Severino avrebbe pronunziato contro suo cugino.

L'ultimo teste della giornata è *Giovanni Zosi*, marito della Lazzarini, falegname di Brissago. Egli ripete le circostanze medesime che ieri furono deposte dalla moglie. Trovò in casa sua, dove era stata ricoverata dopo i colpi di rivoltella, la Zosi, svenuta e commossa. Ci parve che avesse ricevuto alla stessa qualche colpo.

Con queste testimonianze si chiude la giornata odierna.

Il processo Vinaccia a Roma.

La parola ai periti.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Il Tribunale militare ha oggi terminato l'escussione dei testimoni nel processo contro il sergente Vinaccia ed il soldato Dipinto. Il presidente, dopo l'audizione dei testimoni, ha dato la parola al perito medico Cucchi, che ha fatto un'estesa relazione sulla visita medica a cui furono sottoposti gli imputati. Ha concluso negando al Vinaccia l'irresponsabilità totale e parziale, per ritenendo che manchi qualche attenuante per le sue anormalità psichiche. Dichiarò che il Vinaccia non è un criminale, ma che solo l'occasione può averlo reso delinquente. Quanto al Dipinto, il medico ha riscontrato dei gravami ereditari di alcoolismo e di anormalità e convulsioni precedenti e varie stigmate isteriche. Concluse però che anche per lui non si deve escludere l'irresponsabilità completa parziale.

Il tenente Consiglio, altro perito, si è rimesso completamente a quanto ha esposto il maggiore Cucchi.

Il processo di Cifariello

per uxoricidio.

Napoli, 15, ore 19.

Fin dalla 10 di stamane i dintorni della Corte d'Assise, che si trova nell'antico convento di San Domenico Maggiore, dove sono prigioni Torquato Tasso, sono affollati. L'appellativa a Napoli è enorme, data la natura del processo. Tutti i posti disponibili e tollerati sono pieni di gente, impaziente e curiosa. Il caldo è soffocante.

L'imputato arriva fra gli applausi.

Alle 11,50 precise, fra i mormorii confusi, si fa largo tra la folla un carrozzone cellulare. Tutti si affollano attorno ad esso, e si sente un primo rumore di mani, a cui altri fanno eco.

L'applaudire durerà tutti gli applausi sono incessanti. E' una vera ovazione che la folla fa a quegli in cui tutti vedono un disgraziato oppresso dalla miseria e dalla malattia nervosa, da cui tutti lo ritengono posseduto e trascinato.

Attratto dai carabinieri, Filippo Cifariello si mostra alla sportella, resta ritto un momento, sorridente, salutatissimo. Sembra più grasso, ma mantiene la tinta bruna. Il volto è livido per la sofferenza. I carabinieri lo scendono e lo fanno sedere lentissimamente.

L'assembramento, passo a passo, e sempre accennato dai carabinieri, dell'inverso, fa la folla pendente, il cortile di San Domenico Maggiore è costretto a sgombrare le scale. L'emozione lo vince.

Lavo degli applausi non seguono gli urli all'arresto, così viene addirittura. Nessuno perciò i carabinieri lo scendono e dove salire portato a braccia nel vestibolo e di là in Cancelleria.

Entrano nell'aula, che è piccola e tetra.

La stampa è numerosa, vi sta a disagio. Tutto lo spazio concesso al pubblico è preso, e non vi è tribuna per le signore, ma si dice che nella prossima seduta passeranno in altri locali, cioè in tribuna, e di tribune molto più ampie di quelle delle stampatrici!

All'aula e un quarto entra nell'aula Filippo Cifariello, abbattutissimo. Allora lo si può vedere meglio. E' vestito completamente di nero, con cravatta nera e scarpe lucide nere. In niente tutto. Si siede affranto nell'angolo più riparato della gabbia, che è più vicino agli stalli.

Suo fratello, che gli rassomiglia molto, pur sembrando più giovane, si ferma a parlare con gli attraverso i ferri della gabbia. Egli gli fa coraggio. Cifariello risponde con gesto triste, scrollando le braccia, come per dire: Coraggio ne avrei, ma...!

Il presidente entra subito. Un gran silenzio si fa nell'aula.

Il *presidente* dice, rivolgendosi all'imputato:

— Cifariello, assente alla formazione della Giuria, che deve giudicarvi.

Cifariello, con sì e alzato appena visto che il presidente sta per parlare si tiene seduto amichevolmente la breve frase rivoltagli, sorridendo con un cenno del capo, tolgendosi colla mano al ferri della gabbia.

Il caldo nell'aula è soffocante.

Emilio Capozzolo, avvocato della Parte civile, l'avv. Manfredi, della Difesa, si recano a parlare con Cifariello attraverso la gabbia.

L'illustre avvocato è, come si sa, occupato in questo tempo nel processo Saporito, che si svolge alle Assise di Bologna: ma, il quando pare, si indurrà ad abbandonare Saporito per accontentare il desiderio del suo intimo amico Cifariello, che vuole a tutti i costi che la sua causa sia finita presto. Il fratello di Cifariello, avv. Oreste, dice a questo proposito che Manfredi ha promesso questa mattina di non chiedere alla Corte nessun rinvio, neanche per pochi giorni. Questo significa che egli abbandonerà l'altro processo. Si spera quindi che mancando questa causa di rinvio a cui accennavo ieri, il processo si svolgerà senza ritardi.

Due giurati che si ritirano.

Il *Presidente* comincia a fare l'appello dei giurati e si fa la scelta sorte del giurato ricusato. Fatta la chiamata, mancano due che non hanno prodotto giustificate le loro assenze.

Manfredi dichiara che la costituzione dei Giurì non può aver luogo. In questo momento i due giurati assenti, avv. Gilibert e commendatore Geronimo Cuzzolo, si avanzano fra gli altri, che ascoltano le annotazioni del Presidente. Essi dichiarano, il primo di essersi già pronunziato parlando col teste a discarico De Ruggiero, il quale gli aveva anche mostrato dei documenti pertinenti causa: il comm. Girolamo Cuzzolo di essersi pronunziato anche più pubblicamente al tempo della tragedia. Essendo amico del Cifariello, pubblicò nel *Mattino* un articolo firmato, nel quale dava apprezzamenti e si pronunziava decisamente: ecco il giornale. I brusii divengono rumori assordanti. Il *Presidente* accoglie le ragioni esposte dai due giurati che si ritirano.

Manfredi si oppone al nuovo alla costituzione dei Giurì, rimanendo quattro giurati su trenta. Il *Presidente* accoglie le ragioni e dichiara che l'udienza è rinviata a domani, raccomandando ai giurati di essere esatti all'ora fissata delle undici. Tutti escono rumorosamente. Sono le 14.

Arti e Scienze

Il successo della "Nullina" di Bracco a Roma.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

Stasera, al teatro Nazionale, la Compagnia di Emma Gramatica ha rappresentato per la prima volta a Roma *Nullina*, di Roberto Bracco. Il successo è completo. Quattro chiamate al primo atto, quattro al secondo, tre al terzo, con qualche commento. L'autore era in teatro, ma non si è presentato alla ribalta. L'esecuzione è stata ottima.

Teatro Carignano.

La seconda rappresentazione del *Processo dei trenta* fu accolta anche ieri sera assai favorevolmente. L'udienza pubblica numerosa molte volte applaudì specialmente al De Sanctis, che, come è noto, è magnifico personaggio della commedia e sostenne, efficace interprete.

Era lo desiderio che il De Sanctis ha promesso di rappresentare in questo suo ciclo di recite straordinarie *La commedia dell'amore*, di Donald Lucas, che Torino non ha ancora. Così l'opera dovrebbe ai prossimi ma un'attrazione tutta particolare.

Concerto alla Quadrienale.

Ecco il programma del concerto che, diretto dal maestro Capello, avrà luogo oggi, alcune, dalle 20 alle 21:

PARTE PRIMA.

1. Popy: *A la source*, marcia — 2. Eilenberg: *Pensieri di una vecchia*, valzer — 3. Podrecca: *Tutti in maschera*, intermezzo — 4. Calvi: *Preludio*.

PARTE SECONDA.

5. Catalini: *Loreley*, Danza delle Ondine — 6. Tanara: *Tradimento*, valzer — 7. Gherzi: *Andrea Chénier*, fantasia — 8. Gillet: *Les chemineaux*.

La maggiolata genovese in onore di D'Annunzio.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 17:

Questa mattina, alle ore 10, si è svolta finalmente maggiolata in onore di Gabriele D'Annunzio, promossa dall'Associazione ligure della giornalisti. I giurati, che rappresentavano il consiglio, presero posto in molti automobili e partirono da piazza De Ferrari, dove si era riunita una grande folla. D'Annunzio giunse a Portofino Kulm quando già la comitiva dei giornalisti vi era pervenuta. D'Annunzio aveva preso posto nel fiammifico automobile del conte. Gondrand, insieme all'assessore dello Sport Arti, avv. Poggi, in rappresentanza del sindaco, ed ai rappresentanti dell'Associazione dei giornalisti.

Il banchetto si svolse nel magnifico salone del ristorante e riuscì cordialissimo. Parlarono allo spumante l'on. Guastavino, a nome dei giornalisti liguri, l'assessore Poggi, per il Municipio, il poeta Ceccardi, che pronunciò un meraviglioso e vibrante discorso, e il professor Morselli.

In ultimo prese la parola Gabriele D'Annunzio, fatto segno ad una calorosa e prolungata ovazione.

La maggiolata d'annunziana riuscì ottimamente.

L'aeroplano Wright si è rotto.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,15:

Il *Daily Mail* ha da Manlio: «Wright ha fatto ieri una nuova ascensione col suo aeroplano. Volò sei minuti. Descrisse un cerchio completo ritornando al punto di partenza. Dopo altri buoni esperimenti, prese terra in cattivo modo che l'apparecchio si ruppe.

CRONACA

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 15 maggio.

Il sindaco che presiede apre la seduta alle ore 15,45 perchè solo a quell'ora si può raggiungere il numero legale dei consiglieri presenti nell'aula. Quasi tutti i consiglieri entrati nella seduta di mercoledì sono presenti.

Il SINDACO legge un telegramma di ringraziamento del generale Pignatti, poi, senza discussione, si approvano la nomina alla Salma di Giovanni Berchet di un posto distinto nell'area degli uomini illustri nel cimitero generale, e due o tre altre proposte della Giunta riguardanti affari di ordinaria amministrazione.

Il piano regolatore.

Viene quindi nuovamente in discussione il regolamento per l'applicazione del piano generale unico regolatore e d'ampliamento della città.

Il SINDACO annunzia che la Giunta, convocata appositamente stamane, ha accettato parecchie delle varianti e delle aggiunte proposte nell'ultima seduta dal consigliere Fenoglio.

FENOGLIO ringrazia e raccomanda di tenere conto in avvenire, caso per caso, anche di quelle che obbiezioni che non poterono essere accettate nella nuova redazione del regolamento.

BOLAFFIO richiama l'attenzione del Consiglio su certe aree che, attualmente entro cinta, sono in regioni abbastanza centrali, non potranno mai essere fabbricate e che però devono essere meno gravemente tassate.

SICHIRI, benchè la Giunta non abbia accolto nella nuova formula del regolamento le sue raccomandazioni, voterà tuttavia il regolamento, perchè sa quanto la questione sul piano d'ampliamento stia a cuore al sindaco e con quanto zelo e amore egli l'abbia studiata.

SINCERO. «Non si sono mai sentite cose simili da quei banchi».

SCIORATI, prontamente: «Dalle vostre orecchie! - *Ilarità*».

Continua poi ricordando alcuni inconvenienti che potrebbero nascere, e quelli specialmente di una sperequazione di trattamento fra i vertici rioni della città.

«Il collega Vicary, — dice Sciorati — fa delle osservazioni giustissime...».

SINDACO: «Lasci stare! Ne fa già abbastanza ai vivi vegeti». - *Ilarità*.

SCIORATI, proseguendo ritiene che il consigliere Rolando sia caduto con le sue osservazioni dal terreno della questione che in questo momento sta davanti al Consiglio.

Dopo altre osservazioni di AMAR, MUSSO, FENOGLIO, SINCERO, sono approvati tutti gli articoli del regolamento.

Quasi senza discussione il Consiglio approva poi una proposta della Giunta, che ha per iscopo di dare un'equabile e facilitazione privata e per tre anni del servizio di sterramento e di trasformazione del suolo pubblico della zona compresa fra l'ultima V sezione.

Gli provvedimenti proposti dalla Giunta per la riforma degli organici degli impiegati parlano: MUSSO dando lode alla Giunta; DE PANIS facendo la sua riserva sulla opportunità di fare — come aveva detto — ritorno ad organici in via provvisoria; INVREA e CAGNO che raccomandano il personale straordinario; la proposta della Giunta sono però approvate senza variazione di sorta.

E vengono in discussione altre proposte riguardanti il servizio del dazio: cioè dalle disposizioni per l'assunzione di agenti daziari e compilatori, del riordinamento del grado di maresciallo e delle norme per la nomina ad ufficiale nel Corpo delle guardie: dalle modificazioni al regolamento stesso e la Giunta di buon grado le prende, dicendo la cosa. Fa notare poi la difficoltà e la pericolosità funzionale dell'opera di applicare ciò si sia compiendo nei vecchi quartieri della città.

CASALINI non è completamente soddisfatto e vorrebbe che fosse aumentato il personale dell'Ufficio d'igiene.

Sul programma finanziario.

NOFRI dovrebbe svolgere la sua interpellanza il sindaco per sapere se non intenda presentare il suo programma finanziario; ma si limita questa ormai il Consiglio si trova nell'impossibilità di prorogare i suoi lavori a novembre, deplorevole. Il fatto che il sindaco e la Giunta non hanno punto pensato a presentare, insieme al piano generale regolatore, un piano finanziario con cui farvi fronte, avrebbe trovato opportunissima, nelle imminenti elezioni amministrative, una simile piattaforma.

Il SINDACO gli risponde ricordando che il sindaco e la Giunta hanno preso l'impegno di fronte al Consiglio di portare innanzi un completo piano finanziario, ma solo in occasione della discussione del bilancio del 1909. Avverte poi, rispondendo ad un accenno di Nofri, che le finanze comunali finora non si risentono menomamente della crisi segnalata nella nostra città.

E si arriva così alla mozione proposta dal gruppo consiliare socialista, con la quale «il Consiglio comunale fa voti che, per rendere più sollecita la soluzione del grave problema delle case operaie, l'Ente autonomo compia in d'ora gli studi preparatori, compili progetti e provveda a quanto occorre per la costruzione di altre 1500 camere, in modo che si possa iniziare detta costruzione fin dall'anno venturo».

CASALINI svolge la mozione riferendo la storia della questione delle abitazioni operai, dalle sue origini a deducendone che, data la lentezza con cui si procede in questa questione, occorra fin d'ora provvedere alle case non del non lontano avvenire.

BALDI ricorda che la città di Milano ha già stanziato 12 milioni per le case operaie; la constatazione poi che la elevatezza dei fitti porta via troppa parte dei salari degli operai, aggravando così la crisi industriale.

RONELLI, assessore e presidente dell'Ente autonomo, dà conto di ciò che ha già fatto l'Ente, assicurando che esso avrà pronto per il 1909 duemila camere. Esso poi non è alieno dal prendere in esame la proposta contenuta nella mozione..... purchè però altri provveda ai mezzi finanziari per attuarla.

Alle ore 18 e mezza la seduta pubblica è tolta, dopo l'approvazione di nomi da darsi a nuove vie, e il Consiglio si convoca in seduta segreta per la nomina del direttore dell'Azienda tramvia municipale.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dalla al 13 maggio.

In lattissima circostanza il signor B. G. manda per poveri della *Stampa*, Torino, 15 maggio 1908, L. 100 — Nella ricorrenza della perdita della loro madre (13 maggio) i fratelli F. ritorno L. 50 — I figli della signora Dina Olivetti Foà in memoria della loro cara madre, L. 25 — Per offerta fatta per grazia ricevuta in offerta al Pane di Sant'Antonio da distribuirsi alle persone più bisognose, Z. E. C., L. 15 — In onore della B. V. della Consolata, di Sant'Antonio e di Sant'Espedito. Per grazia ricevuta, E. U. G., L. 15 — In memoria della mia santa mamma, L. 10 — Restituo regalo perso dei colleghi all'avv. Gustavo Fraidi, L. 10 — A compimento di una promessa fatta, E. M. G. fa divitersi in parti uguali fra i numeri 5886, 5887, 5888, 5890 e 5891 lire 7,50 — Nel V anniversario della morte del mio caro papà ed una famiglia bisognosa alla preghi per tal, C. O., L. 5 — R. S. P. Z., L. 5 — Come da promessa fatta, N. N., L. 5 — Per un voto, A. P., L. 2,50 — A. D. quota mensile come da promessa per ottenere la guarigione d'una malattia terribile, L. 2 — Residuo sottoscrizione defunto G. Ferri, L. 2 — F. M. per i poveri della *Carità del Sabato*, come da promessa fatta, L. 1 — Colombo Giovanni, Quattordio, L. 1 — Miravalle Pina di Sant'Antonio da Padova, pensa in ai piccoli della mia famiglia Gesù, L. 0,50. — Totale L. 236,50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

dalla al 13 maggio.

Da L. 10 N. 1; L. 50 — Da L. 6 N. 3; L. 18 — Da L. 5 N. 11; L. 55 — Da L. 4 N. 4; L. 16 — Da L. 3 N. 12; L. 36 — Da L. 2 N. 4; L. 8. — Totale L. 173.

La data delle elezioni comunali

fissata al 14 giugno.

Il Sindaco e la Giunta, nella loro riunione di mercoledì, hanno deliberato di invitare il Prefetto a fissare il giorno 14 giugno p. v., per le elezioni amministrative per la rinnovazione del nostro Consiglio comunale.

Ci consta anche, da fonte sicurissima, che il Prefetto e il Primo Presidente della Corte d'Appello, che, secondo la legge comunale e provinciale deve essere egli pure interpellato, hanno aderito senza obbiezioni al parere manifestato dal Sindaco e dalla Giunta.

Una festa italo-argentina.

Anche quest'anno l'anniversario della Indipendenza dell'Argentina, che ricorre il 25 maggio, sarà festeggiato dalla colonia italo-argentina con un banchetto. Il convegno avrà luogo nel ristorante della «Quadrilatero di Bello Arillo al Valentino. Le adesioni si ricevono in questi giorni presso il signor Nerzi in via Po, 10.

Un altro arresto indiziario

per l'assassinio di Anna Biglione

Ieri abbiamo dato notizia dell'arresto del Giovanni Quaglioti, supposto autore dell'assassinio dell'Anna Biglione. Altre informazioni si sono ieri pervenute intorno alle indagini che si compiendo su questo riguardo il Questura.

Il Commissariato di Borgo Po, nel raccogliere tutte le notizie che si riferiscono al delitto di piazza Vittorio Emanuele, venne a sapere che fra le persone che erano state avvicinate nell'agenzia della Biglione, era pure il Quaglioti. Facendo indagini sul conto di costui, risultarono i seguenti fatti: che, oltre a parecchi arresti subiti per varii fatti, era stato condannato in contumacia a 20 anni di carcere dai Tribunali francesi per una rapina commessa nel 1892 in unione ad altri consorti. Che arrestato poscia in Italia per tale delitto, venne condannato dalla nostra Corte d'Assise a 5 anni ed un mese di reclusione. Scontata questa pena, il Quaglioti chiese un passaporto per l'America del Sud, e l'8 aprile 1901 partì per Buenos Aires.

Quale vita abbia condotto laggiù non risulta precisamente: certo è che le Autorità argentine lo espulsero dal territorio dell'Argentina rimandandolo in Italia, ove giunse, come abbiamo detto, il 15 aprile. Arrivato a Torino, il Quaglioti faceva di presentarsi ai suoi parenti, i quali occupano onorate posizioni nel commercio e nelle industrie, si mise subito alla ricerca di un modo conosciuto in America, certo Gazzone Luigi, appartenente ad una nobile famiglia finanziariamente decaduta. Costui esercitava da qualche anno un'agenzia d'affari commerciale e quella esercita dal Biglione, ed era, a quanto sembra, in rapporti personali coi due coniugi. Recatosi nell'agenzia dell'amico, in via Pietro Micca, N. 15, il Quaglioti vi trovò le indistinte accettazione. Egli fu subito investito della qualità di fattorino dell'azienda e di uomo di fiducia del proprietario. Il compenso mensile per la sua prestazione d'opera venne fissato in lire 60: di più dividere coll'amico e principale il vitto e l'alloggio. Questo su per giù le prime notizie che risultarono dalle indagini dell'Autorità.

Restava da stabilire il fatto più importante, e cioè se il Quaglioti era stato nell'agenzia del Biglione il 25 aprile, giorno del delitto. E le risultanze di questo ricerche furono tali, che il commissario cav. De Sarro si credette in dovere di approfondirle ed accertarle medante l'arresto del Quaglioti: arresto che fu eseguito dalla guardia scelta Valletti, il quale particolarmente si era occupato delle indagini in corso. Il Quaglioti fu trovato in una trattoria in via Nizza, ove abitualmente faceva i suoi pasti col suo principale. Tradotto alla sezione, egli protestò energicamente contro il suo arresto, negando di avere avuti rapporti di qualunque genere con i coniugi Biglione. Contro queste sue negative però sta il fatto che una delle inquiline abitanti nella casa N. 15, riconobbe in lui i precisi connotati dell'individuo da essa veduto scendere dalla scala nell'ora in cui fu presumibilmente compiuto il delitto.

Una differenza soltanto rilevò nella statura; e ler parve che l'individuo veduto allora fosse alquanto più piccolo del Quaglioti. L'Autorità, pur non dando un valore assoluto a queste risultanze, credette di trattenere in arresto il Quaglioti, e di arrestare con lui anche il Gazzone nel sospetto che anche questi abbia potuto avere una parte nel delitto, forse anche come mandante. La perquisizione operata subito nell'ufficio di via Pietro Micca e nell'abitazione del Gazzone, in via Nizza, N. 9, non ha fruttato alcuna prova contro i presunti colpevoli.

All'Autorità giudiziaria spetta ora il compito di vagliare gli indizi raccolti dalla Polizia. Dagli interrogatori a cui verranno sottoposti e da quelle altre ricerche che in loro confronto verranno compiute, potrà soltanto risultare la solidità o meno dei sospetti contro di essi sorti.

Truffa all'americana.

Chi è causa del suo mal pianga sè stesso, dice il proverbio. Ed il vecchio adagio lo si può applicare alle vittime dei truffatori americani, poichè a questi lumi di luce elettrica, non è lecito essere tanto ingenui da abboccare all'amo del primo gabbamondo che ci si presenta dinanzi. Il nuovo caso è ieri capitato a certo Giudici Marco, da Juvenigo, provincia di Como. Costui si trovava nella nostra città, ove era venuto per sbrigare alcuni suoi affari. Nelle vicinanze di Porta Nuova, mentre aspettava la partenza del treno per ripartire, fu avvicinato da uno sconosciuto, il quale, dopo avergli rivolto qualche domanda, si unì a lui e lo intrattenne in discorso. Ad un certo punto lo sconosciuto propose ai Giudici di fare una passeggiata, e la proposta fu accettata.

Strada facendo, i due si incontrarono in un altro individuo, — il solito compare, — dall'apparenza mezzo scemo. Costui narrò al lo sconosciuto che aveva fatto un'eredità e che teneva quindi in tasca molto denaro. Sempre lo stesso mezzuccio! Ad un certo punto i tre si sedettero su una panca dei viali e continuarono a chiacchierare del più e del meno. Improvvisamente il finto scemo, rivolgendosi al suo compare, lo invitò a recarsi a comperargli nella farmacia più vicina delle pastiglie per la cancrena.

— Se andate e ritornate subito, vi regalo 50 lire — gli disse.

— Perchè no — rispose il compare.

— Dite così, ma poi non lo farete — replicò il finto scemo.

— Ebbene, facciamo così, se non vi fidate lo vi lascio 150 lire: se non tornate, non le riprendo — contrariamente l'altro.

E gli consegnò effettivamente le 150 lire. Dopo pochi istanti, costui era di ritorno col pacchetto delle pastiglie, che costarono al finto scemo. Questi gli restituì le 150 lire avute in garanzia e di più gli regalò le altre 50 promessegli.

A tanta generosità il Giudici rimase meravigliato, e sentì una punta d'invidia per il compagno tanto fortunato.

Il finto scemo aperì poscia il pacchetto e rilevò che le pastiglie non erano quelle che desiderava. Fingendosi seccato di questo fatto, egli si volse al Giudici, e lo invitò di andare lui a prendere le pastiglie vere.

— Se andate regalo anche a voi 50 lire — gli disse.

— Sicuro che ci vado — rispose prontamente l'ingenuo comasco.

— Ma mi lasciate anche voi 50 lire in pegno.

— Non è possibile, perchè non ne ho che 40.

— Ebbene, lasciatemi le 40 lire: fa lo stesso.

Il Giudici si affrettò a consegnargli il denaro, e quindi si allontanò per recarsi dal farmacista.

Inutile dire che al suo ritorno non ritrovò più nè il compagno, nè il scemo, nè le sue 40 lire. Gli rimasero in mano soltanto le pastiglie. Ahimè! troppo amare per quel prezzo!

Le imprese di un degenerato.

Tempo fa narrammo le gesta di un ignoto degenerato, il quale, spacciandosi per medico, si recava nelle famiglie povere a visitarvi le donne, col pretesto di dover riferire sul loro stato di salute per fur loro ottenere un soccorso dalla nostra *Carità del Sabato*.

Dopo un periodo di inazione, dovuto probabilmente al timore di affrontare le giustizie di qualche padre di piano pronto a pesante, il pseudo-medico riprese ora le sue peregrinazioni, sotto le mentite vesti di mandatario della Congregazione di carità.

Sappiamo infatti che lunedì scorso egli si presentò nell'abitazione di una povera famiglia, in via Balbo, 8, chiedendo di visitare una ragazza di 16 anni. Non avendola trovata in casa, ritornò alla sera, e riprese l'invito della visita sanitaria, dicendo che era indispensabile per ottenere dalla Congregazione un sussidio. La ragazza e la mamma sua prestarono fede alle sue parole e si misero a completa sua disposizione per tutte quelle indagini sanitarie che il pseudo-medico credeva necessarie per lui compiere il suo mandato. A visita compiuta il visitatore si ritirò, promettendo che avrebbe riferito favorevolmente.

Ieri poi la madre si recò alla Congregazione per vedere quale esito aveva avuto la pratica. Non occorre dire l'alto stupore degli impiegati nell'udire il suo racconto. Non fu ad essi facile persuaderla che la Congregazione non aveva dato a nessuno l'incarico di compiere delle indagini di qual genere.

L'ignoto degenerato sarebbe un giovane alto, magro, elegante, vestito con un abito a quadretti marrone, e parla in italiano, senza alcun accenno che possa far credere che conosca il dialetto piemontese.

Una vettura del filovia Cuorgnè-Ivrea

che precipita in un prato,

Quindici feriti.

Ci mandano da Cuorgnè, 15:

Vengo in questo momento a conoscenza di un grave accidente occorso questa mattina ai viaggiatori che si trovavano su una delle vetture del filovia che dal nostro comune va ad Ivrea.

Verso le 7,45, mentre la vettura, su cui erano 15 persone, transitava nella regione della Tinnosia, presso un ponte detto dei Preti, avvenne improvvisamente la rottura degli anelli elastici del motore. Del fatto se ne accorse subito il macchinista il quale tentò di fermare il veicolo coi freni meccanici. Pur troppo i freni non agirono, dimodochè la vettura continuò la sua corsa con aumentata velocità perchè in discesa. Il macchinista tentò allora di fare agire i freni elettrici, ma anche questo estremo mezzo di difesa mancò, per improvvisa guasto.

In quel mentre la vettura, abbandonata a sè stessa, fece uno scarto violento e superato il piano stradale precipitò dalla scarpata laterale per un'altezza di cinque metri. L'accidente si compì nello spazio di pochi istanti. Un grido d'orrore e di raccapriccio sfuggì dal petto di tutti i disgraziati viaggiatori, i quali ripartarono tutti contusioni o ferite più o meno gravi. Nessuno però ebbe a riportare fortunatamente lesioni mortali e di una gravità che faccia temere della loro vita.

Sul posto accorsero i carabinieri di Castellamonte e di Quagliuzzo. Il servizio sul filovia venne rimitivato.

Altri particolari - L'arresto del manovratore.

Ci telefonano da Ivrea, 15:

Secondo le notizie giunte nella nostra città, l'accidente sarebbe avvenuto in un tratto di strada con discesa rapidissima.

Il conduttore, Arietta Secondo, tentò di fare agire il freno in causa della rottura di uno dei freni meccanici. Essendo la strada in quel punto rapidissima, il manovratore Arietta Secondo tentò di fare agire il freno elettrico, ma anche questi non funzionò. L'Arietta allora vedendo che il veicolo sarebbe andato inevitabilmente ad urtare contro il parapetto del ponte detto dei Preti, col pericolo quasi certo di precipitare nel torrente sottostante, scelse il male minore, facendo deviare la vettura sul lato sinistro della strada. Il veicolo urtò così dalla scarpata e si rovesciò in un prato. Delle venti persone che contenova, quindici riportarono contusioni, alcune a quanto sembra, gravi. Il conduttore ebbe fratturato un braccio.

I carabinieri lo dichiararono in arresto. Le autorità si recarono sul posto per procedere ad un'inchiesta.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,6; ore 15: 741,4; ore 21: 742,1.

Stato atmosferico. — Ore 9: 4 coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 18,9 Minima + 13,2

Piazza Castello — Valle alcuni al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15 + 20,9
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 12,2

17 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 0, tramonta alle ore 19, minuti 32.

Stazione termometrica Baudetti (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 14 + 21,8
Temperatura minima della notte

ULTIME NOTIZIE

Si accentua la tensione degli animi nel conflitto agrario di Parma.

(Per telefono alla Stampa).

Parma, 15, ore 23.

Giungono ancora liberi lavoratori.

Si incomincia la cronaca della quindicesima giornata di sciopero, con un rilevante arrivo di liberi lavoratori. Ne giungono una cinquantina col treno delle nove, dalla linea di Piacenza. Sono ad attenderli alla stazione un gruppo di volontari lavoratori, molti carabinieri, una compagnia di linea, e, nel piazzale esterno, un drappello di cavalleria è pronta a saltare in sella. I liberi lavoratori giungono tutti colle falci a spalla, e i coloni, preceduti e seguiti dai carabinieri e guidati dai volontari, attraversano tutta la città e si recano all'Associazione Agraria. Si è notato, intanto, che alla stazione di Piacenza, alcuni entrati in stazione, avevano tentato di disamdare i liberi lavoratori di proseguire il viaggio, ed i carabinieri operarono anzi un arresto.

I krumiri in automobile.

Nella seduta dell'Associazione Agraria si stabilì la destinazione dei «krumiri», che vennero poi condotti in campagna, nei fondi che ne hanno fatto richiesta, ed è curioso vedere degli automobili attraverso la città con contadini, che recano alle loro falci.

Giungono a gruppi ed alla spicciolata altri «krumiri», con tutti i treni, e dall'Agraria vengono fatti proseguire a destino.

La nobiltà di Parma scarica un carro di fascine.

Nel pomeriggio giungono ai fratelli Barilla, in istrada Vittorio Emanuele, cento quintali di farina. I carrettieri non hanno l'obbligo di scaricare lo scarico delle fascine, ed i fornai della città si rifiutano a prestare loro per i fratelli Barilla, perchè questi hanno il personale in isciopero, e perchè sono iscritti all'Associazione Agraria.

I fratelli Barilla danno avviso all'Associazione della necessità di braccia per scaricare e mettere a posto le fascine.

Accorrono sul luogo 30 volontari, scelti dalle migliori famiglie signorili della città, che nella strada principale si tolgono le giacchette, formano una catena, e portano a posto le fascine.

Un drappello di carabinieri, con un tenente, tre delegati, a stento trattengono una folla di curiosi, che fa ressa per le vie, che osserva e commenta il nuovo spettacolo. Anche i balconi e le finestre delle case sono gremite.

Tra i lavoratori volontari sono notati molti fra i primi contribuenti di Parma: come i marchesi Filippo e Corrado Corradi, i Lupi-Maschi, i Pezzana.

Finito il lavoro, i volontari vengono a spazzare la strada maestra ed a raccogliere gli avenzi, ne riempiono cestoni, che si caricano sulle spalle.

Un colpo di rivoltella contro un automobile.

Intanto si sparge la voce per la città che si è sparato contro un automobile, in via Riccio di Parma.

Accertiamo sul luogo e ci è dato ricostruire il fatto così. L'automobile del signor Bocchi Virginio, percorrendo via Garibaldi, si era fermato alle 14,50 dinnanzi alla sede dell'Associazione agraria. Accanto al meccanico era salito l'ing. Uccelli, il proprietario dell'automobile, e cinque liberi lavoratori.

L'automobile si mise subito in moto, procedendo per via Garibaldi e svoltando per via Tommasini e poi per via Riccio di Parma.

Nel fare la seconda svoltata venne colpito da un proiettile, che prima fu detto un sasso e poi un colpo di rivoltella.

Il proiettile ruppe i cristalli dell'automobile.

L'ing. Uccelli ha narrato che, a sentire il rumore dei cristalli infranti, è da escludere che si tratti di un colpo di sasso, perchè un sasso non avrebbe potuto passare un cristallo molto spesso ed avere tanta forza per passare un altro di pari spessore e lontano tre metri.

Il prof. Lisoni, che era per istrada, dice che il rumore dell'automobile fu coperto di molto lo scoppio dell'arma. Egli tuttavia ha sentito come lo scoppio di una gomma di bicicletta. Lo *chauffeur* dice di aver sentito fischiare accanto al suo orecchio sinistro il proiettile che passava da un cristallo all'altro, attraversando la carrozzeria.

Osservando i cristalli dell'automobile si vede che quello posteriore è traforato nettamente con un buco largo come un soldo.

Il cristallo anteriore che, come ho detto, è lontano tre metri dal primo, è perforato da un lato, ma dal punto perforato partono una serie di screpolature a raggi.

L'automobile rientrò in rimessa in casa Boccni, poco distante. Ne scesse l'ing. Uccelli, per dare passo ai due carabinieri e per fermarsi a fare la denunzia al commissario di P. S. Subito dopo terminata la deposizione dell'ing. Uccelli, questi accompagnò, alle 18, in via Riccio di Parma, il giudice istruttore avv. Coccafani, ed il procuratore del Re cav. Campili ed altri funzionari di P. S.

Mentre si compiva il sopra luogo, dinanzi al portone, della casa N. 11, vennero trovati e raccolti i pezzi di cristallo caduti. L'inchiesta stabilirà poi se si tratta effettivamente di colpi di rivoltella o di moschetto, sparati da una finestra, al primo piano, di una casa nella vicinanza della sede dell'Associazione Agraria.

Domattina, alle 6, verranno eseguite alcune esperienze per cura dell'Autorità giudiziaria.

L'aggressione di un lavoratore volontario.

La giornata di oggi è stata funestata da un doloroso fatto, che se non ha avuto fortunatamente gravi conseguenze materiali, assume però un'eccezionale importanza morale.

Per l'ora tarda in cui è avvenuto non è esso fornirvi ampi particolari.

Questa sera, alle ore 21, due persone, rimaste sconosciute, assalirono, in via Vittorio Emanuele, l'operaio Sachi Pier Luigi d'anni 36, che oggi aveva aiutato i volontari lavoratori a sgombrare le fascine ai fratelli Barilla.

Una delle due persone gettò a terra il Sachi, e l'altro gli diede due colpi di falcione sul capo, dandosi poi alla fuga.

Soccorso da poche persone, accorse alla sua grida, venne condotto all'ufficio di Pubblica Sicurezza, ove gli venne riscontrata una ferita alla regione posteriore dell'orecchio destro, che poi all'ospedale Maggiore fu dichiarata guaribile in otto giorni.

Quarantacinque cause di sfratto.

Oggi nello due preture di Parma vennero discusse 47 cause di sfratto tutte in contumacia e messe in deliberà. Alla Pretura del 2.o mandamento vennero pubblicate 17 sentenze.

Uno dei tre contadini fatti sfrattati a S. Lazzaro, oggi ha lasciato la casa asportando tutto lo masserizie, ma, avendo egli portato con sè anche il maiale che teneva a metà col padrone e lo chiari della casa, venne raggiunto dai carabinieri che gli fecero restituire le appartenenze non sue.

Da S. Secondo Parmense si ha notizia che il signor Galliani Giuseppe di Carlo, di anni 43, avrebbe minacciato dei leghisti nel fondo detto Favarana, colla rivoltella in pugno. Accorsi i carabinieri ad assodata la verità dei fatti, hanno trovato che il Galliani portava indosso due rivoltelle cariche di cinque colpi l'una e non aveva licenza. I carabinieri sequestrarono l'arma, lo arrestarono e lo deferirono all'autorità giudiziaria.

Quest'oggi il maggiore Berardi, seguiva in carrozza un suo carro di fieno. Giunto nella località detta Bastinelli venne attorniato da una quarantina di scioperanti che volevano impedirgli di proseguire.

Il maggiore che era armato di fucile a due canne, sparò in aria due colpi, riuscendo a sbandare quelli che l'attorniavano, e potè proseguire la sua strada.

Sciopero generale in città? — Gli operai e il bestiame — Lo sciopero dei fornai a San Secondo.

Ci telegrafano da Parma, 16, ore 2:

La deliberazione della Federazione industriale e commerciale, che assicura la solidarietà con l'Agraria, fa supporre che tra i mezzi di lotta vi sia anche lo sciopero generale in città.

Per la cura del bestiame si sono verificati dei fenomeni singolari. Molti operai per non fare soffrire le bestie, alle quali sono affezionati, hanno portato nascostamente di notte dei foraggi nelle stalle ed hanno provveduto alla cura del bestiame.

A San Secondo Parmense è scoppiato lo sciopero dei fornai, i quali hanno riaffermato l'astensione di confermare lo sciopero ad oltranza. Domenica prossima dovrà, secondo le loro deliberazioni, cominciare l'esodo dei propri bambini. I primi gruppi saranno inviati a San Pier d'Arena e Lodi.

Nulla è mutato a Bari.

Ci telefonano da Bari, 16, ore 1,30:

Si ha da Corato che non è stato finora possibile comporre lo sciopero. Gli scioperanti agricoli, circa 10,000, non ammettendo parti ai contadini non iscritti alla Lega di recarsi al lavoro. Infatti molti contadini non leghisti si sono recati al lavoro, ma molti sono tornati in città per la stessa discordia per cui perdura lo sciopero, e cioè perchè gli operai vogliono 6 ore e mezzo di lavoro, anzichè sette ore, come vogliono i proprietari.

Numerosi pattuglioni di soldati ieri mattina circolavano per la città, ma non si sono verificati incidenti notevoli.

A Gravina la situazione è migliorata.

La "Züst" a Vladivostock.

Una triste prospettiva pei concorrenti al "raid".

(Servizio speciale della Stampa).

Vladivostock, 15 maggio.

La De Dion è arrivata qui oggi, in compagnia della Züst, toccando il termine del suo viaggio intorno al mondo, poichè non continuerà dopo Vladivostock.

La vettura americana Thomas *arriverà tra un paio di giorni; la vettura tedesca* Protos *è già qui e riceverà il rinforzo di due chauffeurs mandati appositamente da Berlino.*

Il governatore dichiara che i concorrenti saranno tutti uccisi e mangiati in Manciuria.

L'incontro di Guglielmo e Leopoldo.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, ore 2.

L'imperatore di Germania ha fatto stamane, alle ore 11, una lunga visita al Re del Belgio, che soggiorna attualmente a Wiesbaden. Alle ore 12,30 il Re ora già al Castello, ove fu ricevuto dal Sovrano tedesco, che lo aveva invitato a colazione. Re Leopoldo e l'imperatore Guglielmo non si erano incontrati da molto tempo: alcuni anni or sono il Re, trovandosi a Wiesbaden, si era recato al Hombarg per salutare l'imperatore: è questa visita che gli è stata resa oggi. A tale proposito, il *Berliner Tageblatt* scrive: «Inutile dire che le combinazioni politiche che si potrebbero dedurre da questa visita sono prive di ogni fondamento. Potrebbero, tutto al più, riguardare la questione del Congo e non del Belgio: ora la Germania non ha alcun interesse in tale questione se non l'osservazione (più coscienziosa, spero) dopo l'annessione dell'alto congolese di Berlino».

Nuovi convegni del Kaiser con lo Tsar ed Alfonso di Spagna?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, ore 1.

Secondo un telegramma da Pietroburgo alla *Handelsblatischer Zeitung*, si parlerà nei circoli di Corte della Russia, che un colloquio tra lo Tsar e l'imperatore Guglielmo avrebbe luogo nella prossima estate. Il *Berliner Tageblatt* crede sapere che nei circoli ufficiali bolognesi si ignora finora il progetto d'incontro dei due Monarchi. D'altra parte un giornale pacifista ha annunciato che durante una nuova crociera nel Mediterraneo, Guglielmo II si recherebbe alle Isole Baleari, ove si troverebbe pure lo stesso re Alfonso XIII. La *Deutsche Tageszeitung* li dice in grado di smentire questa informazione. (*Malin*).

Un monumento a Guglielmo II Tedforno.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, ore 2.

Guglielmo II ha inaugurato oggi a Wiesbaden, sotto una pioggia dirotta, la statua al principe d'Orange. Guglielmo I e Federico erano a una ripredustione della statua eretta lo scorso anno dinanzi al castello imperiale di Berlino. L'imperatrice assisteva alla cerimonia. L'imperatore, in uniforme dei cacciatori di Posen ha pronunziato un discorso, nel quale ha ricordato la gloria mondiale del suo grande antenato.

Un centinaio di giovanetti hanno cantato dinanzi al monumento, e, dopo l'incoronazione, sotto le finestre del castello, l'imperatore è apparso al balcone ed ha ringraziato calorosamente per le ovazioni che gli venivano fatte.

Il Tosone d'Oro a re Manuel.

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 15, ore 1.

Il re ha assistito oggi alle prove finali della scuola dell'esercito, salutato ed acclamato su tutto il percorso fragorosissimo dal mondo militare, riunito nella scuola. Domani riceverà il collare del Tosone d'Oro dalle mani dell'infante Alfonso, solo cavaliere residente nel Portogallo.

La prossima stagione francese dei palloni dirigibili.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 1.

La campagna dei dirigibili sta per incominciare. Già l'antico modello tedesco del maggior Gruschia ha fatto delle evoluzioni avantieri, presso Berlino. Gli italiani annunciano una prossima uscita del loro incrociatore aereo. Vedremo noi presto nell'aria i nuovi dirigibili francesi? Ci siamo recati a chiedr la risposta alla nostra domanda, oggi, a Moisson. Tutti i pezzi del dirigibile *Republique* sono pronti. L'involucro in seta pergaminata, la navicella, le parti meccaniche. Il governo, ecc. sono disposti nella tettoia il cui interno è stato guernito di una rete per l'operazione di gonfiamento coll'idrogeno. Le operazioni cominceranno lunedì prossimo, e verranno fatte dagli uomini del genio distaccati dal parco di Chalais Meudon, in vista delle prossime ascensioni del dirigibile. In ogni caso è quasi certo che le prossime uscite avranno luogo o partire dal 7 giugno. Un altro dirigibile, il *Giallo*, trasformato ultimamente a Moisson, farà evoluzioni probabilmente quest'estate sopra Parigi. E' il primo auto-pallone militare che servì di tipo al *Patrie* ed al *Republique* e che dopo la prova fatta a Toul nel 1906 era stato messo in riposo. La cubatura ne è stata aumentata, l'involucro è stato modificato in massima parte, dei timoni nuovi sono stati eseguiti, affinchè esso possa servire utilmente come dirigibile scuola.

Una visita alla magica officina ove Lemoine fabbricherà i diamanti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 24.

Lemoine vuole un servizio d'ordine alla sua officina di Saint-Denis e desidera di non essere disturbato dai curiosi e soprattutto dai giornalisti.

— Quali danni — gli abbiamo domandato — ci si cagionerebbe riferendo le vostre esperienze?

— Non è mio interesse e credo che non sia interesse di nessuno, conoscere questo affare a fondo, se lascio esperire è perchè non voglio passare per un imbrogliatore, ma alle prove che sono io che voglio farle, non il Lepolitevin che le esige. Del resto, quasi non ha fissato alcun tempo per queste prove.

— Nondimeno il giudice Lepolitevin...

— No, no — replica Lemoine. — Il giudice Lepolitevin non ha nulla a che fare colle mie esperienze. Non mi domando che una cosa soltanto, e cioè che le mie riescia esperienze, la mia bella pietra che mi tedia.

Lemoine dice poi esitando:

— Se mi arrolano troppo, faccio un colpo di borsa, faccio scendere le azioni della De Beers ad una lira sterlina. Disgraziatamente Werner, che ha guadagnato 300 franchi per titolo, ingannando tutti, si è posto al coperto. Lascierò penetrare nella mia officina tutti i testi, giornalisti, fotografi, opererò dinanzi a chi vorrà e il mercato dei diamanti sarà a terra.

Il sanguinoso scontro al Marocco

Tredici francesi uccisi e 65 feriti.

(Servizio speciale della Stampa).

L'Harka di Moulay Lassen attacca i francesi a Bu Denib

Gravi perdite da ambe le parti.

Algeri, 15, ore 23.

Ecco come narra il combattimento di Bu Denib un telegramma giunto da Bonionil. Il generale Vigy, recatosi a Bu Denib, incontro l'Harka colla quale prese contatto nel pomeriggio del 13 maggio. Il combattimento fu impegnato alle tre pomeridiane e circa dieci chilometri da Bu Denib e fu specialmente accanito nel palmeto di Benouzian dove il nemico erasi trincerato e resisteva energicamente: nondimeno fu obbligato a sgombrare le sue posizioni di fronte all'attacco della fanteria, sembinato con il fuoco dell'artiglieria e una carica di cacciatori Spahis.

Il combattimento è cessato a notte: il nemico avendo sgombrato il palmeto. L'indomani, 14, il generale Vigy è partito per ispezionare Boumiska, centro di formazione e focolare della Harka del marabout Moulay Lassen.

Il nemico ha avuto perdite considerevoli che non si potrebbero valutare, causa l'ora tarda in cui finì il combattimento. I francesi ebbero 13 morti, fra cui tre ufficiali e 65 feriti, di cui sette ufficiali. Il contegno delle truppe fu ammirabile.

Parigi, 15, ore 24.

Un telegramma del generale Vigy, in data del 14 maggio da la seguente versione ufficiale del combattimento del 13.

Il generale arrivò il 10 a Bu Annan e dopo un giorno di riposo avanzò colle sue truppe su Bu Denib, ove erano segnalati forti gruppi. Infatti il 13 nel pomeriggio, mentre la colonna dirigevasi su Bu Denib che doveva attaccare all'alba dell'indomani, il generale, giungendo a Saheli, apprese che l'Harka avanzava per incontrarlo.

Il combattimento si impegnò alle ore tre del pomeriggio con l'avanguardia dell'Harka a circa dieci chilometri da Bu Denib. I marocchini in seguito al fuoco dell'artiglieria ed alla carica dei cacciatori d'Affrica e degli Spahis, furono respinti, con gravi perdite, nel palmeto di Benouzian, ove si difesero fino a notte con selvaggia energia. L'accampamento fu piantato sul luogo del combattimento dopo la disfatta del nemico. La notte trascorse tranquilla. Al mattino del 14 la colonna si mise in marcia contro Ksar Bu Denib, ove trovasi il grosso dell'Harka.

I francesi ebbero tredici morti fra cui tre ufficiali e 65 feriti, di cui sette ufficiali. La condotta delle truppe fu superiore ad ogni elogio.

Il valore della colonna Vigy.

La lotta attorno al palmeto ove i marocchini tesero l'imboscata.

Oran, 15, ore 21.

Ecco i particolari del combattimento di Beni-Uzien. Vi ho telegrafato, l'altro giorno che, dopo avere spinto un'ardita ricognizione fino a Kursours-Du-Bet-Es-Sebia, feudo del marabutto Muley-Lassen, ed a vario distanziato, il generale Vigy era ritornato il 7, a Fagit, ove le truppe presero un giorno completo di riposo.

Il 9, la colonna si rimetteva in marcia, ed il 10 arrivava a Bu-Annan, ove non incontrava resistenza alcuna. Il giorno 11 continuava la sua strada su Bu-Denib ove, da nostre informazioni, era segnalata la presenza di contingenti numerosi, sotto gli ordini di Muley-Lassen.

Le truppe arrivarono così a Sachli, a 15 chilometri da Bu-Denib. Durante tutta la giornata del 12 e la mattinata del 13, il generale Vigy venne avvisato che l'harkas di Muley-Lassen invece di rimanere nei dintorni di questo importante «kar», per trincerarvisi, ove ne fosse stato il caso, prendeva al contrario l'offensiva, e si portava incontro ai francesi, per attaccarli. Il generale Vigy diede immediatamente ordine di lasciare il suo campo di Sahali e prese le proprie disposizioni per il combattimento. La colonna si avanzò cautamente, mentre la cavalleria faceva ricognizioni di uomini ed ai fianchi.

Alle tre del pomeriggio, le nostre truppe arrivavano dinanzi a Bu-Uzien, pozzo di acqua, situato a circa dieci chilometri all'est di Bu-Denib, e circondato da un piccolo palmeto. L'Harka si trovava colà, ed una viva fucilata si impegnò subito: il combattimento non tardò a diventare generale.

Il nemico, approfittando della disposizione del terreno, occupava di preferenza le alture e faceva un fuoco d'inferno. Il palmeto era particolarmente difeso da parecchie centinaia di soldati marocchini, che tiravano continuamente. L'artiglieria costrinse il palmeto di granate, e poi, per sloggiarne il nemico, la cavalleria ricevette l'ordine di caricare.

I cacciatori d'Africa e gli spahis si slanciarono in gruppo impetuoso, e sotto una pioggia di proiettili penetrarono fino al cuore del palmeto che il nemico non tardava a sgombrare.

Dall'altra parte la fanteria eseguiva un fuoco di salve sulle linee marocchine, al tempo stesso che i cannoni da 75 le tempestavano di mitraglia.

Su parecchi punti ha avuto luogo il combattimento alla baionetta, ma la ritirata degli occupanti il palmeto, era costituita la chiave della posizione, fu il segnale di una fuga generale degli assalitori. La fucilata diminuì rapidamente di intensità per cessare alle sette di sera: al calare della notte il combattimento era terminato e non vi era più un solo marocchino alla vista.

Il generale Vigy ha fatto accampare le sue truppe sul luogo del combattimento e la notte trascorse senza che venisse segnalato alcun rilievo offensivo od alcun tentativo di sorpresa del nemico. Le nostre truppe, ancora una volta hanno combattuto con slancio ed ardore ammirabile ed hanno fatto tutti gli sforzi che loro erano domandati. La carica dei cacciatori e degli spahis attraverso il palmeto, è stata veramente eroica. Sfortunatamente le nostre perdite sono notevoli: abbiamo avuto tredici morti, tra cui tre ufficiali e 65 feriti, tra cui sette ufficiali.

Quanto al nemico è stato crudelmente colpito ed i vuoti fatti nelle sue file sembrano dover esser assai più numerosi che a El Menebha. Il generale Vigy marcia su Denib, ove si trova ora il grosso dell'Harka.

2000 mauri ammutinati per timore di essere portati a Casablanca.

Madrid, 15, ore 1.

Il ministro degli esteri comunica: Il comandante del posto di Penon presso Melilla, annunzia che avantieri il presidio francese *Ariola* cominciava ad imbarcare circa 2000 mauri, reclutati a fare la mietitura in Algeria, quando si diffuse la voce (falsa) che sarebbero stati condotti non in Algeria ma a Casablanca. Quelli che erano ancora a terra si ammutinarono ed obbligarono quelli già imbarcati a sbarcare. Questi a loro volta tumultuarono, reclamando il prezzo del viaggio già pagato. Il comandante del posto di Penon per ristabilire la calma, consigliò il capitano Ariola di sbarcare tutti i mauri e restituire loro il denaro, e così si fece. Allorchè l'eccitamento fu calmato, il comandante fece imbarcare presso i mauri perchè ritornassero la nave francese per recarsi in Algeria, assicurandoli che non sarebbero stati condotti in nessun altro luogo e che non avevano alcuna ragione di sospettare il contrario.

L'istruttoria dell'affare Weber.

Una visita del difensore all'Orca.

Strana corrispondenza!

(Servizio speciale della Stampa).

Saint-Mihiel, 15, ore 1.

Se lo cose continuano di questo passo, l'istruttoria dell'affare di Giovanna Weber, minaccia di durare a lungo. Il giudice istruttore Rollin è animato dalle migliori intenzioni e non domanderebbe altro se non di procedere rapidamente; ma si trova di fronte ad un avvocato difensore dei più occupati, l'avvocato Danplelx. Questi aveva stamane da occuparsi di un furto di patate, di un affare di divorzio e di un muro che divide due proprietari e che cadeva in rovina, perciò non fu potuto conservare che 25 minuti alla Weber, il cui caso non lo interessa che mediocremente.

E' andato a visitarla stamane nella sua cella e le fanno questo linguaggio: «Signora, nonostante il vostro rifiuto di prendere un avvocato difensore, il giudice Rollin ha creduto bene di incaricarmi di assistervi durante i vostri futuri interrogatori. Però, se avete un avvocato da scegliere, non vi prendete soggezione per me, perchè io vedrei senza rammarico uno dei miei colleghi di Parigi assumere la cura della vostra difesa. Frattanto in attesa che abbiate presa una decisione, permettetemi di darvi qualche consiglio. Siate saggia non ascoltate i vostri carcerieri. Null'altro vi dirò per ora; altre occupazioni mi chiamano altrove».

E l'avv. Danplelx preso congedo, lasciando Giovanna leggermente turbata. Per questo i confronti sensazionali, sperati per oggi, non hanno avuto luogo; il giudice Rollin dovrà dunque attendere. Il giudice istruttore frattanto si occupa di porre in ordine, durante questo forzato riposo, la voluminosa corrispondenza che gli è diretta da una quantità di persone bene intenzionate, le quali lo consigliano semplicemente a ristabilire per Giovanna Weber la tortura. Un tale scrive questa frase: «Datele da mangiare merluzzo salato, falso bere acelo e null'altro e vedrete che in capo a pochi giorni dovrà confessare tutto quanto vorrete».

A Saint Mihiel, ove le distrazioni sono rare, la cosa sembra divertentissima. Vi faccio grazia delle altrui missive, quantunque alcune di essa meriterebbero di passare alla posterità.

Il signor Joly deve venire domattina a Saint Mihiel, colla speranza di abbracciare Giovanna Weber: io non mi sento il coraggio di attenderlo.

Come si consola Joly dell'abbandono di Giovanna.

(Servizio speciale della Stampa).

Toul, 17, ore 2.

Sono stato ricevuto dal signor Joly a Lay-Saint-Remy. Non aveva ancora passata la scelta dell'abbandone ove egli dimora, che egli mi stendeva sorridendo il suo foglio di citazione colla firma del giudice istruttore, che lo convoca per domani 16, alle dieci antimeridiane a Saint Mihiel.

«Non conosco questa città, mi disse egli e non so neanche per dove bisogna passare per andarvi, nè me ne curo, dirò ogni modo: tanto peggio per lei! Non temo un confronto con colei che ha tanto amato, e sostengo senza tremare il suo sguardo di civetta. Ora ho vergogna di averla conosciuta, ma tutti i commenti fatti intorno al mio nome mi danno molta noia. Ah! se il mio cuore avesse saputo tutto, non avrebbe mai battuto per quella brutta bestia!».

Giunge il signor Joly: egli è sempre vestito della sua divisa di veterinario militare, ha l'aria meno piagnucolosa di quando gli feci la prima visita. Egli pare soddisfatto e balte a riprese sul tavolo, accompagnando due volte l'espressione «brutta bestia» se si mette a sfogliare un vecchio libro, donde cadono una lettera e me la tende.

«Prendete questa, egli mi dice, almeno se in questa avventura ho lasciato ogni mia illusione, non ho lasciato affatto il denaro. Infatti leggo e trovo scritto in inchiostro turchino: «Parigi 11 maggio 1908. *American Innocet League*. Ho l'onore di informarvi che la sezione francese dell'Innocet Leaugue ha deciso di accordarvi il suo premio annuo per l'atto di umanità e di misericordia che avete compiuto, offrendo ospitalità ad una disgraziata donna. Il premio, fondato dal signor Furghott, di cento dollari, è pagabile a voi, dietro vostra domanda, dai signori Worh Emith: mandate la vostra lettera di domanda al Board of Trade Jarksonvill a Filadelfia, Stati Uniti, e compiacetevi di fare legalizzare la vostra firma dal vostro sindaco. Questi signori sono avvisati di tutto ciò per mia cura.

«Firmato Jameson, quinto circondario di Parigi».

«Ho scritto subito, riprende Joly, ed ho fatto legalizzare la mia firma, ed ora attendo».

Siccome lo interrogo sul chiuso che è stato fatto intorno al suo nome, egli mi dice:

«Ho ricevuto più di sessanta lettere: tutta la Francia si interessa al mio nome. Tengo però sui tre lettere anonime che non mi hanno molta noia. Ah! se il mio cuore avesse saputo tutto, non avrebbe mai battuto per quella brutta bestia!».

Joly siegue il suo affari. «Ecco, dice, anche dei biglietti di comparsa che la miserabile ha dimenticato di portar via».

Egli li conserva preziosamente, poichè se ve ne sarà uno che vincesse il gran premio, si compenserà abbastanza delle sofferenze che Giovanna gli ha fatto sopportare. Joly sorride e mi stringe graziosamente la mano.

— Guadagnerò nel cambio, mi dice egli, augurandomi buon viaggio.

(*Matin*).

Il maestro Marchand condannato per turpe reato.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 2.

Quando la giustizia dev'operare intorno ad argomenti troppo scabrosi, mette tutti alla porta che chiude rigorosamente. Questo modo di serrata prende il nome di «porte chiuse». Tale era oggi il caso per la Corte di Assise della Seine et Oise, che siede a Versailles e dinanzi a cui compariva Marchand, maestro di Epinouches, accusato, come si sa, di avere scandalosamente abusato dei suoi diritti come educatore di bambine. E' altrimenti difficile render conto di una discussione a cui non si è assistito, condimeno con dei frastagli delle sedi di corridoio, con alcune parole sorprese qua e là, cercherò di trarmi in impiccio.

Anzitutto, l'interrogatorio di identità ha avuto luogo pubblicamente, il che è sempre qualche cosa; quantunque il dibattimento a porte chiuse fosse previsto, vi era molta gente nell'aula. Ho troppo caro dalla decenza per apprezzare il genere di curiosità che conduceva sul luogo questi amanti istinti dello scandalo.

Il cortese e sorridente presidente Piget interroga l'imputato che dà il suo nome: Luigi Teofilo Marchand, di anni 30, istitutore. — Il cancelliere legge il decreto della Sezione di accusa, quindi si domanda dal pubblico ministero Fabre De Barreix che i curiosi siano invitati ad uscire. Come ho dovuto essere delicato e maledetta questo Fabre De Barreix per alcuni istanti, ve le potete immaginare. Ed eccoci fuori, eravamo nei corridoi. Quarantadue resti vengono frattanto usciti: il maestro alle prese col presidente si difende selvaggiamente e di tanto in tanto vedi elevare ed giungere attraverso le pareti: imbecille, calvo, calunnia, onore, dovere, virtù... e si indovina così che l'accusato per difendersi accusa a sua volta.

Poi le testi cominciarono ad entrare nella sala di udienza: Germana, Maddalena, Maria, chiamate per ordine, e le ragazzine biondo, brune, le une ardite e risolute, le altre con un'aria inquieta ed ingenua lo vero meglio non fidarsi di quanto si dice: si affrettavano, scomparivano e non tornavano più: doveva essere cosa molto interessante trovarsi là dentro, poichè non le rividi più quelle bambine sino alla fine dell'udienza. Eppure ne hanno dovute sentire delle tristi cose! Per quanto mi è sembrato, le cose non passavano lisce lisce dentro, poichè grida ingiuriose di «menzognera» e «grande bugiarda» fendevano talvolta la discrezione delle porte chiuse. Quelle ragazze si addossavano l'una all'altra la colpa di cui pure erano così poco colpevoli: ma chi è colpevole di tutto questo affare? Marchand, un uomo di trentasei anni, accigliato, padre di una piccina di otto anni? Eppure non è credibile che le ragazzine lo avrebbero imputato di tutta questa faccenda per vendicarsi di che? E si viene alla requisitoria eloquente e possente del procuratore della Repubblica ed all'arringa vibrante dell'avvocato Enrico Robert.

Infine un movimento di folla annuncia che i giurati sono entrati in camera di deliberazione. Dopo una lunghissima deliberazione la giuria ritorna, portando un verdetto affermativo ed il maestro è condannato a tre anni di carcere.

La giustizia sagli uomini si era pronunciata.

La revisione del processo Harden.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, ore 1,10.

Come avevamo annunziato, la revisione del processo Moeltke-Harden avrà luogo il 22 maggio dinanzi la 2a sezione del tribunale dell'impero a Lipsia, che sarà presieduta da Von Bülow. Si dice che l'avv. Bernstein, difensore dell'Harden, invocherà 92 motivi di Cassazione. Quanto a questi motivi si è finora serbato in proposito un segreto assoluto. Tutte le informazioni relative alla revisione, pubblicate da qualche giornale berlinese debbono quindi essere accolte con riserbo.

Il principe di Monaco aggredito da coscritti francesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 16, ore 1.

Il principe ereditario di Monaco è stato assalito oggi a cinque chilometri da Nizza, alla Trinité, da coscritti della nostra città che erano andati a far baldoria in quella regione. Il principe che accompagnava un ragazzino (il suo a quanto si dice), proveniva da Monaco per la Turbie, in un'automobile appartenente al signor Jellineck, quando, arrivando alla Trinité i coscritti che avevano bevuto più del dovere, lanciarono sassi contro l'automobile che urtò i veicoli infranti. Il principe non perdendo il sangue freddo fece fermare il veicolo e siccome di una forza non comune, scese a terra, si scagliò contro i coscritti e fece ampia distribuzione di pugni. Poi risalì in vettura e si diresse alla caserma della gendarmeria di Nizza ove fu sporta querela.

Stato Civile di Torino

15 maggio 1908.

NASCITE: 19; cioè maschi 11, femmine 8.

MATRIMONIO: Macco Gaspare con Drovetto Felicita.

MORTI: Rocchietti Paolo, n. Bogliotti, di anni 55, di Torino, casalinga, via Nizza, 21. Peccollo Angela o. Perotto, id. 26, di Salussola, casalinga, via Santa Giulia, 18. Alessio Rosa (v.) n. Montegrezzi, id. 76, di Torino, agiata, via Valperga, 10. Bertolino Anna Maria (v.) n. Rizzolo, id. 64, di S. Giorgio Scarampi, agiata, corso Vittorio Emanuele, 39. Chiola cav. Enrico, id. 58, di Torino, agiato, via Sant'Anselmo, 1. Voracchi Antonio, id. 62, di Rodigo, impiegato, piazza Vittorio Emanuele, 16. Bianchi Gaudenzio, id. 76, di Pieve del Cairo, sensalaio, via San Donato, 23. Rossi Maria Vincenza n. Debenedetti, id. 65, di Casale Monferrato, frutivendola. Pozzo Aurelio, id. 47, di Torino, cameriere. Colombatto Maria n. Dico, id. 44, di Varisello. Bertolino Celestino, id. 33, di Grugliasco, stagn. Portonato Giulio, id. 80, di Volvera, impiegato.

Più 5 minori d'anni 80.

Totale contagiosi: 0, di cui a domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc., 5. Non residente in questo Comune 1.

Telegrammi commerciali dell'ultima ora

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 15 maggio (sera).

Frumenti pel corrente Fr. 24 — — Idem per giugno Fr. 23 75 — Idem per luglio Fr. 23 50 — Idem per agosto Fr. 23 — a 4 mesi primi Fr. — —.

Mercato pesante.

LONDRA, 15 maggio (sera).

Grani — Mercato pesante e inattivo.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 15 maggio (sera).

(Apertura) Prezzi attivi — Mercato irregolare C. 98 7/8. (Chiusura) Per barili liri —.—.

Frumento rosso pel maggio . . . . . D. 74 —
» maggio . . . . . » 75 3/4
» luglio . . . . . » 74 1/8
» marzo estratta . . . » 4 20
Note cereali per Le-
verpool . . . . . » 1 —1

Vendite frumenti a terrone a New York balle 1,200,000 —
Scorta frumenti nei mercati dell'Ovest » 233,000
» nei porti dell'Atlantico » 116,000

CHICAGO, 15 maggio (sera).

(Chiusura) Frumento D. 100 3/4 — Granone D. 74 1/4

NEW YORK, 16 maggio (sera).

(Apertura) Cotoni: luglio . . . 9 51 — agosto 9 28.

Mercato sostenuto.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONTE GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana: Imprese spettacoli teatrali), ore 20,45: *Madre Addolorata*, dramma lirico in tre atti, musica del maestro Giuseppe Galli (Seconda rappresentazione) — L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa A. Chiarella: Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis), ore 20,45: *Il processo dei veleni*, commedia umoristica in cinque atti, di Victorien Sardou (Terza rappresentazione) — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Savini e Zerboni), ore 20,45: *La Grisetta*, operetta in tre atti, musica del maestro James Sidney — L. 1.

TEATRO BALBO (Società Anonima Italiana Imprese spettacoli teatrali, Compagnia d'operette e opere comiche, di Anita e Arturo Furlai), ore 20,45: *Il Mercante del Ghetto*, operetta in tre atti del maestro Mascagni — L. 0,50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale «Città di Napoli» prosa e canto, diretta da E. Nunziata e C. Cocozziello), ore 20,45: *La strada del delitto*, commedia in un prologo e cinque atti — L. 0,50.

TEATRO TORINESE (Compagnia napoletana Flora-Charrette, diretta da Alfredo Meldolesi) ore 20,45: Seconda serata del grande torneo di forte interesse della Società Sportiva «Libertas» di Genova: *Entro per uscire*, dramma in quattro atti — L. 0,50.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI — Esposizione Quadriennale di Belle Arti — Parco del Valentino dalle ore 10 alle 12.

L'altro ieri, dopo lunga e penosa malattia, improvvisamente spirava in Rubiana l'

INGEGNERE

Mario Capuccio

d'anni 36.

La consorte GILDA RAIMONDO colle figlie MARI

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

16 Maggio.

Godimento del 1° gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 05. — C. d. m. in l. 104 22 1/2.

Rendita 3 75 % piccole rendite da L. 75 a 150 prezzi nominali 101 10.

Rendita 3 75 % piccole rendite da L. 37,50 prezzi nominali 104 15.

Rend. 3 75 % (prec. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 15.

Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 102 05.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 103 05.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 05.

Godimento del 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo prezzi nominali 69.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1237 50, 1237, 1237 50 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 787 50, 787, 786 50 f. c.

Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in l. 560 50 f. c.

Az. Fabbr. d'Autom. (F.I.A.T.) — C. d. m. in l. 35 f. c.

Az. Soc. Un. Pal. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. in l. 505 50, 505 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1/2 denaro 99 25, lettera 100 05.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 825, lettera 99 925.
Germania 4: denaro 123 125, lettera 123 125.
Londra 4: denaro 25 11, lettera 25 19.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE

Azioni Banca d'Italia 1236, 1237 1/2, 1237.
» Banca Commerciale 787, 787 1/2, 786 1/2.
» Credito Italiano 560, 560 1/2.
» Banco di Roma 118 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 399.
» Conc. Vizzaro 505, 505 1/2.
» Fiat 35.

Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 5 % p. cont. 513.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 % p. c. 502 50.
» Cr. Fond. San. Paolo 3 1/2 0/0, 485 1/2.

Resistenti, ma svogliatissimi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

15 maggio 1906 — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1239, 1240.
» Commerciale 788 1/2, 789, 790.
» Credito Italiano 561, 561 1/2.
» Meridionali 681.
» Mediterranee 399.
» Conc. Vizz. 510 1/2, 511 1/2, 512, 513, 511 1/2, 512.
» Fiat 35.

Sorino assai animato e sostenuto. Banca Italia e Commerciali, le seconde specialmente, ricercate. Concimi attivi ed in notevole nuovo progresso, con tendenza ottima. Ferroviari alquanto incerti.

Prezzi nominali 15 maggio.

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Banconote.

200 (Pref.) R. d'Italia — —
500 Banca Comm. Italiana di Milano — —
500 Credito Italiano — —
100 Società Bancaria Italiana — —
100 Banco di Roma — —
— Banca di Torino — —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 125 —

Trasporti.

630 Società ferrovie Meridionali . . . 680 —
500 Id. id. Sarde — —
Sardegna . . . 275 —
500 Id. id. Sicule 530 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . 515 —
225 Id. id. Italia . 700 —
125 Id. id. Piacenza (in emissione) . . 451 —
250 Id. id. Pinerolo (in emissione) . . 422 —
300 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattì. 435 —
300 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 505 —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi . . 420 —
100 Id. ferr. Vomero 80 —
275 Id. Rom. Tramways-Omnibus. — —
100 Id. Nav. Adriatica 115 —
500 Id. id. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, Gas ed Ind. succedanee.

100 Ner. Ital. Oax 75 —
500 Id. Commentori Gas Luce . . . 230 —
500 Id. Gas per gliandole 235 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . 240 —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma). . . . . — —
500 Id. id. Ferrara Italiana (nuova) . 250 —
100 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . 95 —
100 Id. id. di applic. elettriche. . . 147 —
500 Id. Elettrochimica Italiana . . . 160 —
625 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Amaldi . . . — —
200 Id. Anon. Officine già Bastia . . . 270 —
60 Id. Italo-Britannica cement. smeriglione (Bologna) . . . 95 —
250 Id. Ferr. Piemontesi già Vandel ed. 230 —
200 Id. Fonderie di ghisa di Bolzaneto. 225 —
200 Id. Siderurgica di Savona . . . — —
50 Id. Fabbriche Italiana di lino. . . 60 —
250 Id. Italiana di Elettrochimica . . 70 —
200 Id. Accisi. Terni — —
5 Id. Fabbriche Italiana d'Automobili F. I. A. T. . . . — —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi — —
25 Id. R. Dust. costr. automob. (Nel 1905) 10 —
25 Id. Anton Rapid. — —
25 Id. Garage Corr. Antonelli, Alessio. — —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 400 —
500 Ferr. Merid. . 345 50
500 Id. Sec. Sardegna 510 —
500 Id. Sarde, c. A 345 —
515 Id. id. id. B 345 —
Ex Strada ferr. della Sicilia a sic ord. . 514 —
250 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche 515 —
500 Id. Ferr. Savigliano 510 —
500 Società Mineraria di Savona. . . 500 —
500 Id. Napoli. Impresa Elettriche . . 505 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0 . . . 505 —
Id. id. 4 1/2 0/0 . 504 50
Id. id. 3 1/2 0/0 . 490 —
500 Id. d'Italia 3 1/2 0/0 502 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario . 514 —
100 Id. id. id. 4 0/0 505 —
100 Id. id. id. 3 1/2 0/0 485 —
500 Id. Automob. Abruzzesi (Pref.) . . . — —
50 Id. Italiana del Forni (Genova). . . — —
Id. Ramona, dinamo, Turbine . . . — —
25 Id. Jon et Fabbrica Automobili . . — —
250 Id. Arnaldo, automobili e C. . . . — —
100 Id. Offic. Torinesi per p. attr. e vei. — —
100 Id. Aeronautrice . — —
25 Id. Milanese mec. canica (Milano) . . — —
25 Id. Fiat-Gogge ano — —
25 San. Fiat S. Giorgio — —
25 Id. Marchand e Pardi, aut. (Torino) — —
25 Id. « Fiore » Fabbrica aut. (Roma) . . — —
25 Id. Corsi, Carelli — —
25 Id. Ind. Aer. Elett. — —
25 Id. Fabb. Autom. « Italia », Torino . — —
Id. Cantiere navale di Muggiano — —
25 Industrie Metal lurgiche « Torino » ex — —
50 Fonderia Fossardi 30 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . 662 50
Id. Generale Immobiliare Agricola 254 —
Id. Anon. Agricola Ind. « La Caligaro » 103 —
Id. Molini e Pastifici Nazionali (Roma) — —
Id. Molini e Pastifici Alta Italia, Torino — —
Id. Distillerie del Ghiaccio artificiale 45 —
Id. e Raffinerie di Genova. . . . — —
Id. Anon. Molini Alta Italia (Milano) — —
Id. Ben. Ferrarese — —
Id. Romana Fabbrica Zuccheri — —
Id. Stabilim. Fratelli Marzocchi . . 30 ex
Id. Fabbr. riunite e cons. Veneti e C. 125 —
Id. Torin. per past. e cid. (Id. id. Milano) — —
Id. Compar. italiana grandi alberghi — —

Industrie varie.

Fond. Carl. Ital. . 684 —
Id. Cartiere Marc. Ant. — —
Id. Manifattura Lane Borgosesia v. 307 —
Id. id. id. quote . — —
Id. Calci Cassale 295 50
Id. di Hannam, e Cont. (in stampa) . — —
Id. Anon. Polfatti e Cabiaghe. . . . — —
Id. Consorzio Importaz. Cartoni . — —
Id. Italiana Imprese Sud. (Roma) . — —
Id. Id. Tess. stampati (Milano) . . — —
Id. Istituto Romano di beni stabili . — —
Id. Miniere Sett. Trezza Alto Reno . — —
Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici Vicenza. — —
Id. di Montecani 450 —
Id. Fab. Prod. Chimici — —
Id. Anon. Milano — —
Id. Cir. Piemontese 150 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

400 Società Carb. di calcio (Roma) . . 499 —
Id. Min. di Montecatrona . . . 472 —
Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 476 —
Id. Min. « Elba » (D.) — —
Id. Unione Italiana Tramways Ruttieri 511 —
Id. « Vomero Povigliano Accisi, Terni 490 —
Id. id. id. Chierasco 4 1/2 . . . 499 —
Id. Fabb. Autom. « Italia », Torino . — —
Id. Cantiere navale di Muggiano — —
Industrie Metal lurgiche « Torino » ex — —
Fonderia Fossardi 30 —

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino . 662 50
Id. Generale Immobiliare Agricola 254 —
Id. Anon. Agricola Ind. « La Caligaro » 103 —
Id. Molini e Pastifici Nazionali (Roma) — —
Id. Molini e Pastifici Alta Italia, Torino — —
Id. Distillerie del Ghiaccio artificiale 45 —
Id. e Raffinerie di Genova. . . . — —
Id. Anon. Molini Alta Italia (Milano) — —
Id. Ben. Ferrarese — —
Id. Romana Fabbrica Zuccheri — —
Id. Stabilim. Fratelli Marzocchi . . 30 ex
Id. Fabbr. riunite e cons. Veneti e C. 125 —
Id. Torin. per past. e cid. (Id. id. Milano) — —
Id. Compar. italiana grandi alberghi — —

Industrie varie.

Fond. Carl. Ital. . 684 —
Id. Cartiere Marc. Ant. — —
Id. Manifattura Lane Borgosesia v. 307 —
Id. id. id. quote . — —
Id. Calci Cassale 295 50
Id. di Hannam, e Cont. (in stampa) . — —
Id. Anon. Polfatti e Cabiaghe. . . . — —
Id. Consorzio Importaz. Cartoni . — —
Id. Italiana Imprese Sud. (Roma) . — —
Id. Id. Tess. stampati (Milano) . . — —
Id. Istituto Romano di beni stabili . — —
Id. Miniere Sett. Trezza Alto Reno . — —
Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici Vicenza. — —
Id. di Montecani 450 —
Id. Fab. Prod. Chimici — —
Id. Anon. Milano — —
Id. Cir. Piemontese 150 —

Cartelle.

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto. . 402 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 391 —
450 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 % o/o . . . . . 406 —
500 Prestito Provincia di Napoli 3 0/0 . 505 —
500 Ob. per lavori di risanam. della città di Napoli 3 0/0 . 505 —

Azioni.

500 Previdenza della Naz. per le ferrovie del Mediterraneo . 361 —
500 Banca Commerciale Italiana . . 740 —
500 Credito Italiano . 560 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 391 —
450 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 % o/o . . . . . 406 —
500 Prestito Provincia di Napoli 3 0/0 . 505 —
500 Ob. per lavori di risanam. della città di Napoli 3 0/0 . 505 —
500 Ob. per lavori di risanam. della città di Napoli 3 0/0 . 505 —
500 Ob. per lavori del Tevere 3 0/0 . 505 —
500 Ob. per lavori addiz. Roma 3 0/0 505 —
500 Ob. per lavori di risanam. della città di Napoli 3 0/0 . 505 —

Azioni.

500 Previdenza della Naz. per le ferrovie del Mediterraneo . 361 —
500 Banca Commerciale Italiana . . 740 —
500 Credito Italiano . 560 —
500 Banco di Roma . 118 —
500 Ferrovie Meridionali . . . — —
105 strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . 378 —
200 Str. ferr. Navara 3 0/0 . . . 329 —
250 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . 280 —
400 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . 404 —
250 Str. ferr. Genova Voltri 3 0/0 . . — —
50 Str. ferr. Torino Savona-Acqui 3 0/0 376 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 16:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. cont. 104 05.
» » 3 75 0/0 fine mese 104 20.
» » 3 75 0/0 p. cont. 104 20.

Banca d'Italia 1238 — Credito Fondiario 510 — Banca Commerciale 787 — Credito Italiano 561 — Banco Roma 102 25 — Ferrovie Meridionali 681 — Tramways 254 — Acqua Marcia 1235 — Gas 1094 — Condotte Acqua 522 — Ansaldo 196 — Ferriere Italiane 357 — Metallurgica Italiana 134 — Piombino 220 — Antimonio 135 — Miniere Lucchesi 94 — Montecatini 121 — Immobiliare 250 — Beni Stabili 271 — Imprese Fondiarie 96 50 — Fondi Rustici 147 — Carburo 1028 — Korka 461 — Valsugana 160 — Prodotti Agricoli 200 — Elettrochimica 81 — Prodotti Chimici 158 — Forni Elettrici 80 — Romana Solfati 57 — Estrattive 50 — Zuccheri Romani 30 — Molini Pantanello 81 — Petrolio 315.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 17:

Riforma del mattino, ore 12. Giornata di pochi affari, ma abbastanza resistente. Notevole il miglioramento dei valori tessili. Banca d'Italia 1237, 1238; Tessili 1434, 1438; Bergamasche da 196 50 rappresentano 207; Tessili stampati da 320 pressochè uno a 326; Montecatini 116 50, 117 50; Armstrong 195 50, 196; Savona 373; Elba 473, 474. Sostenuta anche il Rendita mentre a 104 10 contanti 104 25 fine mese. Quasi immutati i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16. Il miglioramento dei tessili ha contribuito alla fermezza generale del mercato. Corelima da 564 50 a 572, e Mordecai 1242 da 116 50 a 120 50. La Rendita fece 104 17 fine mese. Banca d'Italia 1237, 1239; Commerciale 787 50; Terni 1434, 1442; Credito 561; Elba 463, 466; Savona 373, 375; Meridionali 132, 133 50; Armstrong 195 50, 196; Tessili stampati 320 50, 327. Bergamasche 196, 213.

Chiusura della Borsa di Geneva

Ci telefonano da Geneva, 15, ore 18:

Rendita 104 20 — Banca 1235 — Comit 788 — Credito 560 — Ungherese 116 — Meridionali 681, 682 — Mirat 106 — Balkanico 442 — Raffinerie 342 — Industrie 380 — Fribourg 490 — Terni 1443 — Armstrong 197 — Elba 465, 466 — Savona 374 — Motini 134 — Sanderie 260 — Carburo 1028 — Kerka 463 — Imprese 96 — Italo 58 — Officine 456 — Voltri 358 — Banco 137 — Ammonio 133.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 15 maggio.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammort rsabili	98 40
» » 3 0/0	98 75
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 1/2 0/0	101 —
Cambio su Londra a vista	25 115
Consolidati inglesi 2 1/2 0/0	86 7/16
Obbligazioni Lombarde	312 25
Cambio su l'Italia	par
Turco nuovo	95 90
Banca di Parigi	1418 —
Tunisine	462 25
Egiziane 4 0/0 (rendita)	102 70
Rendita Ungherese 4 0/0	96 20
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	84 —
Cassa Ottomana	738 —
Arzento fino	68 —
Credito Fondiario	inquotato
Suez	4000 —
Lotti Turchi	190 75
Ferrovie Meridionali a termine	inquotato
Rendita Russa vecchia	71 60
Nuovo prestito Russo	97 87
Rendita Portoghese 3 0/0	69 90
Banca di Francia	inquotato
Canadese su Madrid	14 50
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita Serba 4 0/0	85 —
Rio Tinto	1578 —

Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 21:

Delle parvenze volute di rialzo qualche compratore continua ad avvicinarsi, troppo benefici. Questo vendita pesante alquanto sulla speculazione, ma senza determinare ribassi che possano far escludere che si tratta di un movimento di assestamento. La questione della pesta di grande estensione e la fermezza delle quali si serve la liquidazione ne costituiscono la chiave della situazione. Il 4 0/0 è progredito da 98 77 a 98 72 contro 98 62 al contante; si scosta a 98 95 e 99 07. Le rendite delle Case pubbliche sono aumentate a 44,000 franchi di rendita.

BORSA DI VIENNA.

Credito Austriaco	675 50	Rend. italiana (carta)	85 60
Lombarde	130 50	Rend. Austriaca (carta)	97 90
Rendita Austriaca	97 —	Id. in carta	93 35
Austriache	692 —	Union Bank	560 10
Rendita Ungherese	1221 —	Rend. austriaca oro	116 50
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	95 3
Argento	100	Ungherese 5 1/2 0/0	102 05
Cambio su Parigi	95 85	Banca Steni Hasel	441 50
Cambio su Londra	240 25		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 15.

Cambio su Londra	— —	Prov. it. 3 0/0	70 45
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	200 —	Prov. Meridionali	134 60
Rendita Italiana	— —	Prov. Mediterranee	78 —
(3. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussa. 4 0/0	96 20	Russi (contanti)	214 —
Rend. Turca 1 0/0	85 60		

Tendenza indecisa.

BORSA DI LONDRA, 15 (Chiusura).

Consolidato inglese	84 1/8	Russo	87 1/8
Rendita Italiana	103 1/2	Uruguay	99 1/—
Argento fino	34 3/16	Versamenti fatti alla banca d'Inghilt. L. st.	—/—
Quarantuno	98 1/0	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	150,000
Turco nuovo	95 —/—		
Egiziano 1903	104 3/4		
Giapone	88 —/—		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 14 maggio. — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 400,—** (giornaliero).

Roma, 11-15 maggio. — Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **400,—** (settimanale).

Roma, 15 maggio — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane oggi è di L. **400,—**.

Genova, 15 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 99 —; Londra 25 11 7/8, Germania 123 07 1/2; Svizzera 99 85 —; Belgio 99 70 —; Austria 104 82 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 13 — Aggio dell'oro 13 —.

Buenos Aires, 13 (sera) — Pezzi carta 237 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi 13 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 88 75.

Londra, 13 — Argento pence 24 1/8 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 13 — L'argento si quota a centesimi di dollaro per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione, ad Assaggio della sete già Bertolotto e C.

Operazioni dal 15 maggio 1906.

Organzini		C. 6	Kg. 470,65
Trame		» —	» —
Greggie		» 3	» 79,51
Lana		» 1	» 278,50
Articoli diversi		» —	» —,—
	Totale	C. 15	Kg. 1478,66
Sete pettite		C. —	Kg. —,—
Lane pesante		» 3	» 279,90
		» —	» —,—
	Totale	C. 18	Kg. 1758,56

Colli entrati nel mese e fuori oggi:

Stagionati	N. 283	Kg	19057,27
Legati	» 61	»	3109,40

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 14 maggio. — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 400,—** (giornaliero).

Roma, 11-15 maggio. — Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **400,—** (settimanale).

Roma, 15 maggio — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane oggi è di L. **400,—**.

Genova, 15 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 99 —; Londra 25 11 7/8, Germania 123 07 1/2; Svizzera 99 85 —; Belgio 99 70 —; Austria 104 82 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 13 — Aggio dell'oro 13 —.

Buenos Aires, 13 (sera) — Pezzi carta 237 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi 13 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 88 75.

Londra, 13 — Argento pence 24 1/8 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 13 — L'argento si quota a centesimi di dollaro per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione, ad Assaggio della sete già Bertolotto e C.

Operazioni dal 15 maggio 1906.

Organzini		C. 6	Kg. 470,65
Trame		» —	» —
Greggie		» 3	» 79,51
Lana		» 1	» 278,50
Articoli diversi		» —	» —,—
	Totale	C. 15	Kg. 1478,66
Sete pettite		C. —	Kg. —,—
Lane pesante		» 3	» 279,90
		» —	» —,—
	Totale	C. 18	Kg. 1758,56

Colli entrati nel mese e fuori oggi:

Stagionati	N. 283	Kg	19057,27
Legati	» 61	»	3109,40

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 15 maggio (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 26 50 — idem per giugno fr. 29 75 — idem a luglio fr. 29 — idem a agosto fr. — — idem a 4 mesi primi fr. — —.

Mercato pesante.

ANVERSA, 15 maggio (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 15 maggio (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 29 50 — idem raffinato disponibile fr. 36 75.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 32 50 — idem a luglio fr. 32 5

Mercato sostenuto.

HAVRE, 15 maggio (sera).

Caffè vendute balle 4,000.

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 15 maggio (sera).

Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto.

Listini per maggio Rmk. 12 15 — idem per agosto Rmk. 12 30.

Cotone.

HAVRE, 15 maggio (sera)

Cotoni vendute balle 2,00.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 15 maggio.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani, sostenuti; Brasiliani, fermi; Egiziani, fermi; Surats, calmi.

Cotoni. Domanda pel mercato in genere mite attiva.

Vendita della giornata balle 10,000, di cui per la speculazione balle 2000 — Importazione balle —.—.

Cotoni americani fair: tendenza ferma — domanda buona.

Maggio D. 5,45 — Maggio Giugno 5,44 — Giugno-Luglio 5,41 — Luglio Agosto 5,40 — Agosto Settembre 5,40 — Settembre Ottobre 5,34 — Ottobre-Novembre 5,11 — Novembre-Dicembre 5,02 — Dicembre-Gennaio 5,05 — Gennaio-Febbraio 5,03.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Prezzi delle diverse qualità dei saldi.

1. Americani Middling D. 5,08 — 2. Pernambuco Fair 6 60 — 3. Marcio Fair 5 60 — 4. Ceara Fair 5 60 — 5. Egiziano bianco, Fully Good Fair 7 16 — 6. M. G. Broach Good 5 — 7. Comravatur N. 1 Good 4 22 — 8. Bowinggar Good 5 24 — 9. Bengala Good 3 84.

Metalli.

LONDRA, 15 maggio.

Apertura — Rame C. M. D. cont., Lst. 87 17 6 — Id. 3 mesi, 88 12 6 — Id. Elettrolitico, 92 — Stagno cont., 60 15 — Piombo inglese, 15 5 — Zinco in fogli, 23 6 — Rame Best selected, 20 5.

Chiusura — Rame Best selected, Lst. 91 10 — Id. in fogli, 92 — Id. Elettrolitico, 89 10 — Id. C. M. B. cont., 88 — Id. 3 mesi, 88 15 — Stagno cont., 128 5 — Id. 3 mesi, 131 — Piombo inglese cont., 13 5 — Id. spagnuolo, 13 10 — Zinco in pani 20 7 6 — Antimonio, 33 — Solfato di rame, 21.

Seta.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

15 maggio.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	N. 10	3	30	2
Asiatiche	» 38	44	6	126
	—	—	—	—
Peso	3237	3351	6700	1936

Tendenza senza movimento.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendite del 15 maggio.

Organzini	K.	1858
Trame	K.	930
Greggie	K.	450
	—	—
Totale	K.	3238

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 15 maggio (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 26 50 — idem per giugno fr. 29 75 — idem a luglio fr. 29 — idem a agosto fr. — — idem a 4 mesi primi fr. — —.

Mercato pesante.

ANVERSA, 15 maggio (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 15 maggio (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 29 50 — idem raffinato disponibile fr. 36 75.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 32 50 — idem a luglio fr. 32 5

Mercato sostenuto.

HAVRE, 15 maggio (sera).

Caffè vendute balle 4,000.

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 15 maggio (sera).

Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto.

Listini per maggio Rmk. 12 15 — idem per agosto Rmk. 12 30.

Cotone.

HAVRE, 15 maggio (sera)

Cotoni vendute balle 2,00.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 15 maggio.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani, sostenuti; Brasiliani, fermi; Egiziani, fermi; Surats, calmi.

Cotoni. Domanda pel mercato in genere mite attiva.

Vendita della giornata balle 10,000, di cui per la speculazione balle 2000 — Importazione balle —.—.

Cotoni americani fair: tendenza ferma — domanda buona.

Maggio D. 5,45 — Maggio Giugno 5,44 — Giugno-Luglio 5,41 — Luglio Agosto 5,40 — Agosto Settembre 5,40 — Settembre Ottobre 5,34 — Ottobre-Novembre 5,11 — Novembre-Dicembre 5,02 — Dicembre-Gennaio 5,05 — Gennaio-Febbraio 5,03.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Prezzi delle diverse qualità dei saldi.

1. Americani Middling D. 5,08 — 2. Pernambuco Fair 6 60 — 3. Marcio Fair 5 60 — 4. Ceara Fair 5 60 — 5. Egiziano bianco, Fully Good Fair 7 16 — 6. M. G. Broach Good 5 — 7. Comravatur N. 1 Good 4 22 — 8. Bowinggar Good 5 24 — 9. Bengala Good 3 84.

Metalli.

LONDRA, 15 maggio.

Apertura — Rame C. M. D. cont., Lst. 87 17 6 — Id. 3 mesi, 88 12 6 — Id. Elettrolitico, 92 — Stagno cont., 60 15 — Piombo inglese, 13 5 — Zinco in pani, 23 6 — Rame Best selected, 20 5.

Chiusura — Rame Best selected, Lst. 91 10 — Id. in fogli, 92 — Id. Elettrolitico, 89 10 — Id. C. M. B. cont., 88 — Id. 3 mesi, 88 15 — Stagno cont., 128 5 — Id. 3 mesi, 131 — Piombo inglese cont., 13 5 — Id. spagnuolo, 13 10 — Zinco in pani 20 7 6 — Antimonio, 33 — Solfato di rame, 21.

Seta.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

15 maggio.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	N. 10	3	30	2
Asiatiche	» 38	44	6	126
	—	—	—	—
Peso	3237	3351	6700	1936

Tendenza senza movimento.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendite del 15 maggio.

Organzini	K.	1858
Trame	K.	930
Greggie	K.	450
	—	—
Totale	K.	3238

FALLIMENTI

Torino — D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Margherita Gina, già modista in Torino, via Genova, N. 5. Giudice delegato avv. Mauri Leonardi Carlo; curatore provvisorio avv. Cavalli Camillo. Prima adunanza 16 maggio 1906, ore 14,30. Verifica crediti 8 giugno 1906, ore 14,30. Il termine per presentare titoli scade il 2 giugno.

— Su istanza propria venne decretato il piccolo fallimento di Isaardi Remaneglido, negoziante vini e liquori in via Borgo Dora, N. 11. Il piccolo fallimento venne ritirato mercè la VII Proroga di Torino. Commissario giudiziale avv. Poli Alessandro.

— Nel fallimento di Canova Luigi, negoziante vini in Torino, via Rivalta, N. 19, venne fissato il giorno 22 maggio, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 10 0/0.

— Venne omologato concordato della Ditta Chabert Giuseppina ved. Gorlier e componenti, proposto al 10 0/0 senza i benefici di legge.

— Nel fallimento di Boriotto Giuseppe, erbaio in Torino, via Lagrange, N. 15, venne fissato il giorno 28 maggio, ore 15, per esperimento di concordato, proposto il 25 0/0, pagabile fra un mese.

— Venne chiuso il fallimento di Rua Michele, deceduto, già esercente trattoria in Torino, piazza Nizza, N. 6, col riparto del 6 0/0.

— Venne omologato concordato della Ditta Bellardi e Borla, corrente in persona di Righini Felice, e chiuso dal Righini al 15 0/0 coi benefizi di legge.

— Su istanza di Busolino Romano, fabbricante mobili in Torino, via Duchessa Jolanda, N. 15, venne decretato il suo piccolo fallimento, rimettendo la pratica al pretore del III mandamento di Torino nella nomina a commissario giudiziale del signor ragioniere Liprandi Paolo. Attivo L. 584; passivo L. 2964 97.

— Nel fallimento di Mosso Carlo, impresario costruttore in Torino, via Fiocchi, 18, venne fissato il giorno 30 maggio 1906, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 50 0/0 a pronti contanti, ferma la gestione provvisoria. Attivo L. 825 in mobili, più L. 1212 85 in recuperi, crediti misti, più L. 368 65 in crediti. Totale L. 2406 50; passivo lire 7400.

— Mancano i libri. Causa del fallimento sono la mancanza di capitale, le spese sproporzionate agli utili. Il fallito tentò un concordato stragiudiziale al 50 0/0, che non venne accettato.

— Nel fallimento di Poggio Camillo, rappresentante di commercio in Torino, via Alfieri, 24, venne fissato il giorno 16 corr. per adunanza di concordato, proposto al 10 0/0 a pronti contanti.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Borello Bartolomeo, esercente officina meccanica in Torino, via Marrocchetti, angolo via Correggio. Giudice delegato avv. Montalenti Paolo; curatore provvisorio avv. Barella Donato. Prima adunanza 20 maggio 1906, ore 14,30; verifica crediti 15 giugno 1906, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 9 giugno 1906.

— Venne revocato il fallimento di Scolla Giuseppe, negoziante legna e carboni in Torino, via Gerdil, N. 5, per eseguita di pareto, e venne passato alla Pretura del VII Mandamento di Torino. Commissario giudiziale venne nominato l'ex-curatore avvocato Costa Girolamo.

— Nel fallimento di Di Carlo Leonardi, negoziante drapperie e lanerie in Torino, piazza Emanuele Filiberto, 8, non venne concluso il concordato, proposto al 22 0/0, forse per forte proposta migliore.

— Nel fallimento di Gastardi Camillo, negoziante cereali in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 7, venne fissato il giorno 25 maggio, ore 15, per proporre il concordato al 10 0/0. Garante è il signor Sala Vagione Giovanni.

Asti — Con sentenza 8 corrente mese di questo Tribunale, sull'istanza di Arturo Erminio venne dichiarato il fallimento della Ditta Sarasso e Cerri, produttori di vini di Canelli. Giudice delegato avvocato Bertola; curatore avv. Annibale Vigna. Prima adunanza dei creditori 22 maggio 1906. Seconda all'11 giugno, per la chiusura delle domande di credito, che si devono presentare a t.

— Con sentenza 6 maggio 1906, il Tribunale di Asti, su rapporto del curatore della fallita Sarasso e Cerri di Canelli, estenderà la dichiarazione del fallimento a Robba Antonio fu Bartolomeo, esercente dei Cerri, pure negoziante in vini a Canelli, con magazzeno anche a Castelnuovo, ordinando l'apposizione dei sigilli anche ai magazzeni del Robba e nominando curatore lo stesso rag. avv. Vigna.

Ivrea — Nel fallimento Aprile Alessandro, nell'adunanza 4 corrente non venne nominata la delegazione di sorveglianza, essendovi interessati due soli creditori. Con sentenza del 5 maggio venne confermato a curatore sig. avv. Efisio Bonomi, nominato provvisoriamente.

Testi Ligure — Venne dichiarato il fallimento di Molinari Giovanni, commerciante, residente in Gavi, ordinando l'apposizione dei sigilli e nominando giudice delegato l'avv. Ibertis Francesco e curatore provvisorio il signor Lazzari C. B., contabile, qui residente.

— Si fissò il 25 corr. mese ore 10, per la riunione dei creditori, per la nomina della delegazione di sorveglianza e per la nomina del curatore definitivo. Si stabilì fino a tutto il 3 giugno p. v. il termine per la presentazione dei titoli di credito, e si determinò il 22 detto giugno, ore 10

"PICCOLI AVVISI,,

Annunci di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunci di carattere privato „ 15 „ „
Altri Annunci „ 10 „ „
" Non si accettano francobolli in pagamento „
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 60 per parola — Minimo 10 parole.

CESSIONI V.ri Ufficiali, Impiegati governativi, Ferrovieri, anche in prova, a condizioni vantaggiosissime e pagamento immediato. — Manieri, Soccini, 6, Torino. c 13823

CASSE per imballo compero non ritrapassanti il 1/2 metro. Vendo ritrapassanti il metro. — Scrivere fermo posta F. F. 1000. c 13775

DESIDERANDO acquistare, vendere, cambiare proficuamente villa, palazzine, case, scrivere Z. 200. c 13592

LEVATRICI Scuola Sgaribaldi pensione partoricenti, neonati accettati, segretezza. Villino Viale Mille, 6, Monforte, telefono 43-77, Milano. 13925

PIETRE mie affilate false, campione gratis. Maselani, Genova, via Archimede. 13235 G

PRESTITI, mutui, ipoteche. Segreteria, società. — Indirizzare domanda Mercurio 13, posta. c 13661

SOLFATO Rame inglese lire 65 vagone Genova, nazionale lire 57 reso Fabbrica pagamento assegno. — Ing.re Ippolito Cattaneo, piazza 5 Lampioni, Genova. 13345

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

LAYERS (di Londra), Professore di Lingua Inglese. Via Galliari, 14. 13474

APPREZZATA Scuola di canto facilita presso a chi aspira a carriera artistica. — Dejeanne, posta. c 13666

CONTABILITA' — Corso orale, lezioni pratiche. — Studio Ragioneria, via Sagliano, 5. c 13752

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, Corso completo 15 lezioni, mediocrissimi. Madama Cristina, 62. c 13845

Offerte d'Impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BILE operaio incartatore, capace spianare lastre inoltre di ferro, cercasi. — Poerio, corso Principe Oddone, 10 13812

AFFIDERESI in primario ufficio tedesco-esteri in Torino ragazza o persona di servizio, che abbia buona conoscenza e percorra quotidianamente il centro città. — Scrivere corretta 1135 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13555

CASA Commerciale cerca fattorino rentrotorino, bella presenza, buone referenze. — Posta, Gastaldo, Torino. c 13617

CERCO fattorino abbia fatto domestico, Lire 60 mensili. — Presciteri Biglione, via Pa, 18, Torino. c 13630

CERCO donna per direzione casa. — Presentarsi Biglione, via Pa, 36, Torino. c 13840

CERCO cassiere provinciale, stipendio 150, diaria. Cauzione contanti 5000. — Berio, via S. Domenico, 1, Torino. c 13750

CERCO cameriera per Albergo. — Rivolgersi Biglione, via Pa, 28, Torino. c 13721

CERCANSI giovanotti seri, volonterosi imparare mestiere, 8 guadagno subito. — Compagnia fotoscultore, Daretti, 17. c 13650

CERCASI giovane sedicenne, licenza tecnica, bella calligrafia, volonteroso carriera Commerciale. Posta, Joseph, Torino.

CERCASI commesso anche apprendista dai 18-20 anni, dopo un anno prova, stipendio L. 30, assicurabile, vitto e alloggio in famiglia. — Scrivere direttamente D. Face, Parrucchiere Signorile (Ricostituzioni). c 13730

CERCASI sarta anche capace lavori ingeria per signora. Via Buna, 11, Ferrara. c 13728

CERCANSI subito giovani corpulenti. — Bertarelli, via Maria Vittoria, n. 8. c 13544

CERCANSI operai fabbri, pratici costruzione mobili per giardini. — Presentarsi subito Mandatura Bozzo, via Urbano Rattazzi, 3. c 13478

CERCANSI compilazione Amministrazione Allemagna Conservativa Torinese. Istruzione equivalente licenza tecnica o commerciale, pratica dattilografia. Presentare subito domande. c 13690

COLLEGIO unica ditta, cameriera, guardarobiera, sorvegliante Torino, Piemonte 420. Torino. c 13693

ELETTRICISTA cercasi pratico impianti, trasformatori per servizio porti provinciale Alessandria, Genova. — Scrivere corretta 1166 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13555

FARMACIA cercasi subito studente volenteroso. — Vogliino, via Stura, 19, Barriera Milano. c 13764

FALEGNAME cercasi da Stabilimento Industriale, lavoro continuativo. — Scrivere portare referenze (non precisarsi) corretta 1165 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13570

GIARDINIERE, domestico, cercasi palazzina Torinese. — Scrivere portare referenze buona precedenti corretta 1199 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13670

IMPORTANTE Ditta Torino cerca giovane, bella calligrafia, lieve aiuto contabile, assistenza Magazzino, accetterebbesi anche giustificata inesperienza. — Scrivere con referenze corretta 1191 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13693

IMPORTANTE Stabilimento Tipolitografico di Milano cerca esperto direttore, indispensabile perfetta competenza tecnica zincografica. Indicare posti occupati. Dirigere offerte, corredate serie referenze. — Scrivere corretta 170 S., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13601 M

IMPORTANTE Industria cerca attivo, intelligente e giovane, pratico corrispondenza commerciale, conoscenza lingue estere, specialmente tedesco, contabilità, mansione principale d'ufficio. Largo avvenire. — Offerte dettagliate corretta 1189 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13705

IMPORTANTE Colonificio in Torino cerca giovane impiegato con nozioni di contabilità ed ottima calligrafia. Referenze indispensabili. — Scrivere corretta 1168 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13690

INFERMIERE domestico, età 20-35 anni, cercasi. — Scrivere corretta 1133 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13450

MONTATORE carrozze elettriche cercasi da grande fabbrica italiana automobili. Buonissimo stipendio. — Scrivere casella postale 260. c 13703

MECCANICO, praticissimo riparazioni, cercasi da negozio macchine-scrivere. — Offerte con referenze corretta 1092 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13560

SIGNORINA per posto fiducia ufficio, cerca chi corregga studi superiori, vitto 30 mensili, alcuno 200 contanti dichiarito. — Scrivere Perusionis posta, Torino. c 13665

OPERAIO meccanico, capace fare anche da chauffeur, è ricercato alla Nuova Filatura d'Ivrea. c 13610

Domande d'Impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVOCATO-letterato tedesco, 4 lingue perfette, cerca posto libreria, amministrazione, ecc. — Henn, posta, Torino. c 12693

CONTABILE, corrispondenza, perfetta partita doppia, lingue, offresi ore serali. — Scrivere casella 1175 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13760

CAMERIERA fina, bella presenza, abile cucina, ritiro lettera Giovedì, posta, Ries. 13626

FUOCHISTA ventiquattrenne, patentato 1° grado, cognizioni d'elettrotecnica, ottimo referenze, offresi. — Tibaldi, Mercanti, 3, Torino. c 13008

INGEGNERE ventisettenne, pratico officina, offresi studio tecnico, stabilimento. — Box, posta, Torino. c 13634

MECCANICO elettricista cerca posto Capo officina. Referenze; certificato primo ordine. — Offerte cassetta 1124 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13611

MEDICO giovane cerca compagnia presso casa di salute, istituti medici, dame medicinali. — Scrivere corretta 1182 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13696

PRIMO macchinista navale, patentato, allievo scuola industriale Vienna, pratico montaggio, riparazione motori, elettricista, lingue, maniere, impiegherebbesi a terra. Ottime referenze. — Scrivere C. 2788, *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 13804 V

PROVETTO macchinista motori gas povero Otto, Tangeni, Wirkaltur, disposto recarsi fuori. — Scrivere Giuseppe, posta, Torino. c 13703

SIGNORINA diciottenne, licenza istituto professionale, conoscenza francese, tedesco, dattilografia, desidera far pratica presso ufficio importante seimola o casa commerciale, senza pretese. Scrivere A. C. 84, fermo posta, Torino. c 13663

SIGNORINA quarantenne, di distintissima famiglia, cerca seria posto di direttrice casa. Rossi, piazza Carignano, 4. c 13567

Capitali, Società, Ritiri e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ANTICA ed avviata cartoleria da rimettere causa partenza. Esclusi mediatori. — Scrivere corretta 1109 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12923

AVVIATISSIMA edicola giornali da rimettere con forte maccio cartolina. Via Po, 12, Scalotti. c 13620

AVVIATA e conosciuta Ditta cerca mutuo 10/15 mila per aumentare smercio articolo interno. Disposta dare buon interesse a partecipazione. Esclusi intermediari. — Scrivere corretta 1103 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13610

AVVIATA Azienda Industriale cerca piccolo capitale, assumerebbe socio o in conto corrente. — Avv. Grossi, via Scuole, 8. c 13352

CALZOLERIA, con o senza merce, rimettesi. Posizione splendida. — Rivolgersi Gallo, via Maria Vittoria, 11. c 13690

CAUSA salute, vendesi bellissimo avviatissimo negozio gastronomico (specialità olii) trentennio fornitore nobiltà. Luogo centrale. — Sacco, Maria Vittoria, 2. c 13726

CERCO socio 4-5000 garantite, azienda floridissima, impiego personale, adatto pure a donna, signorina. — Scrivere cassetta 1696 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13765

CERCASI forte capitalista disposto assumere importante impresa industria. Sorveglianza diretta. Esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 1172 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13712

CERCANSI persone con ottime relazioni bancarie disposte interessarsi per utilità reciproche azienda anonima. — Scrivere cassetta 1178 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13713

DA rimettere antico, ben avviato negozio salumiera gazzita. — Milano, via Barbarous, 3, Torino. c 13692

FARMACIA Centrale, piazzata, città Piemonte vendesi urgenza metà suo valore, causa impegno sociale altra farmacia. Prezzo irrisorio. — Rolando, corso Valentino, 24, Torino. c 13555

IMPORTANTE azienda fiorentissima, primaria di genere in Torino, cerca abile amministratore serie referenze, possa disporre capitale 40/50 mila in Conto Corrente garantito da materiali e terreno entro cinta, valore più del doppio. — Scrivere casella 1145 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13521

INDUSTRIA facile, forte guadagno, senza rischi, assolutamente vendo 55 mila, — Fascella, Galileo, 18. c 13498

NEGOZIO da rimettere per motivi particolari, mercerie, chincaglieria, altri generi, gran scelta. — Gurola, San Tommaso, 21. c 13702

NEGOZIO lattoniere gazzita rimettesi in Chieri con o senza merci, mobilio. Posizione centrale, splendida. — Rivolgersi Avv. Solaro di Moriondo, via Consolata, 9, Torino; Avv. Molino, Chieri. c 13667

NEGOZIO tessuti cerca socio 10/15 mila per affare lucroso. — Scrivere cassetta 1167 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13676

SIGNORA giovane, seria, cerca piccolo capitale genere lucrosissimo. — Bianco 20, posta, Torino. c 13686

SIGNORA o signore, disponga 8000, cercasi da agenzia avvistosima, impiego personale, lucro rosso, mila 1000. — Cassetta postale 1154, Milano. 13800 M

TIPOGRAFIA con lucrose forniture di recapito carte elettrici per ufficio del commercio. Occasione eccezionale. Mezzo al pagamento. — Rivolgersi Sig. G. Perrier in Borgo San Dalmazzo. c 12674

500 lire cerca ufficiale, resistibili solo mensili a tre cinci mesi. — Scrivere condizioni cassetta 1164 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13670

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A condizioni vantaggiosissime vendesi colle Colline Torinesi casetta con fabbricati civile e rustici, oltre venti giornate prati, vigna giovane nel, boschi giornate sessanta circa, campi giornate undici, fabbricati e terreni buonissimi. — Gozzi, Fontana, via Bernezza, 15. c 13561

AFFITTASI sui colli Superga villino 5 camere ammobigliate, frutteto, giardino cintato, consegna tramvia. — Cappelleria Bellone, via Garibaldi, 12. c 13421

AFFITTASI in collina, due ore da Torino, villa signorile ammobigliata. — Scrivere cassetta 1169 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13425

AFFITTASI Villa signorile sui colli Torinesi, tram elettrico. Comodità moderne. — Meffredi, piazza Vittorio Emanuele, 21. c 12910

AFFITTASI Missino (Lago Orta) villa signorile ben mobiliata, 10 letti, giardino, vista incantevole. — Rivolgersi portinaio, Lagrange, 29. c 12924

AFFITTASI vasto locale, via Tiziano, 7 (via Nizza). — Rivolgersi portinaio, Lagrange, 29. c 12968

AFFITTASI, per la stagione estiva, villa di otto vani, completamente arredate con giardino in fiore, regione Monte Navale. — Rivolgersi dal proprietario in Ivrea, Aurò Carlo. c 13787

AFFITTASI villa signorile a mezza montagna di 10 camere ammobigliate, con grande giardino, comodità moderne. — Rivolgersi O' Quirico, via Lagrange, 29. c 13775

BAGNI mare — Camere ammobigliate con pensione, bella palazzina con giardino presso famiglia francese. — Dunisère, Stazione, Loano. c 13702

BIOGLIO (Biellese). Villa bene arredata (16 vani, 10 letti), affittasi stagione estiva. — Rivolgersi portinaio, via Garibaldi, 46. c 13260

CASCINE, comprendenti 531 giornate, prossimità Torino, colonne. — Rivolgersi Cravero, Carlo Alberto, 21.

CERCASI in affitto, prossimità del Valentino ed in buona posizione, villa 14 a 16 camere, con giardino confort moderno. — Indirizzare offerte cassetta 1141 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13464

CERCASI villeggiatura signorile montagna, nelle Lina, 10 letti, giardino, ombra. — Scrivere cassetta 1174 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13719

CERCASI nelle vicinanze di Torino, corso Racconigi o campagna, casetta ammobigliata o appartamentino. — Scrivere Tarima, posta, Torino. 13635

CUMIANA — Vendesi casa civile, otto vani, giardino, pozzo. — Rivolgersi Avv. Bancey ivi. c 13803

CUORGNE' — Appartamento mobigliato, splendida panorama. — Scrivere Voglino, Aglié, 8, Torino. c 13715

DAFFITTARE, vicino Ricoli, grandioso alloggio signorile ammobigliato, con giardino. — Rivolgersi corso Duca di Genova, 4, Portinaio. c 13824

DA vendere od affittare in Canino Monferrato casa civile di sette camere, giardino, scuderia, rimessa con casa rustica. Posizione splendida, situata al celebre Castello. — Dott. Palmando, via Mongrovero, 5, Torino. c 13760

DINTORNI Torino, Rivoli, Moncalieri, stanze purchè tranquille, cercasi pensione durevole, casetta, ovvero alloggio vuoto. — Informazioni con prezzo, Nicol, 8, Giuberti, Torino. c 13757

IN magnifica posizione, prospiciente ai monti, villa d'affittare, per la stagione estiva, ammobigliata, con giardino, pergolati, acqua di forte portata, in Borgaro-Lanz. — Dirigersi alla proprietaria Gola Teppati Maria. c 13641

IN Chiabalberto d'affittare elegante villa, 16 camere ammobigliate, grande giardino, acqua propria, pura sorgente, vista splendida. — Martinotti, via Lagrange, 5, Torino. c 13304

IN montagna, altezza metri 1100, e Grugnasco, frazione Pallerina, diversi alloggi mobigliati d'affittare. Rivolgersi: Delorme Giovanni, piazza Castello, 22, Torino. c 13742

POSSASCO — Vendesi villetta, affittasi. — Rivelli, corso Valentino, 15. Ore 12-15. c 12491

SI affitta in Castiglione Torinese, formata Rezza, per l'estate parte di Villa piccola famiglia senza bambini. — Via Cibrario, 26, Portinaio. c 13548

TERRENO grandi e piccoli lotti entro e fuori cinta. — Talmone, 17, via Belfiore. 13260

TERRENO d'affittare mq. 1200 circa, attualmente prato, vicinanze Campestrin. — Scrivere cassetta 1151 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13585

URGEMI vendere fabbricato alteri accanto (14 cascine, villa magnifica) solo appezzamento. Prezzo lire 255.000, pagabili 50.000 contanti, rimanenti 205.000 accollarsi debito credito fondiario. Reddito netto attuale 7 0/0, raddoppiabilissimi in brevissimo tempo mettendo in coltura trecento ettari riservati attualmente per caccia. — Cav. Gambot, via Po, 21, Torino. c 11631

VENDESI terreno, stupenda vista, vigneto, frutteto, asparagaio, cintato siepe, comodità ferrovia, tramvia. — Pessinetto, S. Secondo, 7. 13755

VENDESI villetta, 14 vani, anche mobigliata, ridente altipiano di S. Anna Avagnina, presso stazione Moncalieri-Revigliasco, giardino, fiori, frutti, More. — Rivolgersi ivi signor Musso, Tabaccaio. c 12652

VENDESI circa casegiato di reddito, Posizione centrale, corrisultante a signorile. Tutte le comodità moderne. Valore 550 mila lire circa. — Rivolgersi Capo-Mastro Frassetti, corso Valentino, 40, Meditori o intermediari esclusi. c 13421

VENDESI palazzina Chalet Svizzero moderna costruzione, Barge. — Rivolgersi parrucchiere Sacco, Maria Vittoria, Torino. c 13621

VENDESI palazzina con giardino, scuderie, rimesse, selleria, alloggio cocchiere, non lontana dal centro. Prezzo conveniente. — Rivolgersi Casa affitti Genolini, via Po, 21, Torino. c 13529

VENDESI villino a Bussoleno-Susa a quindici minuti dalla stazione ferroviaria, recinto di due ettari circa, casaggio, giardino, orto, dodici camere, delle quali sei da tutto elegantemente mobigliate, acqua di forte portata da pompa. — Rivolgersi in Torino presso G. Gonella, piazza Vittorio Emanuele, 5, in Bussoleno, dal Commendatore Alpe Achille. 13677

VENDO terreno fabbricabile entro e fuori Barriere. — Gaia, via Andrea Doria, 2. c 13692

VENDO 4000 palazzina 7 camere, giardino cintato, S. Antonino Susa, Olivero. c 13727

VILLA di otto-dieci vani, con giardino, acqua, completamente mobigliata, affittasi in Torre, regione Monte Novale, per la stagione estiva. — Rivolgersi in Torre Avv. Antonio Perla. c 13706

VILLEGGIATURA d'affittare in Cascine Vica, vicino a Ricoli. Tram stringa. — Dirigersi via Botero, 15. c 13363

VICO CANAVESE — Alloggio ammobigliato elegantemente, luce elettrica, acqua. Galeo, via Silvio Pellico, 11, Torino. c 13631

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI 1° Giugno alloggio 6-8 camere con terrazzo. Via Bezzecca, 5 bis, Mombarcaro Cerasca. c 13582

AFFITTASI alloggio signorile 1° Luglio, 6 camere, Via Passalacqua, 7. c 13559

ALLOGGIO dieci e undici camere in palazzina moderna, con giardino. Via Silvio Pellico, 24. c 13751

APPARTAMENTO 16 locali affittasi, Palazzina, via Asiella, 25. c 13646

CAUSA restico, piano terreno, Corso Re Umberto presso Corso Vittorio Emanuele, affittasi vasto uso ufficio, composto due bellissimi vani, doppia prospiciente Corso; mensili Lire cinquanta. — Rivolgersi Gazzone, Pietro Micca, 15. c 13655

CERCASI pel 1° Luglio appartamento non oltre 2° piano, di 6 vani, prospiciente Corso o prossimità, Corsi Umberto, Vittorio, Siccardi, Vinzaglio. — Scrivere cassetta 1134 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13451

CERCASI subito in Borgo S. Salvario locale ad uso industria pericolosa con scuderia. — Scrivere a Civardi Giovanni, piazza Statuto, 19, Torino. c 13670

DAFFITTARE alloggio vuoto, con giardino. — Schiavenotti Massimo, 44, Commendatori. c 13613

INDUSTRIALI — D'affittare grandi locali mq. 800, con alloggio, cortile chiuso. Via Principe, n. 19, angolo corso Vercelli. c 12515

LOCALE adatto per qualunque industria d'affittare per il 1° Gennaio 1908, mq. 1200 circa per 3-4 caldaie da tessere e fabbricanti, colonna con forza motrice di 8-10 HP. Sito in via Artisti ang. via Duchessa. — Per trattative rivolgersi da A. Richetta & C., piazza Vitt. Emanuele, 23, Torino. c 13477

LOCALE adatto impianto macchinario forge, circa 400 mq. totale, coperto, in affitto da fabbrica bellonni. — Offerte cassetta 1177 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13777

PALAZZINA affittasi 8-10 camere con vasto recinto, intima uso magazzeno, fuori Barriera. Offerte cassetta 1134 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13527

PEL 1° Ottobre affittasi alloggio d'angolo al 2° piano, di 9 membri, tutte comodità moderne. Via Principi d'Acaja, 7. c 13706

PER impianto ufficio rappresentanza cerco chi voglia affittare in cortile locale adatto, oppure subaffittarmi una, due camere. — 1245, posta. c 13762

PERSONA seria cerca due camere vuote possibilmente con cucina. — Scrivere cassetta 1170 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13703

STUDIO Pittore, anche piccolo, cercasi. — Offerte con prezzo cassetta 1173 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13717

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI Via S. Martino, 265, alloggio mobigliato, giardino. — Dirigersi Farmacia, corso Regina Margherita, 134. c 13719

AFFITTASI, causa partenza, appartamentino mobigliato, centralissimo. — Nizza 25, posta, Torino. c 13699

ALLOGGIO mobigliato, ingresso indipendente, 2° 40, bellissima camera ore 20. Piazza Castello, 14. c 13685

ALLOGGIO moderno 4-5-7-10 camere, cortile, giardino. — Navarretti, via San Massimo, 35. c 13725

ALLOGGIO 5 ambienti, esposizione levante, cucina moderna, 1° luglio, via Sacchi, 44, p. 2°. c 13565

APPARTAMENTINO ben mobigliato 5 vani, grande terrazza, via Alfieri, 7 (vicino piazza Statuto). c 13757

A vedova, con figliuole giovani, affittasi bella pensione giornaliera di elevata famiglia. — Scrivere Delamy, posta, Torino. c 13534

CERCASI subito o pel 1° Giugno camera ammobigliata, con cucina o uso cucina, anche fuori centro. — Scrivere Passero, Rattazzone, via Po, 2, Torino. c 13709

DAFFITTARE 1° Giugno appartamentino mobigliato, Illuminismo. — Indirizzare Massena, 48, Commendatori. c 13814

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI viaggiatore articoli tessili industriali. — Scrivere con referenze cassetta 1168 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13696

COMPAGNIE di Assicurazioni, Zurigo per Infortuni sul lavoro, responsabilità civili, furti; Anonima per vita; Consorzio Italiano di Assicurazioni per associazioni riparmio ed incendio; buone riscossioni buoni produttori, stipendio fisso e provvigioni. — Rivolgersi piazza Carlo Felice, 18. c 13795

CERCANSI ogni Comune rappresentanti vivaista e giardiniere moderno, premiato e brevettato macchine lavorare pre salice e maglieria. Lavoro indeciso in qualunque Comune. — Scuola professionale di cestoneria Acqui. 13534 M

CERCASI attivo, intelligente giovane impiegato per ufficio importante ramo tessile. Conoscenza di commercio. Cauzione necessaria. — Offerte dettagliate con referenze A. T., via Montevecchio, 50, Torino. c 13681

IMPORTANTE azienda tipolitografica di Roma (Società Anonima) specializzata in lavori commerciali, legature banche, alberghi, ecc., cerca abili piazzisti-viaggiatori, esperto direttore tecnico. — Offerte, accompagnate serie referenze, casella postale 217. 13537 R

SIGNORA dirigista, bella presenza, pratica modista e confezioni, disposta viaggiare per serie casa. — Scrivere cassetta 1180 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13800

SPLENDIDO negozio, posizione eccezionale, avrebbe per prova in conto deposito articoli buona stagione. — Offerte Cassetta 213 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13622 M

VIAGGIATORE provetto ricercasi da fabbrica oggetti meccanici; indicare pretese, case servite. Inutile presentarsi senza serio referenze. — Scrivere cassetta 1172 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13793

Annunci varii.

Carattere grossetto cent. 15 per parola. Min. 10 parole.

AMORE, che mi sorridi sempre, quanto e me caro! Tu la mia fata bella, sempre. Affettuosissimi.

ANNUARIO Italia 1907 completo occasione. Offerto con prezzo, Galileri, Posta. c 13546

AUTOMOBILE primaria marca, 16-24, 1907, landaulet, gran lusso, eccezionale, come nuovo, vendo, cambio, vero prezzo d'occasione. — Scrivere cassetta 1147 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13621

BICI — Tua gratitudine per mio povero parole consumanti. Vienmi, ben altro conforto avrei sentiti. Cantato buone nuove tue e piccino e grassissimo deliziate. Desiderai presto buono anno e mamma. Saluti A. Infiniti. Tuo. c 13028

BICICLETTA, splendida occasione, pagata 300, vendo L. 160. — Via Madama Cristina, 11. c 13502

BICICLETTA robustissima, come nuova, vendo L. 100, causa decesso. — Via Maggio, 46, Macchetto. c 13601

BICICLETTA, pagata 385, vendo lire 160. — Rosa, via Sant'Anselmo, 3. c 13666

BICICLETTA robusta vendo. — Dentista, corso S. Maurizio, 15. c 13772

BICICLETTA, straordinaria occasione, pagata 360, vendo L. 160. — Via Maggio, 2, Portinaio. c 13764

BICICLETTA lusso, nuova, con bello, qualunque presso. — Biondi, via Duroni, 8. c 13775

BREVETTI Fiat 906-907, in ottime condizioni carrozzeria doppio phaeton, vendesi subito. Rivolgersi Pernolo, via Nizza, 20. c 13752

CAUSA partenza vendesi completo mobiglio camera sig.a. — Scrivere signora Pratissi, farmacista. Torino.

CACCIATORI, vendesi cane pointer, anni quattro, perfetto buono tutte caccie. — Scrivere posta, R. S. 357, Torino. c 13772

CERCASI affittare subito cubbia 8-12 alimentazione produzione Kilora 300. — Scrivere cassetta 1173 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13710

CERCASI Cassaforte anche usata, media dimensione. — Scrivere Successori A. Formilli, Torino, Ivrea. c 13805

COCCINA ideale, Attendiera con acqua tua garitta, sima in ritardo. Sta benissimo, oro 3.30, giocco indicato. c 13565

DUE biscelle e bilancia cercansi d'occasione. — Scrivere cassetta 1176 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13767

ELEGANTE e buonissimo pianoforte da vendere. — Rivolgersi Donna, via Garibaldi angolo via Morcanti. c 13660

FABBRICATO industriale, mq. 1200, interamente coperti, località centrale, conservato forza motrice, vendesi. — Scrivere cassetta 1173 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13762

FIAT 12-16 HP., double-faton, vendo a prezzo ineccepibile. — Scrivere cassetta 1148 M., *Haasenstein e Vogler*. c 13622

GINO 12 — Grazie infinite gentilissimo biglietto. Sarò giusto, ottà indicazioni senza fallo. Gentro massima prudenza. Saluti affettuosi. c 13649

GRAZIOSA signorina, ammirata giovedì sera Cinematografo Bolzo, seguita via Roma, Nizza, Silvano, ecc., sarà gentile se vorrà indicare il nome per parola. Essendo in viaggio per otto giorni, scrivere Gabriel seguito numero sua abitazione. Restante, Lyon. c 13637

IMPIEGATO faccia conoscenza signorina, ab. 8, prodigo 120 mensili, scopo matrimonio. — Scrivere interessati posta. c 13643

LIVELLO cannocchiale a piccole inclinazioni d'occasione acquista H. V. 46021, posta, Torino. c 13682

LOCOMOBILE 3-5 cavalli, 6 atmosfere, vendesi. — Pagliero Luigi, destimo Torinese. c 13659

MAMMA latte ora proprio vecchio, specialmente meglio occasione propriata; nessun timore, sta perfettissima. Soffro quando stanzi scrivermi, ripeto così presenza Torino. Ultimo tre ultimo amore infinito gusi. Preparami estate. Affettuosi saluti. c 13631

MARIA N. — Ricevuto. Mille grazie. Come va, guadagni? Scrivi: Fermo Posta. c 13771

MATRIMONIO — Medico, sup. 30.000, conoscerebbe signorina, bella, onesta, intelligente. — Arsenale, Posta. c 13740

MATRIMONIO — Giovane, ottima posizione, vorrebbe signorina, buona famiglia. — Indirizzare lettera, fotografia 500, M., fermo posta. c 13657

MILORD leggerissimo, lusso quattro posti. Via Cavour, 5, Torino. c 13802

MOTOCICLETTA Peugeot 3 HP., buonissimo stato, funzionamento perfetto, L. 350. — Fermo posta P. P. 109. c 13774

MOTOCICLETTA Peugeot HP. 3 1/2, forcella Acquarone, ottima occasione. — Rivolgersi 20, Cavour.

MOTOCICLETTA Peugeot 3 HP., forcella Acquarone, ottima. Vendo pelale. 52. c 13737

MOTO-ZEDEL 3 1/2, causa uscita, vendo. — Porcondo, via Cibrario, 10. c 13737

PIANOFORTE, Liebers Otto Berlino, e quasi nuovo, occasione, vendo. — Cerruti, via Bruno, 10, Torino. c 13699

PARIGLIA, splendidi carrozzieri 1,65 eccezionale, movimenti straordinari, vendesi subito causa partenza. Vera occasione. — Scrivere Ippolito, Milano, via Palermo, 5. 13704 M

SIGNORINA, compirata una cura in questi giorni nella sua famiglia, pensi seguirvi incontrarsi varie volte, mi mostrerà piedino grazioso. Scrivo, gata che passo con scusa. Scrivi X. M., 20. c 13700

STANDARD 90% nuovissima, vendesi occasione. — Rivolgersi Perrella, via Nizza, 60. c 13715

TRIFOGLIO mio. Promessa Gravoli molto presente impedimenti spirito tutto animo mio, desiderami. Non direttori troppo Domenica e pensa a chi adorati. c 13623

VENDO automobile 12-24, carrozzeria di gran lusso, doppio Phaeton, favorabile a tutta prova, comodità di pagamento. Via Almese, 10. c 13528

VOLPINO maschio, mesi 8, di razza, bellissimo, fulvo. — Scrivere cassetta 1123 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13743

26 — Per spedale sempre impermeabile veterei. Apparato alterà completamente triangolo. Lo sto bene, ma disgiacevi, preoccupazioni continue fanno sollecita molto. Attendo spedale raccomandi. Attesta tutto bene possibile mia cara Ram... Affettuosi ricordi 5. c 13554

SIGNORINA, di gravi doveri finanziari, cerca signora caritatevole quale precedentemente Italia. Sarebbe puro divertire continuo imprevisto di lire mille, pagando mezzo interesse. Per cambiare con referenze buona firma. — Scrivere cassetta 1153 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13551

SIGNORINA sconosciuta tramvay Isabella, seguita via Po, Zecca, pregasi indirizzo mezzo corrispondere interessantissimo Storo. c 13731

TORCHIO litografico, cama mezzo, luce 85x75, solici pietro. — Rivolgersi Beaumont, 5, Torino. c 13528

VETTURELLA quattro posti, leggerissima, per campagna, ottimo stato, prezzo mite. Via Cavour, 12, dalle ore 14 alle 15. c 13709

VETTURETTA automobile semiprivata, se in buono stato, scrivere casa via 1187 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino, con prezzo ultimo. c 13602

CUCINE ECONOMICHE
di ferro e ghisa
a CARBONE, LEGNA e GAS
mobili semplici, igieniche
e decorate non macchia

FORNELLI A GAS
SISTEMA PETROLIO
Tutti gli attrezzi di cucina

Cataloghi gratis a richiesta.
Carlo Stigelmann & Figli
Corso Vittorio Em., 78 - Milano
Via XX Settembre, 44 - TORINO

Non digerite bene?

Usate per qualche mattina un cucchiaino di

SALI NATURALI PURGATIVI
di MEDIANA D'ARAGON

sciolti in un bicchiere d'acqua tiepida e le funzioni del vostro stomaco saranno subito ristabilite.

Sono in vendita nelle farmacie in *flacons grands* al prezzo di L. 2, e in quelle meno fornite a L. 2,50 circa 160 di carrozza. Vegli alla Ditta Commerciale FLAVIO GARBARINO, via Cavour, 35, GENOVA. — In TORINO: Società Anonima Settimo, Farmacia Centrale già Turia, via Roma, n. 2; Farmacia Alleanza Cooperativa, ecc. 13771

LA BELLEZZA

Specialità che guarisce qualunque difetto Butterate, Rughe, Deturpamento, Lentiggini, Macchie, Pallidezza, ecc. Rende un viso assolutamente bello. Estratti chiesti alle Dame. — *PARLANTI*, Ferrucci e degli Spagnoli 23, NAPOLI. Pacchetto dopo la guarigione. 12944

LEVATRICE Pensione - cure - palazzina e giardino. Assoluto segreto. M. BRIGANTI, Via Roma, 3, angolo corso Francia. (Carrozze di Francia). 105

PEGLI Bagni di Mare

Prima Stazione Balneare del Golfo di Genova
Grand Hôtel SAVOIE

Di fronte al mare. Trattamento di famiglia. Servizio di Cavalli da sella per passeggiate con Maestro di equitazione. G. FRANZI, *Proprietario*. 12805 G

Impotenza e Sterilità

curate coll'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati sbalorditi, rinforzando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, RIGENERATORI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, viale San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 9

ERNIE

Per ottenere il migliore risultato definitivo occorre un unito tutto colla massima premurosità. Da molti anni si usano sistemi a questo scopo con risultati splendidi, tutti si possono constatare. Prospetto gratuito IN MODO ASSOLUTO la guarigione dei recenti e il miglioramento degli adulti. NESSUN'AGGIUNTA NESSUN INGANNO! Unici specialisti e gli operati, ecco evitato la speculazione collaterale, ciò che constatazione di numerosi lettori Pedicure operazione piedi, callosità, duroni, unghie incarnite. Consulenze gratuite ogni giorno, 10-12, stabilimento SARDI e Torino, via Lagrange, 3, TORINO.

N.B. Non rispondiamo comunque di che pervenute frequentate, informatevi dal nostro nome.

CALLI e DURONI

GUARITI senza piaghe, né dolori col celebre Antichiro Cr. Zenoni. Ricordi di reminiscenza efficaci e di fama mondiale. Opuscoli gratis. — A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 18

Ispettrice **Torino** prof. Antonietta Rapparelli e C. 16

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona,

Mala digestio **"TOT"** *nulla febricitas.*

TOT DIGESTIBLE-CACHETS

digestivo-antisettico
(in cachets)

regolatore dello **stomaco**
(si prende prima dei pasti)

Nuove esperienze clinico-pratiche.

44ª CENTURIA

I talassi del secolo scorso fecero una generazione di anemici. La troppa nutrizione di questo secolo dispone gli uomini alla arteriosclerosi, alla congestione di fegato, alla nevrastenia per autointossicazione.

PISA, 25 marzo 1908. — Da qualche tempo uso personalmente il «tot» e me ne trovo bene.

Prof. GUGLIELMO ROMITI
dell'Istituto Anatomico della R. Università di Pisa

NAPOLI, 27 febbraio 1908. — Nelle esperienze fatte in casi clinici, che riflettono il tubo gastro-enterico, e massime dal punto di vista della disinfezione di essa, il «tot» mi rispose, posso affermarlo, bene.

Dott. Prof. G. ROCCO
Medico Chirurgo

MILANO, via Pasquirolo, 3. — Nelle infiammazioni delle cure termali, delle applicazioni idroterapiche o per uso bevanda, non è troppo semplice, nè è da tutti la opportuna scelta: è il consiglio medico supremo; specialmente per quella costituzioni, e sono in grande maggioranza, in cui funziona gastro-enterica non è regolare.

Allora i disinfettanti intestinali, come il salolo, il naftolo, il benzonaftolo, e meglio ancora il «tot», la cui formola ed azione antisettica sono riconosciute efficacissime dagli stessi Manfredonia, De Giovanni, Greco, Bufalini, Rossi ed altri insigni clinici, idrologi, ecc., debbono chiamarsi in aiuto alle acque il suo uso facilitato dalla comodità di poter avere dovunque una preparazione così unica, anzi se completa, se integra l'azione: disinfezione dell'intestino significa più pronta e fisiologica assimilazione degli elementi attivi delle acque; quindi più sollecito e sicuro risultato terapeutico.

Dott. GIUSEPPE BEDAELLI
Medico Chirurgo

S. MARIA A VICO (Caserta), 13 marzo 1908. — Affetto da parecchio tempo da stitichezza abituale, avendo invano sperimentato tutti i rimedi che abitano la scienza consiglia, trovai l'unico sollievo nel suo rimonio «tot».

Dott. RAFFAELE MIGLIORE
Medico Chirurgo - Uff. Sanitario

LORO PICENO, 4 marzo 1908. — I cachets di «tot» furono da me somministrati ad un affetto di dispepsia e di fermentazioni abnormi dell'intestino. L'effetto fu sorprendente, tantochè l'ammalato stette per molto tempo ancora a curarsi col «tot», ottenendone splendidi effetti.

Dott. BALDO MARCUCCI
Medico Chirurgo

ROSARNO (Reggio Calabria), 13 marzo 1908. — Ho adoperato il «tot» in un caso di dispepsia nervosa in una signorina dell'età di anni diciassette. L'inferma aveva in antecedenza fatte altre cure di tonici, che solo in parte avevano lenito i sintomi inerenti alla malattia, e cioè il dolore allo stomaco, rutti, nausee, vomiti, ecc.... Colla cura del «tot» le sue sofferenze si sono allontanate. Entusiasmato da tale risultato, ho consigliato di continuare la cura.

Dott. ANTONIO PAPARALLO
Medico Chirurgo

GAMBERALE (Chieti), 11 febbraio 1908. — Visto l'ottimo risultato ottenuto anche da altri ammalati di stomaco, posso dire che il «tot» è l'unico specifico contro le dispepsie prodotte da ristagno di materie alimentari e conseguente putrefazione di queste, particolarmente nelle persone di costituzione linfatica, temperamento, per lo, avvelenando l'organismo in ispecie il sistema nervoso».

Dott. GIOCONDO DI NARDO
Ufficiale Chirurgo Condotto

NAPOLI, 27 febbraio 1908. — Feci usare il «tot» a un mio vecchio zio cav. Giacinto L., di circa anni 65, domiciliato a S. M. dell'Arcole (alle Croci, N. 3), sofferente da molto tempo di malattie esterne delle vie digerenti con alterata gastro-intestinale, e posso affermare che se ne ebbe notevolmente.

Dott. BENJAMINO SORRENTINO
Perito Medico Igienista - Medico Chirurgo Milite.

FIRENZE, 9 marzo 1908. — Il «tot» mi ha dato ottimi risultati, specie disinfettante gastro-intestinale.

Dott. GUALFARDO LUCIO TONINI
Direttore dell'Ospizio Marino di Fano.

CATANIA, 5 marzo 1908. — Ho esperimentato il «tot», e l'ho trovato molto efficace su una bambina di anni sei, che da due anni era travagliata da disturbi dell'apparecchio gastro-intestinale.

I disturbi che la bambina presentava erano: inappetenza, alitosi ripugnante, spesso vomito cerebrale di sostanze biliose, stitichezza ostinata. Colla somministrazione del «tot» e una cura igienica nelle diverse diete, la bambina si è ristabilita completamente.

Dott. ANGELO ARCIDIACONO
Medico Chirurgo

RIVAROLO LIGURE, 11 marzo 1908. — Il «tot» agendo molto opportunamente sulle abnormi fermentazioni gastro-intestinali, e quindi in principio causa delle nevrosi gastriche, ed è perciò sempre consigliabile agli asteniti, che non hanno tratto profitto dalle altre cure.

Dott. LUIGI BIGGINI
Medico Chirurgo

LAVIANO (Salerno), 29 febbraio 1908. — Ho adoperato il «tot» in un caso di enterite con uno splendido risultato, mentre l'uso di altri rimedi non mi avea dato alcuna soddisfazione.

Dott. LUIGI BENINCASA
Medico Chirurgo - Ufficiale Sanitario.

VIAREGGIO (Lucca), 5 aprile 1908. — Io ho usato il «tot» in persona di mia famiglia e flemme di stitichezza ostinata, e ne ho ricavati vantaggi insperati.

Al «tot» ricorro volentieri ogni qualvolta voglio combattere fenomeni di autointossicazione gastro-intestinale, e me ne trovo soddisfatto; perciò nella mia pratica privata non tralascio mai di prescriverlo.

Dott. LUIGI VERDE
Medico Chirurgo

GARBAGNATE MILANESE - CESATE, 24 marzo 1908. — Il vostro «tot» è un genuino preparato ed un sovrano disinfettante del tubo digerente; quindi di indiscutibile efficacia.

Dott. NATALE MARZARI
Medico Chirurgo Uff. Sanitario.

MILANO, Foro Bonaparte, 70 - 8 aprile 1908. — Preservo da anni, e con costante successo, il «tot» in tutte quelle forme gastro-enteriche che richiedono ad un tempo di tonificare e disinfettare il tubo digerente, ed ajutorio nella sua complessa funzione.

Dott. GUIDO BAREGGI
Medico Chirurgo

MAZZARA DEL VALLO (Trapani), 18 marzo 1908. — Avendo prescritto il «tot» in varie malattie dello stomaco e dell'intestino, ho trovato esercico specialmente nei casi di storia degli organi assimilatori. Inoltre è anche negli infermi di dispepsia proveniente da disturbi del sistema nervoso generale; facilita la potenziazione e l'assimilazione degli alimenti, dando benessere e favorendo in modo energico le digestioni gastriche ed intestinali.

Dott. LUIGI GIULIANI
Medico Chirurgo.

S. MARIA CAPUA VETERE (Caserta). — Ho sempre prescritto e preservo ultimo il vostro «tot», perchè ne ho sempre avuto splendidi risultati.

Dott. ALFREDO RUSSO
Medico Chirurgo

CUTRO (Catanzaro), 20 marzo 1908. — Ho esperimentato il «tot», ed ho potuto constatare l'efficacia nuovale contro tutte le malattie, disperatiche, e principalmente contro le fermentazioni abnormi del tubo gastro-enterico.

Dott. FRANCESCO GALASSO
Medico Chirurgo

ROMANENGO (Cremona), 24 marzo 1908. — Ho prescritto il «tot» in diversi casi di enterite cronica, e devo dire di potervi pure ripetere ciò che ho ottenuti sempre degli ottimi risultati.

Dott. GIUSEPPE SEGALDELLI
Medico Chirurgo
Direttore del Dispensario di Romanengo.

NOLA (Caserta), 18 marzo 1908. — Sempre con risultato assai soddisfacente ho somministrato il «tot», ottimo disinfettante gastro-intestinale.

Dott. Cav. FELICE SIRIGNANO
Medico Chirurgo.

NAPOLI, S. Chiara, N. 41 - 19 marzo 1908. — Ho esperimentato il «tot» su di un mio fratello affetto da dispepsia e ne ho avuto ottimi risultati.

Dott. FEDERICO BEALE
Medico Chirurgo.

ALBANELLA (Salerno), 11 marzo 1908. — Con grande mia soddisfazione ho esperimentato il «tot» su persone affette da disturbi gastrici, dipendenti da varie cause calcarrali o da esaurimento, e in tutti i casi ho constatato un miglioramento notevole.

Dott. LUIGI ALBINI
Medico Chirurgo

LODI, 31 marzo 1908. — Esperimentato il «tot» su mio padre, che da lungo soffriva di nausea di stomaco, ne ebbi un risultato insperato, avendogli ridato le primitive normali funzioni dell'organismo: basti dire che egli ne è entusiasta.

Dott. GUIDO MADINI
Medico Chirurgo dell'Ospedale Maggiore di Lodi.

MAIORI (Salerno), 25 marzo 1908. — Dato il successo ottenuto dalla cura del «tot», prego spedirmene due tubi per mio uso.

Dott. Cav. PASQUALE CITARELLA
Medico Condotto.

ROCCA, 28 marzo 1908. — Avendo trovato il «tot» molto efficace in non pochi casi di gastrenterite, complicate o meno, ad autointossicazioni intestinali, prego mandarmi due tubi da provare su me stesso.

Dott. G. SEJO
Tenente Medico
Comando del Corpo di Stato Maggiore.

MARIGLIANO (Caserta). — Ho prescritto il «tot» in molti infermi affetti da catarro gastro-enterico cronico e con entusiasmo ho visto in breve tempo scomparire il dolore che si presentava specialmente nella seconda digestione, come pure ho visto ritornare la calma in individui esasperati perchè le turbe intestinali rendevano loro penosa la vita.

Dott. PIETRO PESCE
Medico Chirurgo

BELLARIA (Rimini), 31 marzo 1908. — Ho adoperato il «tot» in parecchi malati di catarro gastro-intestinale e in casi anche di storia dello stomaco, e posso affermare di averne ottenuto risultati assai soddisfacenti.

Dott. ALDO ROSSI
Medico Chirurgo Comunale.

REGGIO CALABRIA, 23 marzo 1908. — Mi pregio informarvi che ho usato in un caso di dispepsia acida il «tot» con effetti sorprendenti.

Dott. PLACIDO PENNA
Medico Chirurgo

BAIANO (Avellino), 30 marzo 1908. — Ho usato il «tot» in un militare sofferente di catarro gastro-enterico cronico, cibo alle ordinarie cure consistente anche da vulenti arachidi. L'effetto è stato notevole.

Dott. BENEDETTO AMODILLA
Medico Chirurgo Condotto

CECCANO (Roma), 30 marzo 1908. — In ottemperanza alla verità posso dichiarare che nei casi in cui ho somministrato il «tot» allo scopo di diminuire gli effetti della sepsi intestinale, il preparato mi ha sempre corrisposto in modo fedele e sicuro, mentre gli altri medicinali in uso erano rimasti privi di efficacia.

Dott. ANTONIO GAMMARELLI
Medico Chirurgo - Aiuto Direttore del Manicomio.

CHIUSDINO (Siena), 26 marzo 1908. — Con un tubo «tot» ebbi favorevoli risultati nella cura di una dispepsia, tanto da continuarne la somministrazione fino a guarigione completa, che non si fece attendere a lungo.

DOTT. RANIERI PETRACCHI
Medico Chirurgo
Ambulat. Medico-Chir. «Augusto Bernasconi».

PIACENZA, 16 marzo 1908 - Via Ferma, 16. — Ho esperimentato il «tot» in un caso di catarro cronico gastro-enterico e sono rimasto pienamente soddisfatto dei risultati ottenuti. Certamente questo preparato è superiore alle comuni miscele assorbenti e disinfettanti.

Dott. GIULIO CATTANEO
Medico Chirurgo.

NAZZANO ROMANO, 27 marzo 1908. — Nella mia lunghissima vita professionale ho veduto passare innanzi ai miei occhi un numero infinito di medicinali per le malattie dello stomaco e dell'intestino: nessuno però credo, ed a buon diritto, abbia mai l'unanime pubblicistica sanzione di tanti medici, e Cliniche, come il «tot». Esso è l'ideale dei disinfettanti dell'apparato gastro-enterico, e [illegible] tale ho davuto sempre solennemente ottenerne guarigioni radicali, [illegible] che in forme croniche.

Ecco di poter affermare quanto sopra, perchè sinceramente risponde alla verità.

Dott. DOMENICO PONTANI
Medico Chirurgo Pensionato.

CATANIA, 16 marzo 1908. — Posso assicurare aver trovato nel «tot» un efficacissimo rimedio nelle dispepsie lente, laboriose, difficili, e nel contempo un potente antisettico.

Dott. DOMENICO SCIUT
Medico Chirurgo.

REGGIO CALABRIA, 17 marzo 1908. — Ho esperimentato in diversi ammalati il «tot» e l'ho trovato efficacissimo nelle forme di autointossicazione, data il suo potere disinfettante dello stomaco.

Dott. GIROLAMO LAZZARINO
Medico Chirurgo.

BARI, 15 marzo 1908. — In un caso di acidità gastrica, con dispepsia ed impaccio lenta ostinata, ho voluto preservare il «tot», e debbo dichiarare con non soddisfazione che ha corrisposto pienamente allo scopo, ridando allo stomaco la sua normale funzionalità.

Dott. PEDELE CASTELLANO
Medico Chirurgo.

GIOVE (Perugia), 5 marzo 1908. — Posso eccezionalmente attestare che nel mio infermo di catarro gastro-intestinale, l'uso del «tot» è stato efficacissimo.

Dott. ANTONIO BELEGNI
Medico Chirurgo.

LATERZA (Lecce), 25 febbraio 1908. — Vi prego spedirmi un tubo del vostro «tot» unito efficace.....

Dott. NUNZIO CASTIGLIONANO
Medico Chirurgo.

BARILE (Potenza), 9 marzo 1908. — L'esperienza del «tot» posso assicurare che è stata buona.

Dott. SANTORIO GIANNATASIO
Medico Chirurgo.

S. MARIA A MONTE (Firenze), 5 marzo 1908. — Nella mia pratica ospitaliera ho esperimentato [illegible] il «tot», ed in breve mi ottenne i disturbi dolorosi di una dispepsia causata da grande lavoro professionale.

Dott. LUIGI MINUTELLI
Medico Chirurgo

TERAMO, 23 gennaio 1908. — Avendo sperimentato lo stesso per catarro gastrico cronico, l'ottimo «tot», prego farmi spedire N. 6 tubi per l'intera cura, in assegno.

Dott. CLETO PIERANNUNZI
Medico Chirurgo Allonista.

REGGIO CALABRIA, 2 aprile 1908. — Il «tot» riesconde più e meglio di altri antisettici nella disinfezione del tubo digerente, tanto nelle forme di semplice dispepsia, quanto nei casi di enterite cronicche e ribelli ad altri mezzi curativi.

Dott. CARLO PISTILLI
Medico Chirurgo - R. Ispettore Sanitario.

MONTEFIORI DI LECCE, 27 febbraio 1908. — Ho esperimentato il «tot» in diversi casi, ed ho trovato in esso un farmaco efficacissimo nelle varie affezioni gastro-enteriche. Specie nel catarro cronico, quando ogni altro rimedio si rendeva infruttuoso, esso ha dato dei risultati insperati.

Dott. RAFFAELE MIGLIORI
Medico Chirurgo - Uff. Sanitario.

CELICO (Cosenza), 27 febbraio 1908. — Nei più svariati casi di atonia gastro-intestinale, nelle torpide e dolorose dyscrasie acide e normali fermentazioni delle ex disgregati, il «tot» è un rimedio di pronta, sicura ed inconcussibile efficacia.

Dott. PASQUALE GRANATA
Medico Condotto.

REGGIO CALABRIA, 20 febbraio 1908. — Son lieto di poter affermare che ho sempre constatato la soddisfacente efficacia del «tot» in varie forme di dispepsia e nelle autointossicazioni intestinali.

Dott. ONESTO ZOCCALI
Medico Chirurgo Condotto.

NAPOLI, 26 febbraio 1908. — Avendo sperimentato il loro «tot» ne ho ottenuti sempre splendidi risultati.

Dott. GIOVANNI VERSO
Medico Chirurgo

MELITO (Napoli), 21 febbraio 1908. — Ho esperimentato il «tot» in un caso di dispepsia acida, che altero recidivante agli altri medicinali. Ed in vero debbo dire che l'infermo se ne avvantaggiò non poco, tanto da continuare nella cura, essendo completamente cessato, dopo l'uso di tre tubi del vostro preparato il grande senso di nausea e gastralgia che l'assaliva.

Dott. VINCENZO CICALA
Medico Chirurgo.

S. GIOVANNI A TEDUCCIO, [illegible] febbraio 1908. — Non tralascio di preservare ai miei infermi l'uso del «tot», massime nei catarri gastrici cronici, sicuro di adempiere al mio dovere e fare i veri interessi del sofferente. Tanto affermo per la verità.

Cav. Dott. RAFFAELE D'ANTONIO
Medico Chirurgo.

TORINO, 27 febbraio 1908. — Via Nizza, 91. — Nei mesi caldi dell'anno, soggetto a catarro gastrico intestinale, io ho l'estate scorsa esperimentato [illegible] di me stesso l'efficace cura del «tot», ritenendone notevolissimi vantaggi, superiori ad altri medicinali ordinariamente usati nelle malattie dell'apparato digerente.

Dott. Cav. EUGENIO RESTALDI
Medico Chirurgo.

TITO (Potenza), 21 febbraio 1908. — Il vostro «tot» ha ben meritato il favore che pode. Esso mi è riuscito specialissimo in un caso di dispepsia gastrica nervosa, nel quale, avendo facilitata la digestione, ebbi a constatare la scomparsa completa dei fenomeni nervosi e l'aumento considerevole di appetito.

Dott. PASQUALE LANGIERI
Medico Chirurgo.

CHIUSDINO (Siena), 7 agosto 1907. — Sono stato ripetutamente soddisfatto del vostro «tot»; l'ho già prescritto e lo vado prescrivendo come rimedio efficace contro certe forme di gastrodinia e compagnia.

Dott. GIOVANNI PEDRELLI
Medico Chirurgo.

MAIORI (Salerno), 2 febbraio 1908. — La scorsa stagione avuta dai tre risultati ottimi nei pochi casi di dispepsia in cui ho prescritto il vostro «tot» m'indussero a cimentarmi con voi, che avete saputo trovare un preparato che nelle affezioni gastro-intestinali, i pazienti trovano grande giovamento.

Dott. NICOLA GUADAGNO
Medico Chirurgo.

CASTEL RIGONE (Perugia), 17 febbraio 1908. — Ho esperimentato il «tot», e l'ho trovato efficace a combattere le fermentazioni abnormi del tubo gastro-intestinale, per cui non esito per questo scopo a raccomandarlo.

Dott. GABRIELE DE SANTIS
Medico Chirurgo Condotto.

ROMA, 10 febbraio 1908. — Il «tot» è uno dei migliori e più sicuri rimedi nelle malattie gastro-enteriche.
Il suo effetto è sollecito ed indiscutibile.

Dott. LUIGI CESARI
Medico Chirurgo.

NAPOLI, via Molana, 36. — Pregovi inviarmi un tubo del vostro *cachets* di «tot» per un povero infelice, mio cliente, affetto da catarro gastrico con miopia viscerale, in cerebri riscontrati gravissimi in tale affezione dell'apparato digerente.

Dott. RUFINELLO ALBANO
Medico Chirurgo.

MONTELATERONE (Grosseto), 17 febbraio 1908. — Torno di nuovo a pregare cotesta spett. Company «Tot» a volermi spedire per posta contro assegno N. 6 tubi «tot» per curare un mio cliente paziente di sciroparia, avendo riconosciuto nel «tot» l'unico specifico per dette affezioni.

Dott. ALFONSO GORRIERI
Medico Chirurgo.

VALSINNI (Potenza), 2 marzo 1908. — Posso assicurare che ho ottenuto col «tot» risultati ottimali nelle varie forme di enteriti, tanto che non manco di prescriverlo spesso nella mia clientela.

Dott. DOMENICO GUARINO
Medico Chirurgo - Uff. Sanitario.

ROSATE (Milano), 13 aprile 1908. — Temendo la obbligazione per una persona di mia famiglia il vostro prezioso «tot», ottenendone un ottimo risultato nel suo stato di acuta gastro-enterica con autointossicazione. Ora trovandomi in pure in tali condizioni, desidererei sperimentarlo su di me stesso il loro encomiabile rimedio.

Dott. A. BONGIOVANNI
Medico Chirurgo.

AVELLA (Avellino), 25 febbraio 1908. — Prego spedirmi un paio di tubi del vostro rinomatissimo «tot» in cachets, desiderando sperimentarlo su me stesso.

Dott. ABATE AGOSTINI

ATESSA (Chieti). — Prego spedire al mio indirizzo con la solita sollecitudine ed in assegno due tubi di «tot». Colgo l'occasione per confermare il mio successo che ho dalla somministrazione del «tot» in svariate affezioni della funzionalità dell'apparato gastro-enterico

Dott. FILIPPO AGRIPOGLIO
Medico Chirurgo.

CASTELLUCCIO DEI SAURI (Foggia), 19 marzo 1908. — Nella cura del mio stomaco ha avuto gran sollievo dal «tot».

Dott. GIOVANNI MICUCCI
Medico Chirurgo.

FRONTONE (Pesaro), 23 febbraio 1908. — Nel «tot» ho trovato un buon farmaco. Con dispepsia ne ho tratto maggior giovamento che con altri medicinali.
Per parte mia lo preservino nelle atonie gastro-intestinali, stante di mediocre le tante noiose fermentazioni.

Dott. UMBERTO MASI
Medico Chirurgo

ROMA, piazza Spagna, N. 34. — Faremi venire un altro tubo «tot» per potermi sempre più convincere dell'efficacia del medicamento.

Dott. ENRICO SECRETI
Medico Chirurgo.

GAGGINO (Como), 29 febbraio 1908. — Il «tot» è un eccellente preparato per le dispepsie [illegible] notevole nei catarri gastrici, cronici, ed in generale per tutti i disturbi dell'apparato digerente, come ne ebbi le prove.

Dott. ALESSANDRO PEDRONI
Medico Chirurgo.

AGNONE (Campobasso), via Gioberti. — Usai il «tot» in un caso di entero-colite ed ebbi a lodarmene.

Dott. ALESSANDRO APOLLONIO
Medico Chirurgo.

FIRENZE, 17 marzo 1908. - Via Filarocca, 12, villino Maria. — Ho sperimentato su me stesso i vostri *cachets* «tot» con ottimo risultato, tanto da essere risoluto a liberarmi in poco tempo da una grave peroloridria di cui ero affetto da varii anni, ribelle ad ogni altra forma di medicamenti.

Nob. Dott. FRANCESCO MUNICCHI
Medico Chirurgo.

ACQUARO (Catanzaro). — Mi spediscano contro assegno due tubetti di «tot».
L'assicuro che ormai siamo al *quarto caso, il mio compreso*, e gli effetti del «tot» sono *grandi, sorprendenti e meravigliosi.*

Dott. Cav. FRANCESCO ALEMANNI
Medico Chirurgo.

MILANO, Via Torino, 25. - 25 marzo [illegible] — Ad onore del vero debbo dire che il «tot» mi diede ottimo risultato nella cura di una gastralgia, cura fatta sopra me stesso.

Dott. ALBERTO BETTMANN
Medico Chirurgo Dentista.

LOCOROTONDO (Bari). — Il «tot», in parecchi casi di catarro intestinale meteorico datami da molti mesi e ribelli ad altre cure mi ha dato effetti splendidi.

Dott. VINCENZO RECCHIA
Medico Chirurgo.

COSTA IMAGNA (Bergamo). — Avendo potuto verificare l'efficacia del vostro «tot» su me stesso, vi prego spedirmene tre tubi in assegno.

Dott. GIACOMO BEDUINI
Medico Chirurgo Condotto.

PIETRAPERZIA (Caltanissetta). — Ho esperimentato il meraviglioso «tot» in un mio ammalato, [illegible] da due anni sofferente di peroloridria con eccesso gastralgici. Il risultato che ne ho ottenuto è stato splendidissimo con soli due tubi.

Dott. GIOVANNI BERTINI
Medico Chirurgo - Uff. Sanitario

LIMOSANO (Campobasso). — Avendo sperimentato efficacissimo l'uso del «tot» in [illegible] casi che erano invano ricorsi ad altri specifici di dubbia compatibilità e di più discutibile effetto, vi prego di spedirmi due tubi del vostro impareggiabile medicinale per adoperarlo in mia famiglia.

Dott. MELCHISE CORVINELLI
Medico Chirurgo.

ISCA SULL'IONIO (Catanzaro). — Ho usato i *cachets* di «tot» e debbo dichiarare che l'effetto è stato superiore alla mia aspettativa. Il catarro gastro-intestinale da cui sono affetto da lunghissimi anni, è in via di risoluzione, e sono sicuro che al termine della cura le funzioni intestinali saranno ripristinate.

Dott. GAETANO DIODATI
Medico Chirurgo.

NAPOLI. — Mi pregio partecipare che gli esperimenti col «tot» mi hanno dati risultati eccellentissimi sia su gli infermi della mia Casa di Salute, sia in quelli della mia Clinica civile.

Dott. Prof. Cav. PIETRO FABIANI
Direttore della Rivista
«La Nuova Scuola Medica Napolitana».

PALERMO, 11 febbraio 1908. — Ho quel forte ammalgiare che [illegible] del «tot», ne desidero un tubo per adoperarlo in casa mia.

Dott. GAETANO FLORIO
Medico Chirurgo.

PARSANA (Genova). — Il lungo esperimento fatto su me stesso e su parecchi della mia famiglia, m'ha persuaso dell'efficacia della cura del «tot» nei catarri lenti gastro-enterici, così da prescriverlo con vantaggio ad altri infermi di quali identici.

Dott. GIOVANNI MARGARIO
Medico Chirurgo.

CASTELNUOVO VAL DI CECINA (Pisa). — Vi sarò infinitamente grato se avrete la cortesia di inviarmi sei tubi del vostro «tot», che mi ha servito meravigliosamente in diversi casi di dispepsia, desiderando ora esperimentarlo in un ammalato di mia famiglia in cui altri rimedi hanno fallito.

Dott. EUSTO LUPI
Medico Chirurgo Condotto.

REGGIO CALABRIA. — Avendo avuto nella clientela insperati successi col «tot», prego inviarmene un tubo per mio uso.

Comm. Dott. VINCENZO MAISANO
Ispettore Princip. Sanitario Ferrovie di Stato.

CAPUA (Caserta). — Sono proprio lieto annunziarle che il «tot» ha corrisposto completamente ai miei desiderii, giacchè i disturbi che da qualche tempo avvertivo sono del tutto cessati.

Dott. STEFANO MARCONE
Medico Chirurgo.

MARSCIANO (Perugia). — Dovendo di bel nuovo intraprendere la cura del «tot», avendone da questo ottenuto Padre sicuro un effetto sorprendente nella mia atonia gastro-intestinale, prego volermene spedire due tubi in assegno.

Dott. GIOVANNI MOSCONE
Medico Chirurgo.

MARINA DI PATTI (Messina). — Ho avuto grande giovamento personale dal *cachets* «tot», e dovendo continuare tale benefica cura, vi prego farmi sapere quanto costerebbe ogni tubo acquistandolo direttamente.

Dott. ERNESTO SCASIANO LETTERIO
Medico Chirurgo.

RADICENA. — Vi prego volermi inviare contro assegno sei tubi del vostro pregevole specifico «tot» onde intraprendere degli esperimenti sopra alcuni miei ammalati.

Dott. CARLO BRUNI
Medico Chirurgo.

AMELIA (Perugia). — Essendomi riscontrati disturbi gastro-enterici che l'anno scorso sedettero mirabilmente in seguito all'uso del «tot», sarei loro gratissimo se si compiacessero inviarmene un tubo in assegno.

Dott. AMLETO SCARLATTINI
Medico Chirurgo.

PISA, 11 aprile [illegible]. — Il «tot» è un ottimo rimedio in tutte le affezioni gastro-intestinali. Digestivante eccellente, tollerato benissimo, giova in modo speciale nelle dispepsie e nelle atonie gastro-enteriche, e rassi efficacemente da ritenerlo superiore a tutti gli altri consimili fino ad oggi preparati.

Dott. Prof. Cav. FEDERICO LOMBARDI
Medico Chirurgo Pens. nella Casa di S. M. il Re
Medico Chirurgo Onor. dei RR. Ospedali di Pisa.

REGGIO CALABRIA, 15 febbraio 1908. — Nelle forme di dispepsia consecutive a malattie esaurienti, nelle forme atoniche del tubo gastro-enterico, il «tot» rende alla terapia servirti inconparabili, e fatti da migliorio al disopra di qualunque altro preparato del genere. Tanto per la verità.

Cav. Dott. CARMELO SACCA, Med. Chirurgo
Medico delle Carceri Giudiziario
Medico delle Ferrovie di Stato
Medico del Convitto Naz. Umbertino.

CESANO DI ROMA, 4 aprile 1908. — Ho adoperato il vostro «tot» in un intossicato che presentava gravi fenomeni di dispepsia nervosa, ottenendone un risultato soddisfacentissimo.

Dott. GUIDO POGGIANI
Medico Condotto.

POGGIO CINOLFI (Aquila), 2 marzo [illegible]. — Ho esperimentato il «tot» sopra di me ed altri, e ne ho avuti brillanti risultati, e continuamente ne sto ordinando su larga scala alla mia clientela, che se ne trova bene e contenta.

Dott. VINCENZO MOSCATELLI
Medico Chirurgo.

CAVAION VERONESE (Verona). — Mando la presente e. v. N. 50, onde mi spediate altri 4 tubi del vostro eccellente «tot», [illegible] sendomi necessari pel completamento della mia cura, che finora mi diede risultati soddisfacentissimi.

Dott. GIUSEPPE RAVIGNANI
Medico Chirurgo.

VELLETRI, via Borgia, N. 6. — Il «tot» è un vero successo, un trionfo assoluto della scienza nelle multiformi affezioni dell'apparato digerente.

Dott. PIETRO SPAGNOLI
Medico Chirurgo Municipale di Roma.

MONTEGRIMANO (Pesaro). — Esperimentato lungamente il vostro «tot», l'ho trovato efficacissimo in tutti i casi di cattiva digestione. Pregovi quindi di volermene inviare altri [illegible] tubi.

Dott. SILVIO SAPIGNI
Medico Chirurgo

SANTA FIORA (Grosseto). — La prego inviarmi per una mia cliente, che già ne ha usato e da cui ha ricavato molto beneficio, 4 tubi «tot» in assegno.

Dott. SALVATORE SANTUCCI
Medico Chirurgo.

TAVERNELLE DI PANICALE (Perugia). — Avendo di già provato su me stesso l'efficacia portentosa e benefica del «tot», [illegible] nel tentare la stessa cura in un mio cliente. Prego perciò volermene spedire 6 tubi.

Dott. ETTORE PEPETTA
Medico Chirurgo Condotto.

CASTRO DEI VOLSCI (Roma). — Pregola spedirmi altri due tubi del suo «tot», che avuto abbastanza efficace in tutte le forme dispepsiche.

Dott. CARLO DELLI COLLI
Medico Chirurgo.

S. COSTANTINO CALABRO (Catanzaro). — Per continuare gli esperimenti intrapresi con buon risultato, spedirmi due tubi del vostro efficacissimo «tot».

Dott. VITO ROSANO
Medico Chirurgo.

BARCO (Reggio Emilia), 3 dicembre 1907. — Nel 1905 già ebbi a provare i benefici effetti della vostra specialità, e ne rilasciai un certificato non solo per me doveroso, ma che mi fu un piacere redigere.
Ma purtroppo in questi giorni e da qualche tempo la mia solita dispepsia da [illegible] peroloridria, e l'anacrito di acido carbonico dovuto al freddo, ritorna a farmi tribolare, disturbandomi in modo notevole la digestione [illegible] relative conseguenze.

[illegible] D. BARETTINI
Medico Chirurgo.

CASTEL S. ANGELO (Aquila). — Si compiaceri spedirmi in assegno due altri tubi del suo *cachets* di «tot», i quali grandemente riescono efficaci in un mio cliente affetto da disturbi gastro-enterici.

Dott. NICOLA GENTILE
Medico Chirurgo.

NAPOLI, via Alessandro Poerio. — Un tubo del suo rinomato «tot» miracolosamente ha migliorato le condizioni del mio stomaco. Prego spedirmene altri due tubi per il resto della cura.

Dott. LUIGI GRANATA
Medico Chirurgo degli Ospedali Riuniti
Assistente alla Cattedra di Medicina Operativa.

MONTECALVOLI (Firenze), 12 marzo 1908. — Sono cinque anni che nelle stagioni del caldo faccio la cura del «tot» e [illegible] rimedio mercè questo prezioso medicamento a liberarmi di una pulsissima forma di febbricola che in quelle stagioni mi affligeva.
Per questa esperienza fatta su me stesso e per i risultati ottenuti nella clientela privata, ritengo che l'uso del «tot», mentre mantiene il tubo gastro-enterico nelle migliori condizioni di funzionamento, previene anche qualunque forma infettiva di esso.

Dott. ORESTE CHITI
Medico Chirurgo Condotto.

NARO (Girgenti). — Ho provato il «tot» in vari ammalati e ne ho constatati buoni risultati; ora intendo esperimentarlo sopra me stesso, soffrendo di disturbi gastrici.

Comm. Dott. SALVATORE RINDONE
Medico Chirurgo.

MESSINA, via Seminario, 6. — 16 marzo 1908. — Ho esperimentato il «tot» ed ho il piacere di affermare che esso è ottimo rimedio contro la stitichezza e gli eccessi nervosi causati da cattiva digestione invecchiata.

Dott. COSIMO MARESCA
Medico Chirurgo.

Gratis e franco a chiunque

Opuscolo sui **«Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente»** *munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti, dietro semplice carta da visita.*

"TOT" Company-Milano

Quanto più nuovi medici attestano l'efficacia del "tot" tanto più crescono ovunque le falsificazioni e le imitazioni!

Il «tot» si vende solo in tubi e in mezzi tubi coi contrassegni di legge: fascia di garanzia, nastro, bottone e numero di chiusura.

TOT DIGESTIBLE-CACHETS